

# BILANCIO SOCIALE

ESERCIZIO 2002



1473

Fondazione  
del Monte  
DI BOLOGNA E RAVENNA



# BILANCIO SOCIALE

ESERCIZIO 2002



1473

Fondazione  
del Monte  
DI BOLOGNA E RAVENNA





# SOMMARIO

11	PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE
12	– Il quadro generale
13	– L'attività del 2002
15	– Conclusioni
17	PREMESSA: LA LEGISLAZIONE E LA CONTABILITÀ SOCIALE
17	– Le fondazioni di origine bancaria: il contesto normativo e le sue evoluzioni
23	– La contabilità sociale in una fondazione bancaria

---

## PARTE PRIMA

5

27	CONTESTO, MISSIONE, PATRIMONI E FUNZIONAMENTO
29	1. IL CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO
31	2. LA FONDAZIONE DEL MONTE: MISSIONE E ASSETTO ISTITUZIONALE
31	2.1 Missione, valori, campi di intervento
34	2.2 La storia della fondazione
36	2.3 L'assetto istituzionale
41	3. IL PROCESSO DI GESTIONE
41	3.1 Programmazione
45	3.2 Istruttoria e delibera
46	3.3 Monitoraggio dei progetti ed erogazione
49	4. LE RISORSE IN CAMPO: UN DOPPIO PATRIMONIO
49	4.1 Il patrimonio economico
52	4.2 Il patrimonio professionale
53	4.3 Il sistema delle partecipazioni e le quote associative



59	PRINCIPALI RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2002
61	5. L'ATTIVITÀ DI EROGAZIONE
61	5.1 Erogazioni deliberate ed erogate nell'esercizio: uno sguardo di insieme
70	5.2 La distribuzione territoriale degli interventi
71	5.3 I beneficiari
73	5.4 I principali interventi per settori
86	5.5 I progetti propri
90	6. IL PUNTO DI VISTA DEGLI <i>STAKEHOLDER</i> : VERSO LA VALUTAZIONE DEGLI <i>OUTCOME</i>
92	6.1 Settore solidarietà sociale
92	– Reparto di Pediatria - Ospedale di Bentivoglio
93	– A.I.A.S. Ass.ne Italiana per l'Assistenza agli Spastici - Sezione di Ravenna
94	– A.G.I.O. Associazione Giovani per l'Oratorio - Progetto "Isola Montagnola"
96	– Fondazione Insieme Vita - Progetto Villaggio del Fanciullo
97	– C.E.P.S. Cento Emiliano Problemi Sociali per la Trisomia 21 - Progetto "Tutela e sostegno della Persona Down"
99	6.2 Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico-culturale
99	– RavennAntica - Fondazione Parco Archeologico di Classe
101	– Fondazione Ravenna Festival
102	– Teatro Arcna del Sole - Nuova Scena Bologna
104	– Teatro Dehon - Centro Culturale Teatroaperto Bologna
104	– Comune di Bologna - Biblioteca Sala Borsa
106	– Associazione Culturale "La Famèja Bulgnèisa"
107	– Restauro B.V. di San Luca - Curia di Bologna
109	– Restauri al patrimonio monumentale - Comune di Bologna
113	6.3 Settore ricerca scientifica
113	– Progetto di ricerca Helicobacter Pylori e patologie correlate - Policlinico Universitario S. Orsola-Malpighi
114	– Progetto sulla genetica dei sarcomi e sindromi tumorali dell'apparato muscolo-scheletrico - Istituti Ortopedici Rizzoli
115	– Progetto prostata: percorso diagnostico facilitato - Ass.ne SAMUR Studi Avanzati Malattie Urologiche
116	6.4 Conclusioni e valutazioni generali
119	CONCLUSIONI





## ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO

*PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE* Ing. Stefano Aldrovandi

*CONSIGLIO DI INDIRIZZO*

Dott. Giulio Cesare Alberghini  
Prof. Giovanni Brizzi  
Prof. Marco Cammelli  
Prof. Antonio Rocco Carile  
Dott. Giuliano Cazzola  
Don Santi Corsi  
Sig. Lorenzo Cottignoli  
Prof. Paolo De Castro  
Sig. Filippo Donati  
Prof. Pierpaolo Donati  
Dott.ssa Maria Cristina Busi Ferruzzi  
Dott. Bruno Filetti  
Avv. Giuseppe Gervasio  
Onofrio Arduino Gianaroli ofm  
Dott. Fabio Giovannini  
Geom. Giovanni Carlo Mantellini  
Prof. Giorgio Nicoletti  
Dott. Giorgio Palazzi Rossi  
Dott.ssa Paola Ranicri  
Prof. Giuseppe Sassatelli  
Dott. Lorenzo Sassoli de Bianchi  
Avv. Gianni Scagliarini  
Prof. Eraldo Seren  
Dott. Angelino Tarroni  
Sig. Adriano Turrini

*CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Prof. Andrea Emiliani *Vice Presidente*  
Prof. Giorgio Cantelli Forti  
Cav. Gianni Fabbri  
Dott. Francesco Forchielli  
Sig. Graziano Parenti  
Avv. Gianluigi Serafini  
Prof. Angelo Varni  
Prof. Stefano Zamagni

*COLLEGIO SINDACALE*

Dott. Ermanno Tarozzi *Presidente*  
Dott. Amedeo Mandrioli *Sindaco*  
Dott. Massimo Stringa *Sindaco*

*SEGRETARIO GENERALE*

Dott. Marco Poli



Ingresso del palazzo della Fondazione.



## *PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE*

Il complesso del denaro erogato negli ultimi due lustri dalle Fondazioni di origine bancaria, sotto varie forme e per diverse finalità pubbliche, ha consentito la costituzione, di fatto, di un capitale sociale vero e proprio.

Per quanto riguarda la nostra Fondazione, abbiamo sempre perseguito, come linea politica generale, il massimo del coinvolgimento della popolazione poiché abbiamo cercato di tener conto sia delle esigenze in vario modo manifestate, sia delle opinioni, sia – ove possibile – dell'impegno diretto. Ciò è accaduto soprattutto per quanto concerne gli interventi nel settore culturale e sociale ed in particolare attraverso quelle iniziative (nel 2002, il 25% del deliberato) realizzate direttamente dalla nostra Fondazione.

In questo senso, la nostra Fondazione ha arricchito il capitale sociale della comunità attraverso un vero e proprio processo di costruzione di opportunità e di iniziative: in definitiva, un nuovo patrimonio per finalità sociali.

Una gran parte, pertanto, degli obblighi informativi della nostra Fondazione non solo è adempiuta, ma sta sotto gli occhi e nella memoria della comunità coinvolta.

Tuttavia, si è sentita l'esigenza di elaborare una rendicontazione sociale più strutturata dell'attività svolta, attraverso il bilancio sociale. L'obiettivo è quello di dare una veste ad una informazione strutturata, di aumentare la trasparenza, di rendicontare effetti sociali, di quantificare la mole delle iniziative assunte, di disaggregare dati di bilancio in forma leggibile e comprensibile ad una platea più ampia. Il bilancio sociale, inoltre, è utile anche per esternare quella che fin ad oggi è stata solo un'utilità interna: collegare i momenti e gli obiettivi presenti nella programmazione con i risultati raggiunti e rendicontati.

## Il quadro generale

Le fondazioni di origine bancaria hanno attraversato, nel corso dell'anno 2002, una fase convulsa e complessa che è da addebitare ad un quadro normativo in evoluzione che ha determinato, tuttavia, il rischio di introdurre contraddizioni; infatti, le Fondazioni hanno respinto ogni ipotesi che tendesse a rimettere in discussione la loro autonomia e la loro natura giuridica privatistica.

La preoccupazione è stata assai forte e gli organi amministrativi della nostra Fondazione hanno operato al fine di scongiurare il concretizzarsi di tali ipotesi: ci si è avvalsi dello strumento dell'impugnativa e del ricorso di fronte al TAR e tale iniziativa, assunta da quasi tutte le fondazioni italiane, ha dato i frutti sperati, determinando il blocco del poco chiaro progetto normativo. Ora, con fiducia e serenità, si attende una parola definitiva che scongiuri i rischi sopra indicati e restituisca piena operatività alle fondazioni.

Questo quadro di incertezza, peraltro, potrà avere riflessi negativi sulla capacità progettuale della Fondazione per l'anno 2003, mentre nell'anno 2002 si è comunque potuto operare con grande efficacia per merito di una buona programmazione varata dal Consiglio d'Indirizzo tramite il Documento programmatico previsionale approvato nell'ottobre del 2001.

In particolare, va sottolineato lo sforzo compiuto nel dar vita ad un flusso erogativo più snello e più rapido, in virtù della scelta di progetti che avessero la caratteristica di una rapida eseguibilità. Il dato del + 68,38% di erogazioni rispetto all'anno precedente è di per sé eloquente. All'interno di questo dato, è confortante anche il raggiungimento dell'obiettivo di una equilibrata distribuzione delle risorse nei due settori prevalenti, il sociale (44 % dell'erogato) ed il culturale (41,13%).

Ma non è il solo dato confortante del consuntivo 2002: tutti gli indici, sostanzialmente, si rivelano positivi a partire da quello della redditività che cresce e si posiziona all'11,60%.

Il costo del personale, del quale si era previsto il rafforzamento, e le spese generali hanno avuto un incremento che è da ricondurre, in parte, alle maggiori spese collegabili alla nuova sede.

Infatti, l'avvenimento principale dell'anno 2002 è stato quello dell'inaugurazione (7 ottobre 2002) della nuova sede in via delle Donzelle, 2: l'immobile, un palazzo senatorio che risale al XV secolo, è stato acquistato dalla Fondazione e ristrutturato.

La sistemazione data agli spazi dell'edificio esprime anche visibilmente la missione stessa della Fondazione. La maggiore quantità di spa-



zio è stata, infatti, destinata a servizi per la collettività: la ricollocazione degli archivi storici e della biblioteca, lo spazio destinato a mostre, la rifunzionalizzazione del piano interrato che ha accolto l'archivio storico del Credito Romagnolo, stanno a dimostrare la concreta disponibilità della Fondazione nei confronti del territorio.

Per la Fondazione si è trattato di un forte impegno portato a termine con grande soddisfazione; un impegno che fa seguito, a meno di tre anni di distanza, all'altro grande intervento di recupero, quello dell'Oratorio di San Filippo Neri.

Non è inutile sottolineare come questi importanti risultati sono stati possibili grazie ad una saggia gestione amministrativa della Fondazione, all'impegno degli organi amministrativi, alla dedizione dell'intera struttura.

## L'attività del 2002

L'ammontare destinato alle erogazioni per l'anno 2002 è stato di € 13.245.666,00 (+4,9% rispetto al 2001), di cui l'86,1% per erogazioni istituzionali nei tre settori statutari (€ 11.402.548,00), il 7,2% accantonato al fondo per le attività di istituto (€ 960.000,00), il 6,7% accantonato al Fondo speciale per il Volontariato, ai sensi dell'art.15 della L. 266/1991 (€ 883.118,00).

Nel corso dell'esercizio 2002, la Fondazione ha deliberato, sulle disponibilità dell'anno, 254 interventi (contro i 241 del 2001), per un totale di € 11.402.548,00 (+ 0,14% rispetto al 2001), a cui si aggiunge la delibera – su fondi a disposizione – di un intervento nel settore della solidarietà sociale, per un totale complessivo per l'esercizio 2002 di € 11.505.839,00.

Sono giunte alla Fondazione, presentate da enti esterni, 380 richieste di contributi: di queste, 193 hanno ricevuto positiva accettazione (il 50,7%). La Fondazione ha inoltre deliberato 62 interventi di iniziativa propria: 61 nel settore della cultura (iniziative culturali e Progetto Giovani) ed 1 intervento nel settore della solidarietà sociale (Progetto Anziani).

Il dato delle *erogazioni monetarie*, ovvero delle erogazioni effettive attuate nell'esercizio (delibere assunte nell'anno e delibere di anni precedenti), ha visto una progressiva crescita nel triennio 2000-2002, raggiungendo nell'ultimo esercizio la ragguardevole somma di 12,6 milioni di euro (+68,38% rispetto al 2001).

Per quanto riguarda la *tipologia di intervento*, nel corso del 2002, il 60% dell'importo deliberato (pari a € 6,8 milioni) è stato assunto per

sostenere progetti di carattere annuale (su fondo di beneficenza ordinaria), il 36 % (pari a € 4 milioni) per supportare progetti con natura poliennale, ed il restante 4% (pari a circa € 515 mila) per iniziative culturali progettate e realizzate in proprio dalla Fondazione. Nel triennio 2000-2002, si registra complessivamente una predominanza dell'attività di beneficenza ordinaria, anche se a livello dei singoli settori la situazione si presenta più differenziata. In particolare, nel settore della *solidarietà sociale*, l'impegno della Fondazione è stato quello di privilegiare - in linea con gli orientamenti espressi dal Consiglio di Indirizzo - progetti di intervento in grado di incidere sensibilmente e con un certo livello di organicità nel contesto dei servizi e delle politiche sociali, in particolare sulle famiglie e sugli anziani. A conferma di ciò, infatti, la percentuale di delibere pluriennali in tale settore non è mai scesa nel triennio al di sotto del 50%. Nel campo *dell'arte e della cultura*, invece, prevale il sostegno ad iniziative a valere sul fondo di beneficenza ordinaria, ovvero di carattere prevalentemente annuale; una menzione particolare spetta, in tale senso, alle *iniziative culturali* proprie della Fondazione, nel campo dell'attività editoriale, della divulgazione di alto profilo, della fruizione artistica in generale. Nel campo della *ricerca scientifica*, emerge una prevalenza negli anni di interventi spesi sul fondo di beneficenza ordinaria: ciò è dovuto in particolare all'acquisto a fini di ricerca di attrezzature all'avanguardia e al concesso sostegno di borse di studio per ricercatori.

Per quanto riguarda, poi, la distribuzione per *fasce di importo* dei contributi deliberati, emerge come nel 2002, 2/3 delle risorse sia stato indirizzato al sostegno di progetti di rilevanti dimensioni, superiori ai 100.000 euro, in ciò confermando la tendenza dell'esercizio precedente e il generale indirizzo della Fondazione ad evitare dispersione e frammentazione nella finalizzazione dei programmi. Tuttavia, si nota una riduzione rispetto al 2001 delle erogazioni di ammontare compreso fra i 25.000 - 100.000 euro, chiara conseguenza del vincolo dell'ordinaria amministrazione impartito agli enti dal Ministero del Tesoro con la Circolare del 28 marzo 2002, che consentiva l'assunzione di delibere non superiori ai 25.000 euro, limite quest'ultimo innalzato poi, dal Regolamento D.M. n. 217 dell'agosto del 2002, a 150.000 euro.

Dal punto di vista della *progettualità realizzata*, la Fondazione del Monte ha visto calare le risorse indirizzate al sostegno della progettualità di terzi (75,8%), e crescere quella d'iniziativa propria (24,2%). Tuttavia, il sostegno a progetti di terzi ha visto affermarsi il metodo della sinergia con altri soggetti: infatti, 52 progetti per un valore stanziato di più di 4 milioni e mezzo di euro (39,4% del deliberato annuo) sono riconducibili a interventi di iniziativa mista, intendendo quelle iniziative che oltre alla compartecipazione puramente finanziaria prevedono una condivisione in



fase progettuale e/o operativa con enti terzi. Si vedano, ad esempio, i grandi restauri realizzati in collaborazione con i Comuni di Bologna e di Ravenna, con la Curia di Bologna, con la Prefettura di Bologna, con altri Comuni.

Nel 2002, sono stati complessivamente 193 gli enti beneficiari della Fondazione, il 70% dei quali rappresentato da enti privati, cui sono state destinate circa il 45% delle risorse, pari a oltre € 3,8 mil. Gli enti locali (con il 27,4% delle risorse, oltre 2,3 milioni di euro), seguiti dagli enti pubblici non territoriali - come le ASL, gli Ospedali, l'Università, ecc.- (cui è stato destinato il 22,5% degli stanziamenti pari a 1,9 milioni di euro), rappresentano le categorie di interlocutori privilegiati della Fondazione. All'interno della sfera della cosiddetta società civile risulta confermata un'attenzione diffusa della Fondazione alle diverse forme di organizzazione *non profit*, con una propensione verso le forme associative (46,6% dei casi con il 15,9 % delle risorse), seguite dagli enti religiosi (12,9% dei casi con l'11,7% delle risorse).

Per giungere ad una valutazione il più possibile condivisa circa gli impatti sociali delle attività realizzate e all'identificazione di possibili linee di miglioramento per il futuro, si sono effettuate interviste ad una particolare classe di *stakeholder*, gli enti beneficiari dei contributi erogati. L'attenzione si è concentrata su sedici interventi di iniziativa esterna, fra quelli maggiormente rilevanti deliberati dalla Fondazione negli ultimi esercizi, in particolare, sono stati selezionati 5 interventi nel settore della solidarietà sociale, 8 nel settore della salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico culturale, 3 in quello della ricerca scientifica. Attraverso una serie di interviste telefoniche si è cercato di cogliere, da un lato, il parere degli enti proponenti circa la rilevanza dei risultati sociali raggiunti, dall'altro, la loro opinione circa le modalità operative tenute dalla Fondazione e le aspettative per un miglioramento complessivo dell'attività futura. Questa indagine ha permesso di tracciare un quadro descrittivo e valutativo di assoluto interesse, e soprattutto di consolidare una modalità relazionale e rendicontativa che la Fondazione intende negli anni proseguire, nella consapevolezza che l'opinione degli *stakeholder* possa aiutare lo svolgimento istituzionale delle attività e agevolare la relazione con fasce crescenti di interlocutori.

## Conclusioni

Si può ben affermare che l'anno 2002 è stato centrale nella vita della nostra Fondazione: accanto ai brillanti risultati raggiunti sia dal punto di visto operativo, sia dal punto di vista del coinvolgimento della cittadinan-

za, l'avvenimento che resta maggiormente impresso nella memoria dell'istituzione è la nuova sede della Fondazione, a pochi metri di distanza dalla antica sede di piazza S. Pietro, n. 473 (via Indipendenza, 11).

Nel 2003 la Fondazione compirà il suo 530° anno di vita: un traguardo raggiunto al quale farebbe fatica a credere lo stesso frate Michele Carcano che scese dall'Osservanza per predicare la fondazione di un monte di pietà da destinare a coloro che avevano poco e avevano bisogno di non molto. Da quelle 348 lire raccolte durante le prediche è nata un'istituzione che è stata amata dai cittadini perché da essi voluta.

Nell'anno 2002 ha invece compiuto i suoi 510 la fondazione del Monte di pietà di Ravenna, creato in virtù della predicazione del francescano Bernardino da Feltre con l'appoggio convinto del vescovo di Ravenna, Filasio Roverella.

Ricordare questi avvenimenti non è né retorico, né inutile: serve, ad esempio, a ricordare anzitutto a noi stessi come la fondazione dei Monti di pietà sia stata opera dei privati cittadini che hanno approvato le proposte dei francescani contribuendo con proprie risorse. In quei momenti e per i Monti di Bologna e di Ravenna, i governi locali si limitarono ad autorizzare tali iniziative. In altri casi (Monte di pietà di Budrio, 1531 e Monte di pietà di S. Giovanni in Persiceto, 1583) contribuirono anche con proprie risorse per segnare la loro volontà di istituire un Monte per combattere l'usura ed aiutare la popolazione più attiva e più bisognosa.

Insomma, si può guardare verso il futuro camminando sulle orme della memoria: noi abbiamo cercato di farlo sempre, con grande rispetto e con la convinzione di percorrere una via sicura.

Questo primo bilancio sociale della Fondazione ha anche il significato di una più puntale e formale attenzione verso i nostri interlocutori, verso le comunità di Bologna e di Ravenna che manifestano fiducia nella nostra istituzione e ci confortano nel proseguire nella nostra azione.

**Ing. Stefano Aldrovandi**

Presidente della Fondazione del Monte  
di Bologna e Ravenna



Formella in cotto policromo raffigurante la *Pietà*, opera di Cleto Tomba.



## PREMESSA: LA LEGISLAZIONE E LA CONTABILITÀ SOCIALE

### Le fondazioni di origine bancaria: il contesto normativo e le sue evoluzioni

Da alcuni anni si assiste, nel mondo delle fondazioni bancarie, ad un alternarsi di interventi normativi e sentenze amministrative che non hanno portato ad una disciplina definitiva.

La genesi risale alla *Legge n. 218 del 1990*<sup>1</sup> e relativo D.Lgs. 365/90 la quale consentiva agli istituti bancari di diritto pubblico, le Casse di Risparmio e le Banche del Monte, di conferire le loro aziende bancarie in S.p.a., del cui capitale sociale sarebbero rimasti titolari. Si veniva così a creare una situazione che vedeva la presenza di due enti: la Banca S.p.a. (ente privato) e la Fondazione (istituto di diritto pubblico), in sostituzione di quello che era il singolo istituto di credito pubblico. L'ente conferente conservava, perciò, il patrimonio non scorporato e diveniva quindi titolare delle azioni emesse dalla società conferitaria. L'ente conferente doveva perseguire scopi di interesse pubblico e di utilità sociale nei settori preminentemente della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità, mantenendo, inoltre, l'originaria finalità di assistere e tutelare le categorie sociali più deboli. Ma ciò che rilevava era il fatto che tali enti venivano concepiti come enti *non profit* senza possederne ancora la struttura tecnica, organizzativa e giuridica: incerti erano la legittimazione degli organi amministrativi, la competenza del controllo delle attività, la legittimità del contenuto degli statuti e, soprattutto, gli scopi perseguiti<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Legge n.218 del 30 luglio 1990 "Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico", comunemente definita "Legge Amato", seguita dal D.Lgs. 20 novembre 1990, n. 356 "Disposizioni per la ristrutturazione e disciplina del gruppo creditizio".

<sup>2</sup> Caratteristiche comuni di tutte le fondazioni erano la presenza di propri scopi statuari (diversi da quelli degli enti creditizi) che si collocavano nei campi dell'utilità sociale; il divieto di esercitare il credito; la piena autonomia statutaria; l'assoggettamento al potere di indirizzo e di controllo del Ministero del Tesoro.

Alle numerose contraddizioni economiche e giuridiche della riforma del '90 si è tentato di dare soluzioni attraverso diversi interventi legislativi.

La *Legge n. 474/94* diede l'avvio al processo di privatizzazione sostanziale delle imprese pubbliche bancarie, rimuovendo l'obbligo per gli enti conferenti di detenere il controllo nelle banche conferitarie, e la *Direttiva del 18 novembre 1994* dell'allora Ministro del Tesoro Lamberto Dini incentivava e accelerava, tramite opportune agevolazioni fiscali, l'uscita delle fondazioni dagli istituti di credito, focalizzando la loro attività sugli scopi statutari: le fondazioni avrebbero dovuto diversificare il loro patrimonio, rinunciando al controllo azionario delle aziende bancarie.

Fu solo con la *Legge delega n. 461 del 23 dicembre 1998* (definita "Legge Ciampi") e il successivo decreto di attuazione *D.Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999*, che si iniziò a disporre di una normativa organica in materia di ordinamento delle fondazioni bancarie. Con questi provvedimenti si riconosce alle fondazioni la natura di soggetti giuridici privati, dotati di piena autonomia statutaria, privi del controllo delle partecipazioni nelle società bancarie e con obbligo di indirizzare l'attività statutaria almeno verso uno dei seguenti settori dell'utilità sociale e della promozione dello sviluppo economico<sup>3</sup>.

L'*Atto di indirizzo del Min. Tesoro Amato del 5 agosto 1999* (in materia di statuti e di requisiti degli organi) e quello *del Min. Tesoro Visco del 22 maggio 2001* hanno ulteriormente specificato l'assetto organizzativo delle fondazioni, prevedendo criteri di incompatibilità più rigidi per la nomina dei vertici delle fondazioni, al fine di garantire una sana e prudente gestione, evitare conflitti di interesse ed assicurare indipendenza e trasparenza decisionali<sup>4</sup>.

È con l'art.11 della *Legge n. 448 del 28 dicembre 2001 (Legge finanziaria del 2002)* che il Ministro dell'Economia introduce sostanziali modifiche alla cosiddetta riforma Ciampi intendendo riportare le fondazioni sotto il controllo pubblico, includendo nell'organo di indirizzo una "prevalente e qualificata rappresentanza" degli enti locali e fissando tassa-

<sup>3</sup> In particolare, il D.Lgs n.153/1999 prevede l'inclusione tra i settori statutari di almeno uno dei sei settori d'intervento che la legge definisce come "rilevanti" (ricerca scientifica, istruzione, sanità, arte, cultura, difesa delle categorie sociali deboli).

<sup>4</sup> A questi si aggiunge l'*Atto di indirizzo del Min. Tesoro del 19 aprile 2001* contenente indicazioni per la redazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31/12/2000: per la prima volta le fondazioni bancarie sono tenute a predisporre questo documento che costituisce una forma di rendiconto utile per verificare la coerenza fra gli obiettivi prefissati e le modalità attuative degli stessi.



tivamente i settori cosiddetti ammessi entro i quali scegliere (massimo tre) quelli cosiddetti rilevanti verso cui indirizzare la propria attività.

Le fondazioni si trovano, inoltre, limitate – in attesa dell’emanazione dei regolamenti attuativi della riforma Tremonti – alla “ordinaria amministrazione”, così come viene definita dalla *Circolare ministeriale del 28 marzo 2002*. In particolare, oltre alla realizzazione dei progetti già approvati, seppur nelle linee fondamentali, nell’ambito del Documento programmatico previsionale per il 2002, sono consentite erogazioni di importo unitario non superiore a 25.000 euro. Le restanti operazioni sono sottoposte ad autorizzazione del Ministero, previa indicazione dei necessari elementi di valutazione e dei motivi di urgenza che ne giustificano l’esecuzione prima della ricostituzione dei nuovi organi.

Il *Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze n. 217 del 2 agosto 2002*<sup>5</sup> (regolamento di attuazione dell’art. 11 della Legge finanziaria n.448/2001 e di coordinamento con le disposizioni contenute nel D.lgs. n.153/99) intende completare il disegno di riforma, ridisegnando la *governance* delle fondazioni, con la previsione di riservare la prevalenza, negli organi di indirizzo, a rappresentanti degli enti locali, e di estendere la nozione di partecipazioni di controllo non solamente nel settore bancario, fissando tempi e modi per la loro dismissione.

Il decreto precisa, innanzitutto, che l’attività istituzionale delle fondazioni si svolge solo nei settori ammessi<sup>6</sup> ed in rapporto prevalente con il territorio: fra questi le fondazioni scelgono un massimo di tre settori, anche appartenenti a più di una delle quattro categorie ammesse, i c.d. “settori rilevanti”. La scelta non può essere modificata per almeno tre anni (salvo autorizzazione dell’Autorità di Vigilanza). Rilevante è la destinazione del reddito residuo e del patrimonio della fondazione. Il primo è ripartito, in via prevalente e secondo un criterio di rilevanza sociale, fra i settori rilevanti. La restante parte del reddito destinata agli scopi istituzionali può essere diretta anche a uno o più settori ammessi (oltre a quelli rile-

<sup>5</sup> Pubblicato nella G.U. n.230 del 1° ottobre 2002.

<sup>6</sup> Sono definiti “settori ammessi” (art. 1 comma c-bis d.lgs. 153/99): 1) famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili. 2) prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologia e disturbi psichici e mentali. 3) ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale. 4) arte, attività e beni culturali.

vanti), in misura comunque non superiore a quanto destinato al singolo settore rilevante. Il patrimonio, invece, deve essere investito in attività coerenti con la natura delle fondazioni di enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e di moralità, e viene introdotto l'obbligo di investire una quota del patrimonio in impieghi relativi o collegati ad attività che contribuiscono al perseguimento dei fini istituzionali e, in particolare, allo sviluppo del territorio. Vengono, poi, stabiliti i requisiti di professionalità (più stringenti per i componenti gli organi di indirizzo di designazione diversa da quella degli enti territoriali) ed onorabilità per i componenti gli organi di indirizzo, amministrazione e controllo, nonché le situazioni di incompatibilità.

Inoltre, il regolamento, dando disposizioni per il periodo transitorio (adeguamento degli statuti e nomina dei nuovi organi), ribadisce il vincolo dell'attività delle fondazioni alla "ordinaria amministrazione", estendendo l'autorizzazione generale e preventiva a delibere di importo unitario non superiore ai 150.000 euro.

Per consentire la continuità operativa delle fondazioni nella fase transitoria, la *Circolare ministeriale del 23 ottobre 2002* ha poi fornito indicazioni per la redazione del Documento programmatico previsionale per il 2003 - anticipando di fatto l'applicazione dei contenuti del d.m. 217/2002 - prevedendo la sua redazione con riferimento ai settori ammessi e fornendo indicazioni per la loro individuazione. La Circolare precisa, inoltre, una serie di parametri ed autorizza in via generale interventi di importo differenziato in funzione della dimensione patrimoniale e della capacità di spesa di ciascuna fondazione. Introduce, poi, indicazioni riguardanti gli impieghi del patrimonio, ai sensi del d.m. 217/2002.

Un ennesimo intervento del Governo in materia di fondazioni bancarie si registra attraverso lo strumento della legge finanziaria: l'art. 80, comma 20, della *Legge n. 289 del 27 dicembre 2002* (Legge finanziaria per il 2003) riscrive, infatti, le norme sulla incompatibilità (rendendole meno ferree) per gli organi delle fondazioni e proroga di tre anni il termine entro il quale le fondazioni dovranno dismettere le partecipazioni di controllo nelle banche conferitarie (dal 15 giugno 2003 al 15 giugno 2006), la proroga è riferibile solo a fondazioni con patrimonio netto contabile non superiore ai 200 milioni di euro e a quelle con sedi operative prevalentemente in Regioni a statuto speciale.

In definitiva, le fondazioni bancarie, qualificate enti pubblici dalla legge Amato, formalmente privatizzate dalla legge Ciampi, rischiano di trasformarsi da persone giuridiche di diritto privato a persone giuridiche attratte dall'ambito pubblico, anche dopo essersi conclusa la procedura di adeguamento degli statuti secondo quanto previsto dalla L.461/98 e dal D.L.gs. 153/99, con cui diventavano persone giuridiche di diritto priva-



to a tutti gli effetti. Ora si trovano in una posizione "di limbo" in cui la riforma Tremonti è sospesa, in attesa delle decisioni dei giudici amministrativi e della Corte Costituzionale, a seguito alla lunga catena di ricorsi legali avviati nei suoi confronti dalle fondazioni, a difesa della propria autonomia statutaria e della propria natura giuridica privata.

L'ACRI, il Forum Permanente del Terzo Settore e la quasi totalità delle fondazioni, fra cui la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, hanno infatti fatto ricorso al TAR del Lazio per ottenere l'annullamento del d.m. 217/2002 e relativi atti connessi, considerati illegittimi per discrepanze interne ed esterne, derivanti queste ultime dalla supposta incostituzionalità dell'art. 11 L.448/2001.

Illegittimo è prospettato, inoltre, il tentativo della legge Tremonti di utilizzare le fondazioni per finanziare attività rientranti nelle competenze della Pubblica Amministrazione.

Il TAR del Lazio, con ordinanze del 4 dicembre 2002, ha disposto la sospensione dell'efficacia di alcune parti del d.m. 217/2002<sup>7</sup> e delle circolari ministeriali del 28 marzo 2002 (in materia di ordinaria amministrazione) e del 23 ottobre 2002 (in materia di documento previsionale e programmatico), sollevando in tale occasione questioni di legittimità costituzionale in ordine a talune disposizioni del D.L.gs n.153/99 e dell'art.11 della Legge n.448/2001. Con provvedimento dell'8 febbraio 2003, il Tribunale ha poi disposto l'annullamento della circolare del 23 ottobre 2002 ed ha sospeso il giudizio e disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale, dichiarando non manifestamente infondate tutte le questioni di legittimità costituzionale sottoposte alla sua attenzione. Contro le decisioni sospensive del TAR il Ministero dell'Economia ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, il cui parere previsto inizialmente per il 25 febbraio 2003 è stato rinviato per richiesta congiunta dei legali degli enti e dell'Avvocatura dello Stato, per un ipotizzato avvicinamento fra le parti in vista della ricerca di una soluzione negoziale, prima della pronuncia della Corte Costituzionale prevista non prima di giugno - luglio 2003.

L'incertezza del quadro normativo e le sue ripercussioni sull'attività degli enti sembrano dunque destinate a perdurare ancora: è comunque auspicata una riflessione comune per trovare soluzioni alternative a quelle giudiziali. Ciò porterebbe vantaggi sia al Governo, in quanto le fondazioni possono fornire un contributo finanziario significativo nell'ambito del "sociale", sia alle fondazioni stesse, le quali si troverebbero ad operare con maggiore efficacia, grazie ad una chiara e definita legislazione che

<sup>7</sup> In particolare, art.7 (partecipazioni bancarie di controllo), art.9 (disposizioni transitorie).

ribadisca in modo certo la loro natura privata di istituti aventi un ruolo economico e sociale nel territorio.

Questa lunga premessa normativa appare, quindi, più che mai doverosa in apertura del presente bilancio sociale proprio per evidenziare le particolarità che hanno caratterizzato l'esercizio 2002 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna: se il 2001 è stato il banco di prova del nuovo ordinamento scaturito dall'adeguamento statutario del 2000, il 2002 si è aperto invece all'insegna del confinamento nella ordinaria amministrazione che, seppur non comportando vistose paralisi all'attività corrente, ha comunque influito nel delicato momento di programmazione per le attività del 2003.



Gli uffici della Fondazione.



## La contabilità sociale in una fondazione bancaria

Nella percezione comune la contabilità sociale si contrappone a quella economico-finanziaria. Se la contabilità ordinaria permette la valutazione comparata dell'impiego di risorse e della produzione di ricchezza, la contabilità sociale ne osserva e ne misura le ricadute non economiche, quelle che non possono sempre essere espresse in moneta.

Questo modo di considerare le cose (assolutamente normale, ancora inevitabile) sostiene implicitamente l'esistenza di un *prius* (la produzione e lo scambio dei beni, la creazione di valore economico) e un *postquam* (gli effetti non economici dell'attività d'impresa).

Lasciamo a parte ora la questione se ciò sia corretto, ammissibile, o giusto, ammettendo che si tratta di interpretazione comprensibile nel caso di una impresa mercantile, con il compito istituzionale di produrre con efficienza utilità economiche. Meno comprensibile se l'istituzione non ha come obiettivo la produzione di ricchezza economica, ma di benefici sociali, come nel caso di una fondazione.

Ora il criterio valutativo non può solo fare riferimento all'impiego di risorse economiche e alla loro trasformazione in maggior ricchezza disponibile. Da un lato vi sono ancora certamente risorse fungibili (capitali, flussi monetari, lavoro, eccetera), ma dall'altro vi sono maggiori "vantaggi sociali", che fungibili non sono e - assai spesso - nemmeno valutabili da tutti nello stesso modo.

Ma allora, se la contabilità sociale non si contrappone a quella economica, se non serve a completare il quadro informativo, se non serve a descrivere nei suoi aspetti indiretti un'attività principale economica misurabile, in questo caso si può ancora parlare propriamente di contabilità sociale? Il bilancio sociale di una fondazione o di un'altra *non profit* è lo stesso (stesso significato, stessa tecnica di costruzione, stessa modalità d'impiego, ecc, ecc) di quello di un'impresa *for profit*?

Sono questi in breve i problemi - al contempo dottrinari e tecnici - che bisogna avere a mente di fronte al rendiconto sociale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Il tentativo della Fondazione di rendicontare socialmente la sua attività non è infatti quel *postquam* a cui si alludeva prima, ma è la manifestazione dell'impegno di dare conto in modo più preciso, chiaro e completo della propria attività caratteristica. Di dare conto di un *prius*, insomma. Ne potrebbe derivare che non si tratta di *aggiungere* una forma di ren-

dicontazione, ma di *produrre* una forma di rendicontazione: più adatta alla gestione, più completa, più funzionale agli scopi istituzionali.

È un obiettivo che deve fare i conti con parecchie questioni di ordine procedurale, giuridico e - allargando il quadro - epistemologico. Vediamone alcune.

Non è proprio vero - come si è detto appena più sopra - che tutte le risorse in entrata in una fondazione sono esprimibili in misura monetaria, e non è vero dunque che sono fungibili. I patrimoni e il lavoro lo sono, ma le fondazioni operano per la quasi totalità attraverso i beneficiari: primi protagonisti e artefici dei progetti a cui la fondazione concorre. Una risorsa fondamentale per le fondazioni è dunque rappresentata dalle *relazioni* con soggetti "socialmente capaci". Si tratta di un dato di input, questo delle relazioni, molto difficile da misurare, eppure fondamentale, da *incrementare strategicamente*, per dirla in modo aziendalistico.

Se la valutazione delle risorse in entrata è complicata, assai di più lo è la valutazione finale degli interventi, di ciò che si chiama l'*outcome*, l'effetto, il beneficio vero e proprio. Come sia possibile descrivere e misurare tutto ciò è oggetto di discussione e sperimentazione. Una cosa è però certa: ogni valutazione di un effetto sociale deriva sempre da una pattuizione dei significati, da un momento convenzionale nel quale si affida un determinato senso e peso a un avvenimento.

Da questo deriva il fatto che - se si vuole convenire sul significato di un fenomeno, di un avvenimento, di un'azione - prima di tutto è necessario trovarsi, dialogare, discutere per poter pattuire. Dunque, uno dei principali obiettivi della contabilità sociale di una fondazione non può che essere la produzione di informazioni e la sollecitazione del dialogo, per arrivare poi a criteri condivisi di valutazione dei fenomeni nei quali la fondazione è coinvolta.

Ecco, in questi pochi passaggi è rinchiuso il significato che la Fondazione del Monte affida a questo suo rapporto sociale: si tratta innanzi tutto di un esperimento che si preciserà e migliorerà nel tempo. Si tratta inoltre di una proposta di dialogo: non è solo nel merito delle realizzazioni che si chiede il giudizio, la richiesta di contributo e di indirizzo riguarda anche il *metodo*, per migliorare la struttura di questo rapporto, le tecniche descrittive impiegate, i collegamenti tra i suoi temi.

Questo rapporto vuole infine rappresentare un modesto contributo al dibattito sull'*accountability* e sulla responsabilità sociale. Da questo punto di vista conviene richiamare i capisaldi ai quali si è fatto riferimento.

Questo rapporto tiene conto dei principi di redazione stabiliti nel 2001 dal GBS, adattandoli a un ente *non profit*. In particolare è rispettata la scansione tematica che prevede nella sezione iniziale l'illustrazio-



ne dell'identità dell'organizzazione e nella seconda l'esposizione delle principali informazioni economico-gestionali e degli aspetti descrittivi dell'attività.

Relativamente a questa parte, si è tentato di collegare le descrizioni agli obiettivi di missione e si è dato particolare peso alla relazione con gli *stakeholder*, mirando a stabilire un semplice modello di interlocuzione a valere anche per il futuro.

Si tratta certamente di un primo esperimento che andrà reso più equilibrato e completo, anche con il contributo di chi vorrà concorrere. Uno degli obiettivi futuri è sicuramente - soprattutto nel momento in cui la situazione legislativa di riferimento avrà raggiunto una maggiore stabilità - quello di collegare con più precisione le attività di programmazione con quelle di rendicontazione, ma si tratta di un fenomeno che si preciserà man mano, anche sulla scorta degli effetti che questo rapporto avrà prodotto, internamente ed esternamente alla Fondazione.



Una delle opere d'arte esposte nei locali della sede:  
Anonimo artista bolognese, *Il Crocifisso, la Madonna e San Bernardino*.



PARTE PRIMA

CONTESTO, MISSIONE,  
PATRIMONI  
E FUNZIONAMENTO



S. E. il Cardinale di Bologna Giacomo Biffi durante l'inaugurazione della nuova sede della Fondazione.



# 1. IL CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO

L'ambito prioritario di intervento della Fondazione del Monte, definito dall'art.3 dello Statuto, è rappresentato dal territorio delle Province di Bologna e Ravenna.

Sul piano culturale il territorio di riferimento vanta un patrimonio storico e culturale di assoluto interesse, che per portata, diffusione e importanza necessita di un impegno costante di valorizzazione e di manutenzione.

Bologna si posiziona ai primi posti nella graduatoria nazionale sulla qualità della vita 2002 per quanto riguarda la fruizione del tempo libero (fonte: Sole 24 ore): a novembre 2002, risultavano 60,7 le associazioni artistiche, culturali, ricreative presenti ogni 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 41,7. Secondo fonte Siae, nel 2001 sono state 3.240 le rappresentazioni teatrali e musicali che hanno interessato la città, registrando oltre 633.000 presenze.

Dal punto di vista della ricerca scientifica, secondo una recente valutazione della produzione scientifica universitaria che utilizza come indicatore il numero di pubblicazioni realizzate tra il 1995 e il 1999 dai ricercatori dei vari Atenei italiani, l'Università di Bologna si colloca al quinto posto, appena al di sotto di Napoli e Padova, e staccata sensibilmente solo da Roma e Milano, che occupano rispettivamente il secondo e il primo posto<sup>1</sup>.

Ravenna, la città del mosaico, è stata riconosciuta patrimonio mondiale da parte dell'UNESCO, e ben otto monumenti, fra cui il Mausoleo di Galla Placidia, il Mausoleo di Teodorico e la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, che costituiscono il patrimonio di 1500 anni di storia, sono stati inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Se questi accenni possono darci il senso di una vivacità culturale, artistica e scientifica che interessa le comunità di riferimento, esse presentano altresì tratti problematici verso i quali la Fondazione del Monte ha orientato la propria azione di sostegno, anche con l'avvio di programmi specifici.

Sul piano demografico (tab.1), le tendenze in atto indicano un crescente aumento della popolazione anziana, con conseguente aggravamen-

<sup>1</sup> Da Rapporto Prometeia, *Bologna: lo stato della città*, febbraio 2003. Una preziosa fonte di informazioni è rappresentata dal rapporto della Fondazione Censis, *Bologna oltre il benessere. Accompagnare la città nelle sue trasformazioni*, dicembre 2002.

to dell'indice di vecchiaia e di dipendenza. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani oltre i 64 anni per 100 giovani in età 0-14, è passato, ad esempio a Bologna, da 134,7 nel 1981 a 282,3 nel 1991, per attestarsi a 275,9 anziani ogni cento giovani nel 2001. Nel Comune di Bologna ci sono, quindi, quasi tre anziani per ogni giovane.

Nell'ultimo decennio il processo di invecchiamento della popolazione - insieme alla riduzione del tasso di natalità - ha portato, inoltre, ad un progressivo incremento del numero delle famiglie, ad una riduzione della loro dimensione media e ad un aumento del peso delle famiglie con un solo o con due componenti. A Bologna, nel 2001, le famiglie con un solo componente rappresentavano ormai il 41,4% di tutti i nuclei residenti, la dimensione familiare media si contraccava a 2 componenti e gli anziani oltre i 65 anni rappresentavano il 26% della popolazione residente, di questi più del 30% vivevano soli.

Indicatori	Elementi dell'indicatore	Comune di Bologna		Comune di Ravenna	
		31.12.2001	31.12.2002	31.12.2001	31.12.2002
Popolazione residente		378.356	373.592	140.933	142.516
Numero famiglie		184.419	185.569	60.840	61.809
Tasso di natalità	nati/residenti x 1.000	7,3	7,8	8,3	8,4
Tasso di mortalità	morti/residenti x 1.000	12,8	13,1	11,1	10,4
Tasso di immigrazione	immigrati/residenti x 1.000	30,0	29,8	28,3	29,9
Indice di vecchiaia	res. >64/res. 0-14x100	275,9	271,9	205,8	201,8
Indice di dipendenza	res. 0-14+res. 65/res. 15-64x100	55,7	57,1	49,5	50,8

TABELLA 1. LE COMUNITÀ DI RIFERIMENTO

Queste tendenze hanno implicazioni dirette sullo stato di salute della popolazione e quindi sul problema dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, attraverso l'erogazione di servizi socio-assistenziali specialistici.

È in questo contesto che si colloca l'azione della Fondazione tesa a rispondere in parte alle domande provenienti dal territorio, in parte attivando progetti propri nelle aree di intervento relative ai servizi alla persona, con particolare riguardo alle "fasce deboli" (§ 5.5 I progetti propri: il Progetto Anziani).

## 2. LA FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA: MISSIONE E ASSETTO ISTITUZIONALE

### 2.1 Missione, valori, campi di intervento

*“La Fondazione persegue le finalità di solidarietà sociale che diedero origine al Monte di Pietà di Bologna e al Monte di Pietà di Ravenna e Bagnacavallo. Inoltre la Fondazione contribuisce alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio artistico e culturale e al sostegno della ricerca scientifica attraverso la definizione di propri programmi e progetti di intervento da realizzare direttamente anche con la collaborazione di altri soggetti, pubblici o privati, interessati” (Statuto, art. 3, Scopi).*

Il Regolamento per le attività della Fondazione recepisce e specifica ulteriormente il dettato statutario: *“... al fine di rendere più efficace la propria azione, la Fondazione individua il proprio ambito di operatività nei seguenti specifici settori di intervento:*

- a) solidarietà sociale e attività non profit in materia di servizi e politiche sociali;*
- b) salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico e culturale delle province di Bologna e Ravenna;*
- c) sostegno alla ricerca scientifica.”*

La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale, promuovendo quei settori che sono decisivi per una crescita della qualità della vita, operando nel campo dell'assistenza alle categorie sociali deboli, dello sviluppo e della tutela del patrimonio artistico e culturale e della ricerca scientifica. Questi scopi non sono mai cambiati dalla costituzione della Fondazione, ritenendo in tal modo di assicurare, nel tempo, una presenza attiva sul territorio e di fornire risposte sempre più adeguate alle domande sociali provenienti dal contesto.

Entro tali ambiti l'intervento della Fondazione si esplica in una duplice modalità: da un lato vengono realizzate iniziative dirette, che si concretizzano in programmi e progetti propri, derivanti da un approfondito esame dei bisogni e delle priorità espressi dalle comunità di riferimento; dall'altro viene concesso il sostegno ad iniziative proposte da terzi.

I progetti di terzi che vengono sostenuti possono avere carattere annuale o pluriennale: secondo quanto previsto da Statuto e da Regolamento, sono considerati interventi pluriennali quelli relativi a pro-



getti con durata almeno triennale che, per loro natura, articolazione delle competenze, complessità e rilevanza, non siano suscettibili di discontinuità e che presuppongano un impegno finanziario, per l'intero periodo, non inferiore ai 100.000 euro. In tali casi - di approvazione esclusiva del Consiglio di Indirizzo - il contributo viene assegnato per la quota di competenza dell'anno e a valere sulle risorse disponibili del relativo esercizio, mentre le quote di competenza degli esercizi successivi vengono, di volta in volta, stanziante ed erogate dalla Fondazione sulla base dei risultati conseguiti dall'iniziativa e dall'evoluzione realizzativa registrata dal progetto.

Il sostegno a iniziative e progetti promossi da terzi consente di ottenere, come ritorno, una ampia varietà di dati preziosi per l'analisi della domanda. Ciò permette di aumentare l'efficacia nell'impiego delle risorse e di adottare una strategia realistica in un ambito in cui l'intervento della Fondazione, ancorché dimensionalmente rilevante, non può certo soddisfare tutte le necessità espresse dal contesto sociale, ma pone le premesse indispensabili per operare in una visione di sussidiarietà.

Nell'esercizio della propria attività, la Fondazione del Monte ha dedicato particolare attenzione all'applicazione di modalità atte a migliorare la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza: l'applicazione, come criterio di fondo, dell'analisi costi-benefici, ove possibile, ha costituito la metodologia d'approccio agli interventi per una valutazione accorta e consapevole sia delle proposte di terzi sia dei progetti d'iniziativa della stessa Fondazione.

La Fondazione, coerentemente con quanto dichiarato nella Missione, esamina e seleziona le iniziative da sostenere sulla base dei vincoli statutari e di una serie di criteri di merito, fissati dal Regolamento e ulteriormente specificati dalla Commissione di settore relativamente al proprio ambito di competenza.

In via generale, la Fondazione tende a orientare la destinazione dei fondi all'interno dei settori di intervento, verso quei progetti o iniziative meglio rispondenti ai requisiti di:

- rilevanza e rispondenza agli effettivi bisogni culturali, sociali e civili espressi dal territorio;
- collegamento con la storia, le origini e la tradizione operativa della Fondazione;
- pluriennalità dell'iniziativa e innovazione delle soluzioni prospettate;
- praticabilità finanziaria e tecnica del progetto, con particolare riguardo al piano finanziario, ai tempi di attuazione e alla capacità dei progetti e delle organizzazioni proponenti di acquisire autonomia economico-finanziaria successiva;

- compatibilità con le risorse disponibili;
- esistenza di forme di cofinanziamento da parte di altri soggetti pubblici o privati;
- effetto moltiplicatore, ovvero la capacità dei soggetti proponenti e delle iniziative di mobilitare altre risorse dalla società civile.

In tal modo, tutta l'attività della Fondazione si salda all'interno di una strategia che utilizza i soggetti finanziati e la programmazione diretta per delineare un proprio progetto complessivo.



Sala di Consiglio.



## 2.2 La storia della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna nasce nel luglio 1991, come ente *non profit*, con la missione di operare a favore della collettività bolognese e ravennate nell'ambito dei settori di intervento previsti dallo Statuto.

Costituita in seguito alla fusione tra la Banca del Monte di Bologna e Ravenna e la Cassa di Risparmio di Modena, che ha dato vita a Carimonte Holding Spa (in forza della legge n. 356/90 che disponeva il conferimento dell'attività bancaria in autonome società per azioni), la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna è stata riconosciuta come soggetto privato, pienamente autonomo, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 153/99 e l'approvazione – coerentemente con questa normativa – del nuovo statuto da parte del Ministero del Tesoro il 10 marzo 2000.

Essa è la continuazione ideale del Monte di Pietà di Bologna, fondato il 22 aprile 1473 dal francescano minore osservante padre Michele Carcano, allo scopo di combattere l'usura attraverso la pratica dei prestiti su pegno a favore di chi svolgeva attività lavorativa.



Dopo un secolo di vita, il Monte di Pietà di Bologna divenne uno dei maggiori istituti di credito italiani, annoverando quattro filiali a Bologna e quattro nella provincia, nonché svolgendo, a partire dalla seconda metà del '500, anche servizi "esattoriali" per il Comune di Bologna. In seguito, al fine di finanziare i due settori produttivi più importanti della città, il Monte diede vita, alla fine del '600, al *Monte della canapa* e al *Monte della seta*.

Nel giugno del 1796, con l'arrivo dei francesi, al Monte di Bologna fu imposto di pagare, per conto della collettività bolognese, la somma di oltre 4.000.000 di lire per "diritto di conquista". Licenziati i 100 dipendenti, il Monte rimase chiuso fino all'inizio dell'800, riuscendo in seguito a sopravvivere faticosamente per merito dei numerosi creditori che limitarono le loro pretese di rimborso e tramite l'alienazione della sede dei *Monti Nuovi* in via Altabella.

Nel corso dell'800 il Monte di Bologna continuò la sua attività. Assunse la denominazione di Banca del Monte di Bologna e Ravenna quando nel 1964 assorbì l'Istituto Ravennate.

Due particolari degli Archivi Storici della Fondazione.





## 2.3 L'assetto istituzionale

Il modello di governo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna prevede un organismo di Indirizzo, in carica per cinque anni, composto da 26 membri. La composizione del Consiglio di Indirizzo, metà di nomina da parte degli Enti Locali, metà nominati dalla cosiddetta società civile, tende a rispecchiare la complessità delle comunità territoriali di riferimento e delle sue componenti sociali ed economiche: alla Regione Emilia Romagna spetta la nomina di un Consigliere; due alla Amministrazione Provinciale di Bologna; uno alla Amministrazione Provinciale di Ravenna; tre alla Amministrazione Comunale di Bologna; due alla Amministrazione Comunale di Ravenna; tre alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna; uno alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ravenna; tre all'Università degli Studi di Bologna; uno alla Diocesi di Bologna; uno alla Fondazione "Casa di Oriani" di Ravenna; uno alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna; uno alla Fondazione Flaminia di Ravenna; uno alla Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna; uno all'Accademia Nazionale di Agricoltura; uno alla Associazione di Cultura e Politica "Il Mulino" di Bologna; uno in qualità di Membro di diritto nella persona del Padre Guardiano, pro-tempore, del Convento dell'Osservanza di Bologna o suo delegato; due cooptati dallo stesso Consiglio, da individuarsi tra personalità rappresentative dell'Associazionismo economico-produttivo. I Consiglieri nell'esercizio del loro incarico non rappresentano i soggetti esterni che li hanno nominati e non agiscono sotto vincolo di mandato. Inoltre lo Statuto indica specifiche clausole di incompatibilità interna ed esterna, a ulteriore tutela dell'autonomia della Fondazione, sulla base di criteri di competenza e onorabilità dei membri eletti.

Il Consiglio di Indirizzo nomina il Presidente della Fondazione e definisce gli indirizzi strategici, gli obiettivi da perseguire, le linee e le priorità di azione, le modalità di intervento e i criteri generali per le erogazioni. Questi indirizzi vengono raccolti in un Documento programmatico previsionale, da approvarsi entro il mese di ottobre di ogni anno. Al fine di assicurare l'efficiente utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi, il Consiglio ne verifica, con periodicità almeno semestrale, l'attuazione. Il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Fondazione, è composto da altri 8 membri nominati dal Consiglio di Indirizzo. Dura in carica cinque anni e ha il compito di attuare i programmi operativi. Il Consiglio redige il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo della Fondazione, delibera le singole erogazioni e i progetti, purchè di durata non pari o superiore ai tre anni, ha tutti i poteri per l'ordi-



naria e la straordinaria amministrazione nel rispetto dei programmi e degli atti di indirizzo deliberati dal Consiglio di Indirizzo. Nomina il Vice Presidente ed il Segretario Generale.

Al Presidente spettano compiti di impulso e coordinamento degli organi da lui presieduti e di vigilanza sull'esecuzione delle deliberazioni dagli stessi assunte. Ha inoltre la rappresentanza legale della Fondazione.

Il Collegio Sindacale dura in carica cinque anni ed è composto da tre membri effettivi, nominati dal Consiglio di Indirizzo, che li sceglie fra coloro che sono in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla legge per l'esercizio del controllo legale dei conti.

Il Segretario Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, fra persone di elevata qualificazione professionale con competenze specifiche nel campo gestionale ed amministrativo della Fondazione. Dirige gli Uffici ed il personale della Fondazione, provvede al coordinamento funzionale e organizzativo della attività della stessa, partecipa alle riunioni del Consiglio di Indirizzo, del Consiglio di Amministrazione e delle Commissioni da essi istituiti, istruisce gli argomenti che verranno sottoposti alle deliberazioni dei competenti organi, cura l'esecuzione delle relative delibere, sottoscrivendo gli atti necessari e conseguenti.

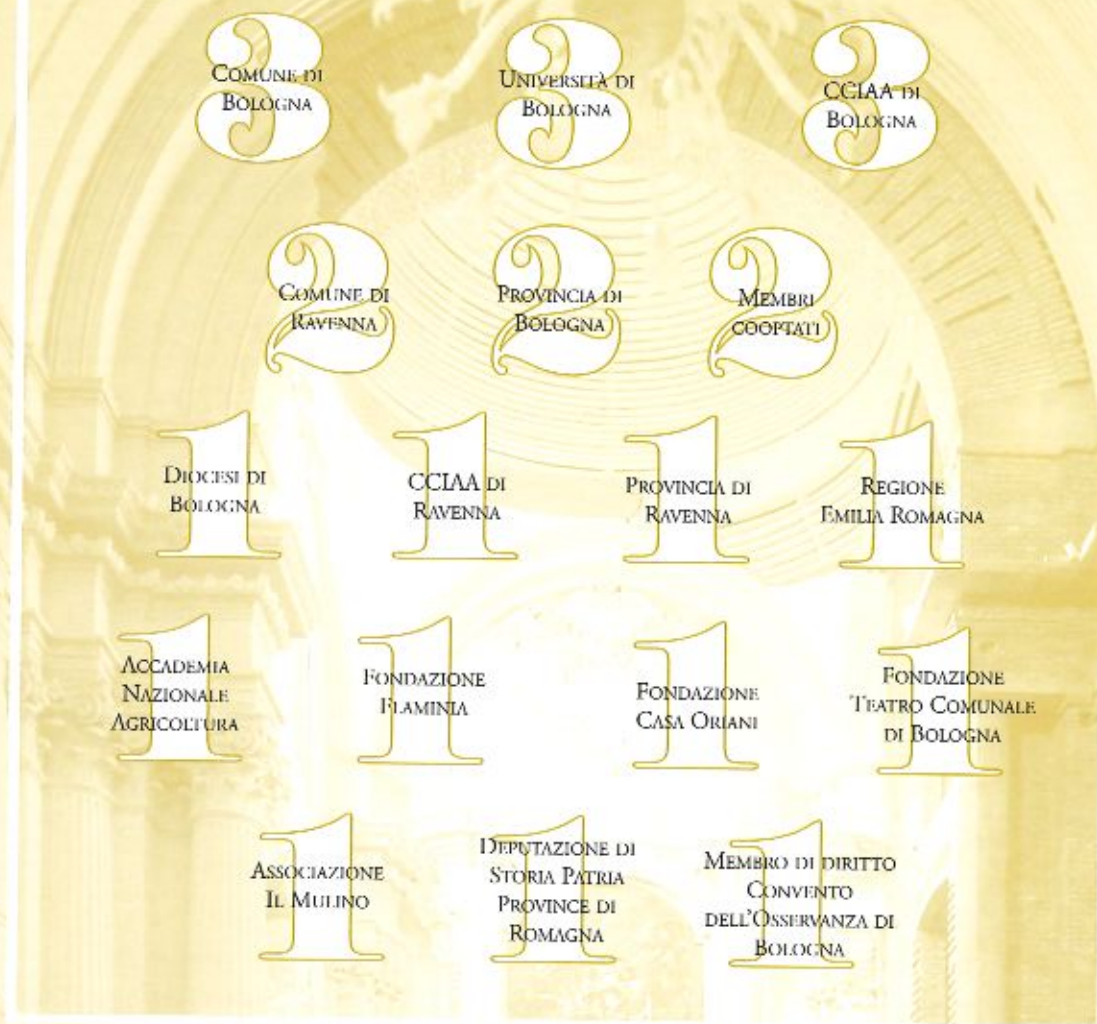
Allo scopo di finalizzare sempre meglio l'attività erogativa, il Consiglio di Indirizzo ha dato vita a quattro Commissioni con funzioni consultive e istruttorie<sup>8</sup>, mentre il Consiglio di Amministrazione ha nominato tre Consiglieri delegati come referenti per ciascuno dei tre settori statuari.

L'attività e gli organi della Fondazione sono disciplinati da due regolamenti interni: *Regolamento per le attività della Fondazione e Regolamento del Consiglio di Indirizzo e delle sue Commissioni*. Il primo indica i settori di intervento, specificando che le finalità saranno perseguite attraverso programmi di intervento, annuali o pluriennali, da realizzare anche in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati con cui verranno stipulati accordi; è prevista anche l'eventualità di costituire appositi organismi partecipati da altri soggetti per raggiungere gli scopi statuari. Tale regolamento specifica inoltre i compiti del Consiglio di Indirizzo, del Consiglio di Amministrazione e del Segretario Generale; l'ultima parte è poi dedicata alla destinazione dei fondi.

Il secondo regolamento disciplina le procedure con cui il Consiglio di Indirizzo svolge le funzioni ad esso assegnate dalla legge e dallo statuto.

<sup>8</sup> Commissione per le attività istituzionali, Commissione per le attività di solidarietà sociale, Commissione per le attività culturali, Commissione per le attività di ricerca scientifica.

## ENTI NOMINANTI E NUMERO CONSIGLIERI DESIGNATI



CONSIGLIO DI INDIRIZZO  
(26 MEMBRI)

PRESIDENTE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
(8 MEMBRI)

COLLEGIO SINDACALE  
(3 MEMBRI)

VICEPRESIDENTE

SECRETARIO GENERALE

UFFICI E PERSONALE



## I NUMERI DELLA FONDAZIONE

	ESERCIZIO 2002
PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2002	€ 158.834.734
<hr/>	
NUMERO COMPLESSIVO INTERVENTI DELIBERATI	255
<hr/>	
IMPORTO COMPLESSIVO DEGLI INTERVENTI DELIBERATI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO	€ 11.505.839
su disponibilità dell'esercizio	€ 11.402.548
su fondi a disposizione	€ 103.291
<hr/>	
IMPORTI DELIBERATI PER SETTORI	
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico e culturale:	€ 5.806.831
Iniziative culturali proprie e progetti culturali propri	€ 721.209
Altre delibere	€ 5.085.622
Settore solidarietà sociale:	€ 4.402.427
Progetto Anziani	€ 2.065.828
Altre delibere	€ 2.336.599
Settore ricerca scientifica	€ 1.296.581
Totale	€ 11.505.839
<hr/>	
ACCANTONAMENTO AL FONDO VOLONTARIATO	€ 883.118
<hr/>	
TOTALE DELLE EROGAZIONI MONETARIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO	€ 12.626.259
<hr/>	
NUMERO PARTECIPAZIONI IN ENTI CHE PERSEGUONO ANALOGHE FINALITÀ ISTITUZIONALI	8
<hr/>	
NUMERO DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE 2002	8
<hr/>	





Ufficio del Presidente.

## 3. IL PROCESSO DI GESTIONE

Il processo di gestione dell'attività statutaria della Fondazione si articola in tre fasi essenziali: la programmazione degli interventi; l'istruttoria dei vari progetti in vista del momento deliberativo; ed infine il sistema di monitoraggio dei progetti approvati per giungere ad una erogazione di fondi sempre più consapevole e fondata su elementi oggettivi.

### 3.1 Programmazione

41

In base a quanto stabilito dall'Atto di indirizzo del Min. Tesoro del 5 agosto 1999 (punto 6.1.b), la Fondazione del Monte ha l'obbligo di procedere, entro il mese di ottobre di ciascun anno, all'adozione di un Documento programmatico previsionale relativo all'attività istituzionale dell'esercizio successivo.

Lo Statuto e il Regolamento interno<sup>9</sup> definiscono ulteriormente i passaggi relativi al processo di programmazione dell'ente: spetta al Consiglio di Indirizzo definire, entro il mese di maggio di ogni anno, gli obiettivi e le linee programmatiche per l'attività istituzionale annuale e pluriennale e quelle generali della gestione patrimoniale; mentre, entro il mese di ottobre, in coerenza con gli scopi statuari e in attuazione delle linee stabilite, il Consiglio di Indirizzo delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, il programma degli interventi, sia quelli da attuare nell'anno successivo sia quelli da svolgere attraverso piani poliennali, e ne verifica con periodicità almeno semestrale l'attuazione.

<sup>9</sup> Statuto, art.8 (poteri del Consiglio di Indirizzo); Regolamento per le attività della Fondazione, art. 2 (Compiti e funzionamento del Consiglio di Indirizzo).

L'estate e l'inizio dell'autunno coincidono, quindi, sulla base degli stanziamenti previsionali e delle indicazioni programmatiche, con i momenti di informazione circa le opportunità erogative della Fondazione, di raccolta, di preavvalutazione ed eventuale accoglimento delle richieste provenienti da enti esterni potenzialmente interessati. A tale proposito, un ruolo importante viene svolto dai Consiglieri delegati che, nei rispettivi ambiti statutari, hanno il compito di istruire ed approfondire le domande avanzate dai territori di riferimento. Parallelamente alla raccolta delle domande di contribuzione provenienti dall'esterno, procede la programmazione degli interventi di iniziativa propria della Fondazione, specie nel campo culturale e solidaristico. Il processo si conclude poi con la formulazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Documento programmatico previsionale per l'esercizio successivo, da sottoporre ad approvazione del Consiglio di Indirizzo entro i termini previsti dalla legge.

È opportuno sottolineare come circa il 90% delle disponibilità del budget risultino stanziare in fase previsionale. Ciò favorisce senza dubbio una politica di erogazione più certa e finalizzata, ma comporta talora il mancato accoglimento di quelle richieste, specie di rilevanti dimensioni, che giungono alla Fondazione nel corso dell'esercizio, a cui gli Organi cercano in parte di supplire con l'inserimento delle stesse nella programmazione a valere per l'esercizio susseguente, se e in quanto giudicate idonee di sostegno.

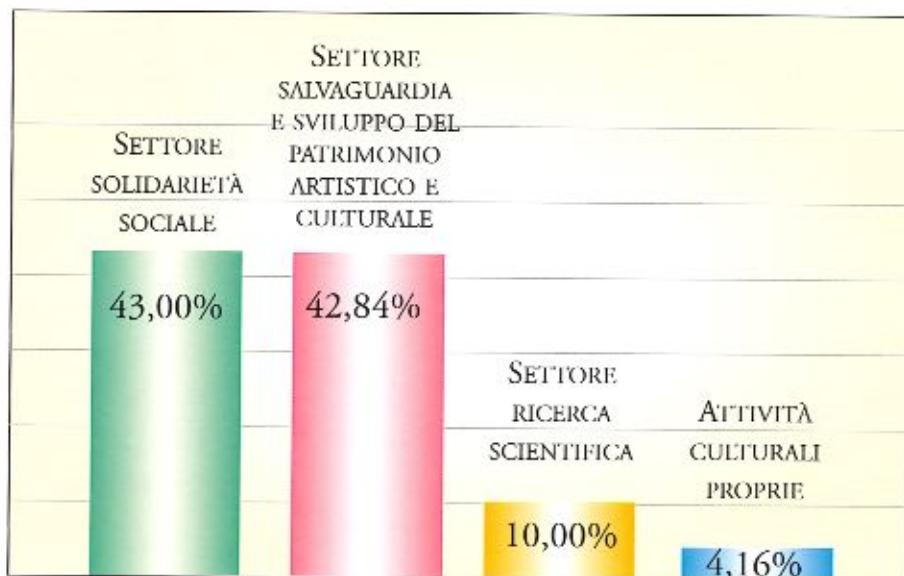


FIGURA 1. STANZIAMENTI BILANCIO PREVENTIVO 2002



Relativamente all'esercizio 2002, su una disponibilità prevista per attività statutarie di 12.409.500 euro, l'Organo di Indirizzo ha previsto di destinare il 43% delle risorse al settore della solidarietà sociale, il 42,84% al settore della cultura, il 10% al settore della ricerca scientifica e il 4,16% ad iniziative culturali proprie (fig.1, tab.2).

BILANCIO PREVENTIVO 2002	valori in euro
Risultato della gestione patrimoniale e finanziaria	18.725.451,00
Costi	- 2.081.800,00
Personale e funzionamento organi	852.150,00
Spese generali di funzionamento, ammortamenti	1.229.650,00
Margine operativo	16.643.651,00
Accantonamenti a riserva obbligatoria	- 3.328.730,20
Accantonamenti a fondo per il volontariato	- 887.661,39
Totale	12.427.259,41
Risorse destinate all'erogazione	12.409.500,00
Avanzo di esercizio	17.759,41
DESTINAZIONE DISPONIBILITÀ ESERCIZIO 2002	
Settore solidarietà sociale	5.336.085,00
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico-cult.	5.315.965,00
Settore ricerca scientifica	1.240.950,00
Attività culturali proprie	516.500,00
Totale	12.409.500,00

TABELLA 2. BILANCIO PREVENTIVO 2002

Non va, infine, trascurato l'obbligo derivante da norme legislative (legge n.266/91), di accantonare una somma pari ad 1/15 dei proventi netti a favore del volontariato. Per l'anno 2002 la somma prevista è di € 887.661,39, risorse che, in definitiva, possono essere accreditate al settore della solidarietà sociale.

Erogazioni istituzionali	Stanziamiento da bilancio previsionale 2002	Valori consuntivi al 31.12.2002	Variazioni %
Ordinarie	7.333.000,00	6.831.388,00	- 6,84%
Pluriennali	4.560.000,00	4.055.951,00	- 11,05%
Iniziativa culturali proprie	516.500,00	515.205,00	- 0,25%
Totale	12.409.500,00	11.402.548,00	- 8,11%

TABELLA 3. CONFRONTO STAZIAMENTO IN BILANCIO PREVENTIVO E DELIBERATO PER FONDI CONTABILI

SETTORI	Bilancio previsionale stanziamento 2002	Delibere assunte
Settore solidarietà sociale	5.336.085,00	4.299.136,00
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico-cult.	5.315.965,00	5.291.622,00
Settore ricerca scientifica	1.240.950,00	1.296.581,00
Attività culturali proprie	516.500,00	515.209,00
<b>TOTALE</b>	<b>12.409.500,00</b>	<b>11.402.548,00</b>
Accantonamento ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti		960.000,00
di cui impegni nel DPP 2002		785.000,00
Residuo da destinare		175.000,00

TABELLA 4. CONFRONTO STANZIAMENTO IN BILANCIO PREVENTIVO E DELIBERATO PER SETTORI DI INTERVENTO

SETTORI	Erogato monetario 2002
Settore solidarietà sociale	5.555.381,00
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico-cult.	4.808.056,00
Settore ricerca scientifica	1.877.099,00
Attività culturali proprie	385.723,00
<b>TOTALE</b>	<b>12.626.259,00</b>

44

TABELLA 5. EROGAZIONI EFFETTIVE ATTUATE NELL'ESERCIZIO A FRONTE DI DELIBERE ASSUNTE NELL'ANNO E DI DELIBERE PRECEDENTI, SUDDIVISE PER SETTORI DI INTERVENTO



Una delle opere d'arte esposte nei locali della sede:  
Giovan Giacomo Sementi,  
*Crocifissione.*

## 3.2 Istruttoria e delibera

L'assegnazione dei fondi a sostegno della progettualità di terzi avviene sulla base di una procedura di valutazione e selezione, perfezionata nel corso degli esercizi 2000-2001 e formalizzata dagli Organi in appositi regolamenti<sup>10</sup>.

L'iter istruttorio prevede una fase conoscitiva (profilo dell'ente e dell'iniziativa) ed una fase analitica (analisi di fattibilità ed analisi strategica). E' compito del Segretario Generale condurre tale analisi, trasmettendone poi gli esiti ai Consiglieri delegati e/o alle Commissioni di settore per valutazioni di merito ed ulteriori approfondimenti e/o verifiche, prima di approdare alle deliberazioni finali da parte degli Organi competenti.

L'ammissibilità della richiesta è subordinata alla verifica del possesso dei seguenti requisiti:

- appartenenza ad uno dei settori di intervento statutari;
- attinenza all'ambito territoriale delle Province di Bologna e Ravenna (è di regola escluso il sostegno di progetti presentati da enti che operino al di fuori dei territori statutari ovvero che vadano a beneficio di comunità residenti al di fuori dell'ambito di operatività della Fondazione);
- natura non lucrativa dell'ente richiedente (per legge e per Statuto è esclusa qualsiasi forma di sovvenzione, diretta o indiretta, ad enti o imprese con finalità di lucro);
- utilizzo delle risorse per progetto anche in rapporto alle finalità (in via generale le erogazioni devono essere il più possibile finalizzate al sostegno di specifici progetti e non al finanziamento dell'attività ordinaria dell'ente richiedente<sup>11</sup>);
- presentazione della completa documentazione (descrizione progetto e preventivo di spesa, indicazione dell'ammontare del contributo richiesto e delle eventuali quote di co-finanziamento, statuto dell'ente, copia dell'ultimo bilancio o rendiconto approvato);
- validità del piano finanziario e del programma di attuazione.

<sup>10</sup> Regolamento per le attività della Fondazione, Regolamento del Consiglio di Indirizzo e delle sue Commissioni.

<sup>11</sup> La Fondazione eroga, comunque, seppur in via secondaria, contributi annuali in conto esercizio ad enti senza fini di lucro per il sostegno generico dei loro scopi istituzionali (ad es. Fondazione Teatro Comunale di Bologna).



A tal proposito, è opportuno sottolineare come a partire dall'esercizio 2003 sia stato introdotto dalla Fondazione un modulo standardizzato di presentazione della richiesta di contributo, che consente di ottenere con immediatezza una maggiore e migliore identificazione del soggetto richiedente, delle caratteristiche del progetto e del relativo piano finanziario, e di disporre della documentazione integrativa necessaria<sup>12</sup>.

L'esame istruttorio si completa, poi, con la valutazione di merito delle proposte da parte delle Commissioni di settore e dei Consiglieri delegati, nei casi di rispettiva competenza e sulla base dei criteri di merito previsti dal regolamento (cfr. Cap. Missione, valori, campi di intervento), prima di giungere alla delibera definitiva degli Organi.

Per progetti di durata annuale o biennale, l'esame e la delibera spettano al Consiglio di Amministrazione. I progetti pluriennali, di importo non inferiore ai 100.000 euro, valutati positivamente dal Consiglio di Amministrazione e previamente istruiti dalle Commissioni di settore, vengono trasmessi al Consiglio di Indirizzo per le definitive determinazioni.

### 3.3 Monitoraggio dei progetti ed erogazione

La verifica in merito all'attuazione degli interventi è affidata al Consiglio di Amministrazione, il quale periodicamente deve riferire al Consiglio di Indirizzo fornendo i dati dell'attività svolta e con periodicità annuale rende pubblico un resoconto analitico dei finanziamenti concessi ed una relazione illustrativa dei progetti più significativi (artt. 7-8 Regolamento per le attività). Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, presenta, almeno ogni quattro anni, una rendicontazione complessiva delle attività poste in essere sotto forma di bilancio sociale.

La verifica dei risultati è dunque interna: in generale è fatto obbligo ai destinatari delle erogazioni di fornire un rendiconto conclusivo circostanziato che illustri, oltre allo stato finale di attuazione del progetto, l'efficacia in termini quantitativi e qualitativi dei risultati raggiunti in relazio-

<sup>12</sup> Il modulo prevede l'indicazione delle generalità dell'ente, delle finalità e dell'oggetto della richiesta, oltre che delle principali attività già realizzate e dei risultati conseguiti. L'ente è poi tenuto ad allegare una descrizione dettagliata della natura della richiesta, in termini di obiettivi, modalità e tempi di realizzazione, benefici attesi, ambito territoriale di ricaduta, eventuale coinvolgimento di enti pubblici o privati. Allegato dovrà essere anche il piano finanziario del progetto, con la precisazione del costo complessivo, delle fonti finanziarie certe e dei contributi richiesti sia alla Fondazione che ad altri eventuali enti.

ne agli obiettivi perseguiti<sup>13</sup>.

Inoltre, per gli interventi di maggior rilievo e per quelli che presentano uno sviluppo pluriennale sono richieste anche relazioni periodiche di aggiornamento. Le Commissioni di settore, con riferimento ai poteri di verifica e controllo conferiti al Consiglio di Indirizzo dallo statuto e dal regolamento vigenti, si riservano la facoltà di richiedere agli enti assegnatari di finanziamenti pluriennali rendiconti finali o *in itinere*, al fine di mostrare gli effettivi scopi perseguiti, l'efficacia e la ricaduta sulla comunità locale del progetto.

In caso di verifica di risultati non soddisfacenti, il Consiglio di Amministrazione può deliberare di revocare i contributi in corso e di escludere il destinatario da finanziamenti per almeno quattro anni. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, si riserva di revocare del tutto o in parte il contributo non pluriennale concesso, qualora il progetto non risulti realizzato entro un anno dalla comunicazione di concessione dello stesso.

Il contributo viene liquidato, anche frazionatamente, sulla base della presentazione di copia dei giustificativi di spesa e di rendicontazioni relative al progetto. Allo scopo di monitorare meglio la destinazione delle somme deliberate, l'erogazione avviene preferibilmente a progetto realizzato.

Ufficio amministrativo.



<sup>13</sup> Un ufficio tecnico, recentemente istituito, effettua regolari controlli d'esito per i progetti relativi al restauro in campo artistico - architettonico.





Una delle opere d'arte esposte  
nei locali della sede:  
Giovanni Francesco Spini,  
*Allegoria della Pietà*.



## 4. LE RISORSE IN CAMPO: UN DOPPIO PATRIMONIO

### 4.1. Il patrimonio economico

In base all'art. 4 dello Statuto, il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari e deve essere gestito secondo criteri prudenziali di rischio e di economicità, in modo da conservarne il valore ed ottenere un'adeguata redditività. Esso si incrementa principalmente per effetto di accantonamenti a riserva obbligatoria, secondo quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza (ai sensi dell'art.8, c.1, lett. c) del D.lgs. 153/1999)<sup>15</sup>, e dell'avanzo residuo dell'esercizio.

Il patrimonio netto della Fondazione ammonta, al termine dell'esercizio 2002, a € 158,8 mil. e registra nel biennio una crescita di circa il 4% (tab.6).

	2000	2001	2002	Var. % 2000-2002
Patrimonio netto	152.365.283,00	155.521.937,00	158.834.734,00	+4,2

TABELLA 6. ANDAMENTO PATRIMONIO NETTO PER ESERCIZI (2000-2002)

Per quanto riguarda la composizione quali-quantitativa degli investimenti (tab.7), il 77% dell'attivo patrimoniale è rappresentato da partecipazioni (voce immobilizzazioni finanziarie), quasi interamente costituite da partecipazioni nella società conferitaria Carimonte Holding S.p.a., di cui la Fondazione del Monte detiene una quota pari al 40,04% del capitale complessivo. A questa si aggiunge la partecipazione societaria in Rolo Banca 1473 S.p.A, ora UniCredito Italiano S.p.a., per un valore di € 156.536,00 .

Il 13,9% dell'attivo è poi composto da strumenti finanziari non immobilizzati, interamente rappresentati da titoli di Stato italiani quotati: nella scelta degli investimenti in titoli, viene accordata preferenza ai Certificati di Credito del Tesoro a medio termine che, per loro natura, sono in grado di garantire elevata redditività e stabilità dei corsi nel tempo.

<sup>15</sup> L'accantonamento a Riserva obbligatoria è determinato nella misura del 20% dell'avanzo dell'esercizio, così come indicato dalla Circolare 27 marzo 2003 del direttore generale del Ministero del Tesoro.

ATTIVO	2002	% sul totale	2001	Var. % 2001-2002
Immobilizz. materiali e immateriali	11.120.038,00	6,2	8.998.097,00	+ 23,6
Immobilizzazioni finanziarie	137.840.994,00	77,3	138.012.089,00	- 0,1
di cui in Carimonte Holding spa	137.671.744,00	-	137.617.744,00	-
Strumenti finanziari non immobilizzati	24.728.625,00	13,9	22.923.313,00	+ 7,9
Credit	3.995.461,00	2,2	3.922.134,00	+ 1,9
Disponibilità liquide	450.860,00	0,3	192.650,00	+ 134,0
Altre attività	2.270,00	-	826,00	+ 174,8
Ratei e risonconti attivi	252.077,00	0,1	303.877,00	- 17,0
<b>Totale attivo</b>	<b>178.390.325,00</b>	<b>100,0</b>	<b>174.352.986,00</b>	<b>+ 2,3</b>

TABELLA 7. COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO PATRIMONIALE

PASSIVO	2002	% sul totale	2001	Var. % 2001-2002
Debiti	553.128,00	0,3	431.825,00	+ 28,1
Erogazioni deliberate	10.590.667,00	5,9	12.126.586,00	- 12,7
Fondo per il volontariato	2.960.387,00	1,7	2.160.279,00	+ 37,0
Fondi accantonati per erogazioni	1.336.767,00	0,7	63.273,00	+ 2.012,7
Fondo per rischi e oneri	3.999.247,00	2,2	3.993.516,00	0,1
TFR lavoro subordinato	115.395,00	0,1	55.570,00	+ 107,7
Patrimonio netto	158.834.734,00	89,0	155.521.937,00	+ 2,1
<b>Totale passivo</b>	<b>178.390.325,00</b>	<b>100,00</b>	<b>174.352.986,00</b>	<b>+ 2,3</b>

TABELLA 8. COMPOSIZIONE DEL PASSIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni e titoli rappresentano per la Fondazione, gli strumenti prioritari di realizzazione dei proventi annui da destinare alla realizzazione della attività istituzionale (tab.9).

Per l'esercizio 2002, i ricavi inerenti la gestione patrimoniale e finanziaria ammontano a € 18.668.443 (+9,5% rispetto al 2001), di cui il 94,9% derivanti da dividendi incassati, il 5 % da interessi attivi sul portafoglio titoli, lo 0,1% da interessi su disponibilità liquide.

LIVELLO DEI PROVENTI	2002	%	2001	%	Var. % 2001-2002
Dividendi da partecipazione	17.709.951,00	94,9	16.077.026,00	94,3	+ 10,2
di cui da Carimonte Holding spa	17.655.876,00	-	16.034.418,00	-	-
Interessi da titoli	942.924,00	5,0	942.218,00	5,5	+ 0,1
Interessi su disponibilità liquide	15.446,00	0,1	31.577,00	0,2	- 51,1
Rivalutazione netta titoli	-	-	1.910,00	-	-
Altri interessi attivi	122,00	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>18.668.443,00</b>	<b>100,0</b>	<b>17.052.731,00</b>	<b>100,0</b>	<b>+ 9,5</b>

TABELLA 9. RICAVI INERENTI LA GESTIONE PATRIMONIALE FINANZIARIA

Si conferma così l'aumento della redditività del patrimonio (rapporto fra ricavi della gestione patrimoniale finanziaria e patrimonio al 31.12): dal 9,85% nel 2000, al 10,96% nel 2001, all'11,60% del 2002. Questi dati rappresentano, quindi, una conferma degli investimenti patrimoniali che hanno accompagnato la vita della Fondazione fino ad ora. L'alleanza consolidata con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, attraverso Carimonte Holding Spa ed il successivo investimento di capitali, hanno garantito un regolare e cospicuo flusso di risorse finanziarie, una continua rivalutazione degli investimenti ed infine il mantenimento e lo sviluppo sul territorio di una banca tanto importante per la crescita socio-economica del territorio; ed hanno anche consentito alla Fondazione del Monte di essere fra le prime, se non la prima in Italia nel novero degli ex Monti e delle ex Casse, ad essere completamente e sostanzialmente privatizzata.

Infine, fra gli investimenti della Fondazione, va ricordata la presenza di rilevanti immobili di proprietà: l'*Oratorio* settecentesco *San Filippo Neri* e il *Palazzo Senatorio Paltroni*, sito all'angolo fra via delle Donzelle e via del Monte, sede attuale della Fondazione.

Quest'ultimo immobile di circa 2.500 mq., interessante testimonianza di dimora gentilizia risalente al XV secolo, è stato acquistato e ristrutturato dalla Fondazione, con l'intento di trasferirvi gli uffici di presidenza e di amministrazione e creare luoghi adeguati alle attività istituzionali e culturali. Il 7 ottobre 2002 è stata inaugurata la nuova sede, dove anche nella sistemazione degli spazi pubblici, espositivi e di incontro, la Fondazione ha voluto testimoniare la sua natura di "fondazione per la città". Nell'immobile hanno trovato adeguata collocazione i preziosi archivi storici dei Monti di Pietà di Bologna e del Monte di Ravenna, la collocazione di opere d'arte del Credito Romagnolo e delle opere Pie del Monte, nonché laboratori di ricerca per studiosi che possono usufruire anche dell'annessa biblioteca. Il piano terra dell'edificio è stato dotato di uno spazio espositivo e di una sala conferenza (per circa 80 persone), a disposizione del pubblico per manifestazioni culturali.

Per la Fondazione si è trattato di un forte impegno, portato a termine – a meno di tre anni di distanza – dell'altro grande intervento di recupero, quello dell'*Oratorio San Filippo Neri*, luogo in cui si svolgono ogni anno le iniziative culturali della Fondazione e che offre ospitalità a manifestazioni svolte autonomamente da soggetti terzi.



## 4.2 Il patrimonio professionale

L'organico della Fondazione è composto, al 31.12.2002, oltre che dal Segretario Generale, da sette dipendenti, registrando nell'anno tre nuove assunzioni.

Due dipendenti rivestono il grado di quadro direttivo, uno con mansioni di coordinamento di attività amministrative e contabili, l'altro con compiti tipici di un "Ufficio tecnico". Dei cinque restanti, uno si occupa della gestione delle iniziative culturali e della comunicazione, due delle attività istituzionali, uno della gestione dell'Archivio storico ed uno delle attività generali di segreteria. Anche per l'esercizio 2002, la Fondazione si è avvalsa di consulenti e collaboratori esterni, per il coordinamento di alcuni progetti e iniziative proprie avviate negli anni precedenti, con particolare riguardo al Progetto Anziani, al Centro Studi sui Monti di Pietà, al Laboratorio sulla storia dei centri storici. Dal 2001 gli Uffici si sono, inoltre, dotati di un efficace sistema informatico per la gestione dei contributi richiesti, dei progetti e della contabilità generale.

Coerentemente con le linee generali da sempre sostenute dagli Organi di amministrazione, la Fondazione propende per il mantenimento di una struttura leggera, tenendo comunque presente le nuove esigenze operative e funzionali, determinate principalmente dalla crescita dei volumi di attività e dal conseguente trasferimento nella nuova sede, avvenuto a ottobre 2002.

A fronte di maggiori disponibilità per l'attività istituzionale, il consolidamento della struttura operativa - per garantire una migliore funzionalità degli uffici e per supportare una maggiore operatività - ha comportato inevitabilmente un incremento assoluto degli oneri gestionali nell'ultimo triennio. Su questo incidono non solo le maggiori spese per personale dipendente (come effetto di nuove assunzioni a tempo indeterminato) e per compensi agli organi statutari, ma in larga parte gli ammortamenti e l'incremento di spese di gestione connessi ai nuovi investimenti (acquisto della sede e dell'Oratorio San Filippo Neri). L'incidenza degli oneri operativi complessivi sui ricavi della gestione patrimoniale finanziaria si attesta, comunque, nel triennio 2000-2002 tra il 6% e il 7% (tab.10).

Va, tuttavia, sottolineato come questi maggiori oneri operativi non siano sostenuti in un'ottica di autoreferenzialità ma siano riconducibili alla missione della Fondazione: i locali di proprietà costituiscono, infatti, un prestigioso patrimonio messo a disposizione della collettività quale luogo di aggregazione e di sviluppo di importanti iniziative culturali.

ONERI GESTIONALI	2000	2001	2002	Δ% 2001-2002
Compensi e rimborsi spese per organi statutari	245.143,00	297.094,00	470.797,00	58%
Spese per il personale	271.954,00	313.223,00	392.844,00	25%
<b>Totale oneri personale ed organi</b>	<b>517.097,00</b>	<b>610.317,00</b>	<b>863.641,00</b>	
Consulenti e collaboratori esterni	17.898,00	118.891,00	111.895,00	-6%
Commissioni di negoziazione titoli	2.782,00	6.473,00	10.488,00	62%
Altri oneri di mantenimento, funzionamento	365.290,00	376.225,00	481.557,00	28%
<b>Totale oneri operativi</b>	<b>903.067,00</b>	<b>1.111.906,00</b>	<b>1.467.581,00</b>	
Ammortamenti per beni di proprietà	266.947,00	282.626,00	365.561,00	29%
<b>TOTALE</b>	<b>1.170.014,00</b>	<b>1.394.532,00</b>	<b>1.833.142,00</b>	<b>31%</b>
<b>RICAVI INERENTI LA GESTIONE PATRIMONIALE FINANZIARIA</b>				
Dividendi da partecipazione	14.373.485,00	16.077.026,00	17.709.951,00	
Interessi da titoli	650.821,00	942.918,00	942.924,00	
Interessi su disponibilità liquide	27.637,00	31.577,00	15.446,00	
Rivalutazione netta titoli	-	1.910,00	-	
Altri interessi attivi	-	-	122,00	
<b>TOTALE</b>	<b>15.051.943,00</b>	<b>17.052.731,00</b>	<b>18.668.443,00</b>	
<b>INDICI DI EFFICIENZA GESTIONALE</b>				
Rapporto oneri operativi/ricavi patrimoniali	6,0%	6,5%	7,8%	
Rapporto oneri personale ed organi/ricavi patrimon.	3,4%	3,6%	4,6%	
Rapporto oneri personale ed organi/rogazioni deliberate nell'esercizio	6,3%	6,4%	8,6%	

TABELLA 10. EFFICIENZA OPERATIVA

### 4.3 Il sistema delle partecipazioni e le quote associative

Per un ente che intende operare in una visione di sussidiarietà, ovvero di concorso all'autonoma realizzazione dei cittadini perché possano trovare risposta ai loro bisogni sociali e culturali, esiste un'ulteriore forma di capitale, seppur in senso lato e intangibile, che non può essere dimenticata. Si tratta di quell'insieme di relazioni, di tradizioni e norme che strutturano il legame fra l'ente e il suo contesto di riferimento. Tale forma di capitale che chiamiamo "sociale", in senso relazionale, si dimostra più che mai vitale per il conseguimento degli obiettivi statutari dell'ente stesso.

In tale senso la Fondazione del Monte, concependosi come uno degli attori della società civile, partecipa da tempo ad alcuni enti che perseguono analoghe finalità istituzionali, ma che non possono essere definiti "enti strumentali" ai sensi dell'Atto di Indirizzo del Ministro del Tesoro del 19 aprile 2001 (in quanto non controllati in termini societari dalla Fondazione).

Tali enti sono:

- La *Bononia University Press S.p.A. di Bologna*, che si occupa di attività editoriali, con particolare riguardo ad opere caratterizzate da un'alta qualificazione scientifica e/o didattica e di rilevante valore culturale, con specifico riferimento ai prodotti e ai risultati delle attività di ricerca e di insegnamento svolte nell'ambito delle Facoltà e dei Dipartimenti dell'Università di Bologna. La Fondazione del Monte è Socio Fondatore e possiede il 4,8% della società.
- La *Fondazione Teatro Comunale di Bologna*, istituita ai sensi della legge n. 549/95, ha ereditato la grande tradizione dell'arte musicale del preesistente Ente lirico. La Fondazione persegue, infatti, senza scopi di lucro e con finalità di utilità sociale, la diffusione dell'arte musicale, la formazione professionale dei quadri artistici e l'educazione musicale della collettività. Nel corso dell'esercizio 2002 la Fondazione del Monte, Socio Fondatore, cui compete, cumulativamente con altri soci, la nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione, ha stanziato a favore della stagione artistica un contributo di € 258.228.
- La *Fondazione Ravenna Manifestazioni*, promossa dal Comune di Ravenna, si propone di svolgere attività culturali ed educative, promuovendo, producendo e diffondendo manifestazioni e spettacoli volti a valorizzare la città di Ravenna, la sua Provincia, la Regione e la Nazione. Nel corso dell'esercizio 2002 la Fondazione del Monte, un cui rappresentante partecipa di diritto all'assemblea, ha stanziato un contributo di € 129.000 a favore della programmazione concertistica e ha promosso forme di accesso agevolato agli spettacoli da parte dei giovani.
- La *Fondazione Flaminia di Ravenna*, costituita nel 1989, svolge attività di promozione e supporto allo sviluppo dell'Università a Ravenna, oltre che attività di ricerca scientifica e formazione e istruzione superiore in Romagna, avvalendosi di un'efficiente rete di servizi. Le attività principali sono: organizzare manifestazioni, iniziative convegni, pubblicazioni di particolare interesse scientifico e culturale; promuovere collaborazioni tra le istituzioni universitarie e culturali, gli istituti medi superiori e gli istituti di formazione professiona-



le; favorire il collegamento, il potenziamento e l'integrazione tra le realtà scientifiche, bibliotecarie e culturali; sviluppare innovazione tecnologica, anche stimolando sinergie tra Università e mondo produttivo; acquisire sedi, arredi e mezzi materiali per l'attività didattica e di ricerca scientifica. La Fondazione Flaminia è ente accreditato dalla Regione Emilia-Romagna per la formazione superiore. La Fondazione del Monte, che designa un partecipante all'Assemblea, ha sostenuto le attività promosse dall'ente nel corso del 2002 con un contributo di € 51.645,69.

- L'Istituto Giovanni XXIII (Ipab) di Bologna eroga servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in favore di anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti residenti nel Comune di Bologna e, secondariamente, nel territorio provinciale. La Fondazione del Monte, in qualità di Socio Ordinario, è tenuta a versare una quota associativa annuale pari ad € 500; partecipa inoltre all'Assemblea dei soci.
- La *Fondazione RavennAntica - Parco Archeologico di Classe*, costituita su iniziativa del Comune di Ravenna e di altre istituzioni del territorio, si propone di provvedere, per finalità di utilità generale, alla valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e storico costituito dal sito della antica città di Classe, dalla basilica S. Apollinare in Classe, dai mosaici di via D'Azeglio in Ravenna, dalla chiesa di Sant'Eufemia ed, in particolare, alla conservazione e manutenzione, alla cura dell'esposizione al pubblico, alla promozione della ulteriore ricerca storico-archeologica e ad ogni altra attività connessa. La Fondazione del Monte, Socio Fondatore, è rappresentata nel Consiglio di Amministrazione da due membri. Nel corso del 2002 ha contribuito con la somma di € 232.000 a sostenere il primo esercizio di attività dell'ente.

Nel corso dell'esercizio 2001, la Fondazione del Monte ha deliberato la partecipazione alla *Fondazione Casa di Oriani* di Ravenna, che persegue, senza fini di lucro, lo scopo della gestione e valorizzazione della casa museo di Alfredo Oriani il "Cardello" a Casola Valsenio (RA), della gestione e valorizzazione della biblioteca specializzata in storia contemporanea e studi politici, economici e sociali dell'età contemporanea, con sede a Ravenna, della conservazione e valorizzazione di archivi pubblici e privati dell'età contemporanea, della promozione, valorizzazione, diffusione di studi e ricerche sulla storia contemporanea e le discipline politiche, economiche, sociali. Tale partecipazione troverà definitiva formalizzazione nel corso del 2003.

Inoltre, la Fondazione del Monte ha deliberato, a fine 2002, di ade-

rire in qualità di Socio Fondatore alla *Fondazione Nomisma Terzo Settore*. Tale ente si prefigge la promozione e l'affermazione dell'economia civile e sociale e mira, in particolare, a promuovere lo sviluppo del cosiddetto Terzo Settore. A tal fine, studia ed identifica modelli operativi di riferimento per i soggetti non lucrativi, organizza iniziative formative utili a sviluppare un concetto innovativo di ente "non profit" e presta assistenza ai principali attori, pubblici e privati, del settore. Anche quest'ultima partecipazione troverà la definitiva formalizzazione nel corso del 2003.

Accanto a tali partecipazioni istituzionali, la Fondazione del Monte risulta inoltre associata alle seguenti associazioni di categoria:

- *ACRI*, Associazione volontaria, senza finalità di lucro, che rappresenta le Casse di Risparmio Spa e le Fondazioni Bancarie. Quale associazione di categoria, essa svolge un'attività di rappresentanza e di tutela degli interessi degli associati e di ausilio operativo, adempiendo, tra l'altro, alle funzioni che il legislatore le ha attribuito: quale interlocutore dell'Autorità di vigilanza sulle Fondazioni ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n.153/99 e quale soggetto coinvolto nell'applicazione dell'art.15 della legge n.266/91 sul volontariato. Nei confronti delle Fondazioni, l'ACRI è impegnata a consolidare ed accrescere l'assistenza allo sviluppo strategico, progettuale e organizzativo; a sviluppare i rapporti internazionali e a concertare azioni e iniziative comuni con soggetti terzi.
- *Associazione fra le Casse di Risparmio dell'Emilia - Romagna*: associa le 19 Fondazioni Bancarie della regione allo scopo di coordinare le iniziative degli associati a livello istituzionale, rappresentare unitariamente le fondazioni nella società regionale, assistere gli associati singoli e nel loro insieme, organizzare attività di consulenza e ricerca su indicazione dei soci, programmare iniziative esterne di approfondimento e divulgazione per promuovere la cultura delle Fondazioni emiliano romagnole, anche a livello nazionale.

Infine, la Fondazione del Monte, in qualità di ente benemerito, è chiamata a nominare alcuni rappresentanti in enti non partecipati né associati. Questi sono:

- La *Fondazione Europea di Oncologia e Scienze Ambientali "B. Ramazzini" di Bologna*, ente non profit che promuove, attua e affianca iniziative scientifiche e operative di prevenzione, diagnosi, terapia e assistenza nel settore delle malattie ambientali, con particolare riguardo ai tumori.
- La *Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seragnoli, Onlus costi-*

tuita nel marzo 2002 su iniziativa della Fondazione di Oncologia e Scienze Ambientali "B. Ramazzini" e della Fondazione Isabella Seragnoli, persegue esclusivamente finalità di utilità sociale. La Fondazione ha, infatti, come scopo il ricovero e l'assistenza dei malati oncologici in fase avanzata e progressiva; l'applicazione di cure palliative ai pazienti ricoverati al fine di migliorarne la qualità e la dignità della vita; l'erogazione di prestazioni diagnostiche, terapeutiche e di riabilitazione, in accordo o convenzione con l'ASL di riferimento, direttamente connesse con le patologie e l'assistenza dei pazienti ricoverati; l'attuazione e la promozione della ricerca scientifica in campo oncologico, in connessione con la propria attività di ricovero, cura e assistenza dei pazienti affetti da neoplasia evolutiva e irreversibile; l'attuazione e la promozione di programmi finalizzati all'assistenza ai pazienti con tumori in fase avanzata e progressiva.

- Il *Centro Unificato Ricerca Anziani (C.U.R.A.) di Bologna* è un'associazione, sorta nel 2000, di cui fanno parte ricercatori e specialisti. Il suo scopo è quello di promuovere la ricerca sugli aspetti dell'invecchiamento, affinché si possano individuare soluzioni utili per il miglioramento della qualità della vita degli anziani.
- La *Fondazione Guglielmo Marconi*, creta in ente morale con R.D. il 14 aprile 1938, ha lo scopo di promuovere e di incoraggiare gli studi e le ricerche relative alla radiocomunicazione e quelle iniziative che valgono a perpetuare la memoria e la conoscenza del grande scienziato.

PARTECIPAZIONI E QUOTE ASSOCIATIVE DELENUTE  
DALLA FONDAZIONE DEL MONTE  
DI BOLOGNA E RAVENNA NELL'ANNO 2002

a) in società:

Società partecipata	Valore nominale globale	% possesso	Valore di bilancio	Delibera CDA	Note
Bononia University Press spa	12.672,00	4,8	12.709,00	23.01.1998	All'assemblea degli azionisti partecipa il legale rappresentante della Fondazione del Monte o un suo delegato (ex artt. 11-12 Statuto BUP)



b) quote associative:

Ente	Anno di delibera	Qualifica	Nomine
Fondazione Flaminia - Ravenna	1996	Socio Ordinario	Designazione n.1 componente il CDA
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	1998	Socio Fondatore	Cumulativamente con altri soci n. 1 componente il CDA
Istituto Giovanni XXIII - Bologna	2000	Socio Ordinario	
Fondazione RavennAntica - Ravenna	2000	Socio Fondatore	n. 2 componenti il CDA
Fondazione Ravenna Manifestazioni - Ravenna	2001	Socio Aderente	di diritto n. 1 rappresentante in assemblea
Fondazione Casa di Oriani* - Ravenna	2001	Socio Fondatore	Nomina di n. 1 rappresentante nel CDA
Fondazione Nomisma Terzo Settore* - Bologna	2002	Socio Fondatore	n. 1 rappresentante nel comitato dei fondatori, il quale a sua volta nomina uno o tre componenti il Consiglio Direttivo

\* N.B.: Le partecipazioni sono state deliberate ma non ancora formalizzate

c) altre quote associative:

Ente	Qualifica	Contributo per l'anno 2002
Associazione Federativa tra Casse e Monti dell'Emilia Romagna - Bologna	Socio Ordinario	€ 5.117,22
ACRI - Roma	Socio Ordinario	€ 15.991,00

d) nomine in Enti non partecipati/associati:

Ente	Rappresentanti
Fondazione Ramazzini	n. 1 Componente il CDA
Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Senagnoli	n. 1 Componente il CDA
CURA (Centro Unificato Ricerca Anziani)	n. 1 Componente il CDA nominato dal Presidente (art. 8 Statuto)
Fondazione Guglielmo Marconi	n. 1 Componente il Consiglio Direttivo

PARTE SECONDA

PRINCIPALI RISULTATI  
DELL'ESERCIZIO 2002



Due momenti dell'inaugurazione  
della nuova sede della Fondazione.





## 5. L'ATTIVITÀ DI EROGAZIONE

### 5.1. Erogazioni deliberate ed erogate nell'esercizio: uno sguardo di insieme

Richieste per settori di intervento (escluso iniziative proprie)	Anno 2002				
	Richieste pervenute		Richieste accolte		Rapporto accolte/pervenute
	N.	Importo	N.	Importo	%
Solidarietà sociale	117	3.469.739,00	56	2.336.599,00	47,8
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	224	6.681.223,00	118	5.085.622,00	52,7
Ricerca scientifica	39	2.017.289,00	19	1.296.581,00	48,7
<b>Totale</b>	<b>380</b>	<b>12.168.251,00</b>	<b>193</b>	<b>8.718.802,00</b>	<b>50,7</b>

TABELLA 11. RICHIESTE PERVENUTE E RICHIESTE ACCOLTE (ANNO 2002)

Richieste per settori di intervento (escluso iniziative proprie)	Anno 2002		
	Richieste non accolte		% di non accoglimento
	N.	Importo	
Solidarietà sociale	61	517.204,00	52,6
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	106	725.689,00	47,3
Ricerca scientifica	20	465.637,00	51,3
<b>Totale</b>	<b>187</b>	<b>1.708.530,00</b>	<b>49,3</b>

TABELLA 12. RICHIESTE NON ACCOLTE (ANNO 2002)

Le tabelle sopra riportate si riferiscono esclusivamente alle richieste di contributo presentate da enti esterni. Nel corso del 2002, sono giunte alla Fondazione 380 richieste di contributi, di queste il 50,7% ha ricevuto positiva accettazione.

La differenza fra l'ammontare delle richieste pervenute e quello delle richieste accolte si spiega con il fatto che gli organi deliberanti hanno la facoltà di deliberare la totalità ovvero una parte del contributo richiesto (tab. 11). Bisogna inoltre precisare come l'ammontare indicato per le

richieste non accolte (tab. 12) sia puramente approssimativo, in quanto molte domande pervengono alla Fondazione contenendo pure indicazioni finanziarie, senza la definizione precisa della somma del contributo richiesto. In assenza di tale specifica, ancorché sollecitata in fase istruttoria, la richiesta di intervento non può essere assolutamente accolta. Per ovviare a tale mancanza, la Fondazione ha previsto l'obbligo di allegare al modulo di presentazione della domanda, adottato nel 2003, il piano finanziario dell'iniziativa, con l'indicazione esplicita del costo complessivo del progetto, le fonti finanziarie certe e i contributi richiesti alla Fondazione e ad eventuali enti terzi.

Anno 2002	
RICHIESTE NON ACCOLTE	N.
Perché fuori ambito statutario	35
Perché fuori ambito regolamentare	20
Per decisione di merito degli Organi	132
Totale	187

TABELLA 13. MOTIVI DI MANCATO ACCOGLIMENTO

I motivi di mancato accoglimento (tab.13), al di là della autonoma libertà e potere di decisione degli organi amministrativi, attengono generalmente alla natura del progetto. Nel 2002, 35 richieste risultavano estranee agli ambiti tematici e territoriali previsti dal vigente Statuto; 20 proposte esulavano dalle previsioni del regolamento, che vieta tra l'altro il sostegno di mostre, convegni e altre iniziative che possono avere, anche indirettamente, uno scopo di lucro. In questi casi non si è proceduto all'istruttoria.

In altre circostanze, nonostante le richieste di chiarimenti e approfondimenti, le proposte risultavano essere del tutto generiche e si configuravano come "oblazioni" pure e semplici, a sostegno delle attività ordinarie di associazioni o enti o di particolari avvenimenti.

132 esclusioni hanno riguardato progetti la cui finalità è apparsa non congruente rispetto ai criteri di merito definiti dagli organi amministrativi e pertanto sono stati respinti in sede deliberativa. Per quanto concerne le richieste respinte relative a donazioni di automezzi speciali, va ricordato come il Consiglio di Amministrazione abbia da tempo deciso di procedere a due sole donazioni annue, una per ciascuna provincia.

I motivi del mancato accoglimento possono talora derivare – specie nel caso di iniziative di rilevanti dimensioni - anche dall'esaurimento dei fondi disponibili per l'esercizio in essere, risultando la maggioranza dei fondi annuali già stanziata in sede di programmazione previsionale e programmatica. In tal caso, la richiesta può risultare momentaneamente non

accolta, in quanto l'iniziativa – se giudicata meritevole di contributo – verrà presa in considerazione nell'esercizio successivo.

Infine, particolarmente nel settore culturale si è cercato di effettuare una distribuzione calibrata delle risorse nei vari segmenti (teatro, musica, restauri, ricerca storica, tutela di archivi e biblioteche, ecc.): ad esempio, nel settore musicale in tutte le sue varie forme, si sono evidenziate un numero elevato di richieste che, se accolte, avrebbero dato corpo a somme ingenti e ad una aspettativa di reiterazione per i prossimi anni.

Nel settore della solidarietà sociale gli organi hanno tenuto conto sia del grado di efficacia dei progetti presentati sia della loro capacità di generazione di esternalità positive.

Nel settore della ricerca scientifica, infine, una richiesta viene generalmente non accolta a causa del mancato raggiungimento degli standards di rigore e di merito, nonché di opportunità e rilevanza scientifica.

E' comunque rilevante sottolineare come nel corso dell'esercizio si sia adottata la pratica di valutare simultaneamente le richieste di analoga natura (ad esempio sostegno a spettacoli, eventi culturali, ecc.) in modo da esaminare in maniera più efficace gli effetti comparati di ricaduta sociale sul territorio.

Per il 2002 le risorse disponibili per attività istituzionali (tab. 14), derivanti dal reddito residuo di gestione<sup>16</sup> che, ai sensi dell'art.8 del D.lgs n.153/1999, rappresenta finora il principale parametro per la determinazione del reddito minimo da destinare alle erogazioni, ammontavano a € 13.246.770 (+4,9% rispetto al 2001). Secondo il vincolo legislativo, almeno il 50% di tale reddito deve essere destinato alle attività istituzionali.

Tale limite è stato ampiamente rispettato, in quanto l'ammontare destinato alle erogazioni per l'anno 2002 è stato di € 13.245.666 (+4,9% rispetto al 2001), di cui l'86,1% distribuito per erogazioni istituzionali nei tre settori statutari, il 7,2% accantonato al fondo per le attività di istituto, il 6,7% accantonato al Fondo speciale per il Volontariato (ai sensi dell'art.15 della L.266/1991).

DESTINAZIONE DEL REDDITO RESIDUO 2002	Importo	%
Erogazioni deliberate nell'esercizio nei settori	11.402.548,00	86,1
Accantonamento al fondo a disposizione di attività istituzionali	960.000,00	7,2
Accantonamento al fondo speciale per il volontariato	883.118,00	6,7
Totale	13.245.666,00	100,0

TABELLA 14. DESTINAZIONE DEL REDDITO RESIDUO 2002

<sup>16</sup> Cioè la differenza fra l'avanzo dell'esercizio e l'accantonamento alla riserva obbligatoria.



Nel corso dell'esercizio 2002, la Fondazione ha deliberato, sulle disponibilità dell'anno, 254 interventi (contro i 241 del 2001), per un totale di € 11.402.548 (+ 0,14% rispetto al 2001), a cui si aggiunge la delibera – su fondi a disposizione – di un intervento nel settore della solidarietà sociale, per un totale complessivo per l'esercizio 2002 di € 11.505.839 (tab.15).

INTERVENTI DELIBERATI SU DISPONIBILITÀ DELL'ANNO PER SETTORI	2000		2001		2002		Var. % 2001-2002
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	
Solidarietà sociale	34	2.830.128,00	55	3.048.641,00	56	4.299.136,00	41,02
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	196	4.568.423,00	171	6.329.917,00	179	5.806.831,00	-8,26
Ricerca scientifica	18	1.031.302,00	15	2.007.641,00	19	1.296.581,00	-35,42
<b>Totale</b>	<b>248</b>	<b>8.429.853,00</b>	<b>241</b>	<b>11.386.199,00</b>	<b>254</b>	<b>11.402.548,00</b>	<b>0,14</b>

INTERVENTI DELIBERATI SU FONDI A DISPOSIZIONE PER SETTORI	2000		2001		2002	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Solidarietà sociale			4	2.366.664,00	1	103.291,00
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale			8	735.155,00		
Ricerca scientifica			4	152.355,00		
<b>Totale</b>			<b>16</b>	<b>3.254.174,00</b>	<b>1</b>	<b>103.291,00</b>

<b>Totale delibere assunte nell'esercizio</b>	<b>248</b>	<b>8.429.853,00</b>	<b>257</b>	<b>14.640.373,00</b>	<b>255</b>	<b>11.505.839,00</b>
---	------------	---------------------	------------	----------------------	------------	----------------------

TABELLA 15. INTERVENTI DELIBERATI SULLE DISPONIBILITÀ DELL'ANNO E SU FONDI A DISPOSIZIONE, PER SETTORI DI INTERVENTO (ANNI 2000-2002)

La ripartizione delle erogazioni deliberate per settore di intervento (tab.15, fig.2) registra nel triennio 2000-2002 proporzioni complessivamente stabili, confermando un impegno più accentuato della Fondazione a favore di iniziative nel campo dell'arte e della cultura (50,5% nel 2002), seguite a breve distanza da quelle rientranti nell'ambito della solidarietà sociale (38,3% nel 2002) ed infine da quelle della ricerca scientifica (11,2% nel 2002).

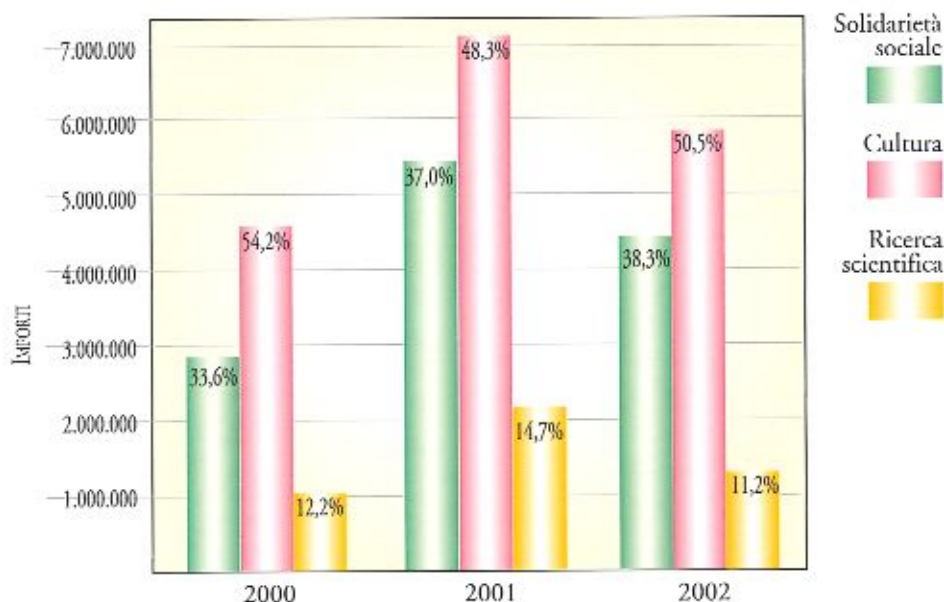


FIGURA 2. INTERVENTI DELIBERATI SULLE DISPONIBILITÀ DELL'ANNO E SU FONDI A DISPOSIZIONE PER SETTORI DI INTERVENTO (ANNI 2000-2002)

N.B.: il dato relativo alla cultura è da considerarsi comprensivo delle Iniziative culturali proprie.

Il dato delle erogazioni monetarie (tab. 16), ovvero delle erogazioni effettive attuate nell'esercizio a fronte di parte delle delibere dell'anno e di delibere di anni precedenti, si mantiene, inoltre, in costante crescita, raggiungendo nel 2002 la ragguardevole somma di 12,6 milioni di euro (+68,38% rispetto al 2001).

EROGAZIONI MONETARIE PER SETTORI	2000	2001	2002	Var.% 2001-2002
Solidarietà sociale	959.481,00	2.982.295,00	5.555.381,00	+ 86,28
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	4.326.278,00	3.582.619,00	5.193.779,00	+ 44,97
Ricerca scientifica	393.850,00	933.693,00	1.877.099,00	+ 101,04
Totale	5.679.609,00	7.498.607,00	12.626.529,00	+68,38

TABELLA 16. EROGAZIONI MONETARIE (ANNI 2000-2002)

Per quanto riguarda la tipologia di intervento (tab. 17; fig. 3), nel corso del 2002, il 60% dell'importo deliberato (pari a € 6,8 milioni) è stato assunto per sostenere progetti di carattere annuale (su fondo ordinario), il 35,3 % (pari a € 4 milioni) per supportare progetti con natura poliennale (fondo oneri pluriennali), ed il restante 4,5% (pari a circa € 515 mila) per iniziative culturali progettate e realizzate in proprio dalla Fondazione.

FONDI CONTABILI	2000	2001	2002
<b>FONDI DEL CORRENTE ESERCIZIO</b>			
Fondo ordinario	4.131.655,00	7.746.853,00	6.831.388,00
Oneri pluriennali	3.488.638,00	3.123.115,00	4.055.951,00
Iniziativa culturali proprie	809.560,00	516.231,00	515.209,00
<b>Totale</b>	<b>8.429.853,00</b>	<b>11.386.199,00</b>	<b>11.402.548,00</b>
<b>FONDI A DISPOSIZIONE</b>			
per revoche di erogazioni istituzionali ordinarie		37.132,00	103.291,00
per erogazioni istituzionali pluriennali		3.217.042,00	
<b>Totale</b>		<b>3.254.174,00</b>	<b>103.291,00</b>
<b>TOTALE DEI FONDI</b>	<b>8.429.853,00</b>	<b>14.640.373,00</b>	<b>11.505.839,00</b>

TABELLA 17. RIPARTIZIONE DELLE DELIBERE PRESE PER FONDI CONTABILI (ANNI 2000-2002)

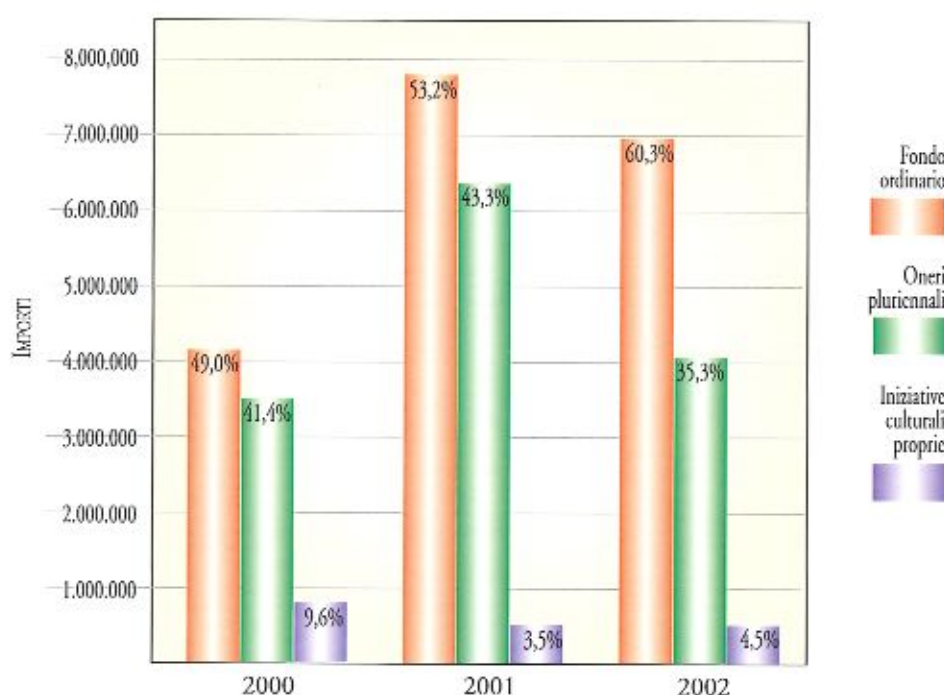


FIGURA 3. RIPARTIZIONE DELLE DELIBERE PRESE PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO (ANNI 2000-2002)

Nel triennio 2000-2002, si registra complessivamente una predominanza dell'attività di beneficenza ordinaria, anche se a livello dei singoli settori la situazione si presenta più differenziata.

In particolare, nel settore della solidarietà sociale (fig. 4), l'impegno della Fondazione è stato quello di privilegiare - in linea con gli orientamenti espressi dal Consiglio di Indirizzo - progetti di intervento in grado di incidere sensibilmente e con un certo livello di organicità nel contesto dei servizi e delle politiche sociali, in particolare sulla famiglie e sugli anziani. A conferma di ciò, infatti, la percentuale di delibere pluriennali in tale settore non è mai scesa nel triennio al di sotto del 49%.





FIGURA 4. RIPARTIZIONE DELLE DELIBERE PER TIPO DI INTERVENTO NEL SETTORE DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE (ANNI 2000-2002), IVI COMPRESO IL PROGETTO ANZIANI



FIGURA 5. RIPARTIZIONE DELLE DELIBERE PER TIPO DI INTERVENTO NEL SETTORE SALVAGUARDIA E SVILUPPO DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE (ANNI 2000-2002)

Nel campo dell'arte e della cultura (fig. 5), invece, prevale il sostegno ad iniziative a valere sul fondo di beneficenza ordinaria, ovvero di carattere prevalentemente annuale; una menzione particolare spetta, in tale senso, alle *iniziative culturali proprie* della Fondazione, nel campo dell'attività editoriale, della divulgazione di alto profilo, della fruizione artistica in generale. Dopo le fruttuose esperienze degli anni passati, specie in occasione di "Bologna 2000 Capitale europea della cultura", l'impegno della Fondazione si è mantenuto costante e crescente, raggiungendo nel 2002 la somma di più di € 515.209 con 60 iniziative deliberate.

Nel campo della ricerca scientifica (fig.6), emerge una prevalenza negli anni di interventi spesi sul fondo di beneficenza ordinaria: ciò è dovuto in particolare all'acquisto a fini di ricerca di attrezzature all'avanguardia e al connesso sostegno di borse di studio per ricercatori.

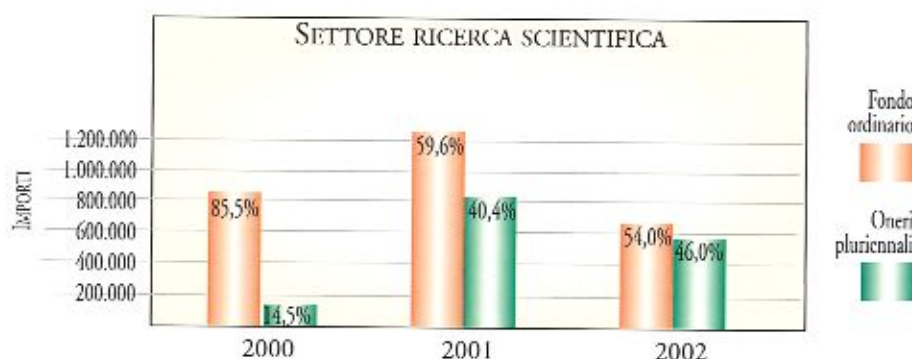


FIGURA 6. RIPARTIZIONE DELLE DELIBERE PER TIPO DI INTERVENTO NEL SETTORE DELLA RICERCA SCIENTIFICA (ANNI 2000-2002)

Nella tabella sottostante (tab.18) viene riportata, poi, la distribuzione per fasce di importo dei contributi deliberati.

	ESERCIZIO 2001			ESERCIZIO 2002			var. %
	N.	importo	%	N.	importo	%	
Fino a 5.000 euro	56	179.012,00	1,2	79	231.180,00	2,0	29,1
Da 5.001 a 25.000 euro	97	1.194.130,00	8,2	116	1.697.438,00	14,8	42,1
Da 25.001 a 50.000 euro	30	973.093,00	6,6	17	623.858,00	5,4	-35,9
Da 50.001 a 100.000 euro	34	2.190.804,00	15,0	16	1.105.122,00	9,6	-49,6
Da 100.001 a 200.000 euro	25	3.437.768,00	23,5	12	1.565.185,00	13,6	-54,5
Oltre 200.000 euro	15	6.665.566,00	45,5	15	6.283.056,00	54,6	-5,7
Totale	257	14.640.373,00	100,0	255	11.505.839,00	100,0	

TABELLA 18. DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUTI PER CLASSI DI IMPORTO (ANNI 2001-2002)

Dai dati emerge come nel 2002, 2/3 delle risorse sia stato indirizzato al sostegno di progetti di rilevanti dimensioni, superiori ai 100.000 euro, in ciò confermando la tendenza dell'esercizio precedente e il generale indirizzo della Fondazione ad evitare dispersione e frammentazione nella finalizzazione dei programmi.

Tuttavia, si nota una riduzione rispetto al 2001 delle erogazioni di ammontare compreso fra i 25.000 – 100.000 euro, chiara conseguenza del vincolo dell'ordinaria amministrazione impartito agli enti dal Ministero del Tesoro con la Circolare del 28 marzo 2002, che consentiva l'assunzione di delibere non superiori ai 25.000 euro, limite quest'ultimo innalzato dal discusso Regolamento D.M. n. 217 dell'agosto del 2002, ai 150.000 euro.

Terminando il quadro d'insieme, si può osservare l'origine delle iniziative per vedere in che misura la Fondazione del Monte si possa classificare dal punto di vista della progettualità realizzata (tab.19).

Interventi deliberati nel corso del 2002	Interventi di iniziativa propria		Interventi di iniziativa di terzi		Interventi di iniziativa mista		Totale	
	N.	importo	N.	importo	N.	importo	N.	importo
Solidarietà sociale	1	2.065.828,00 46,9%	48	1.288.949,00 29,3%	8	1.047.650,00 23,8%	57	4.402.427,00 100%
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	61	721.209,00 12,4%	78	2.034.747,00 35,0%	40	3.050.875,00 52,6%	179	5.806.831,00 100%
Ricerca scientifica	0	-	15	858.935,00 66,2%	4	437.646,00 33,8%	19	1.296.581,00 100%
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>2.787.037,00</b> <b>24,2%</b>	<b>141</b>	<b>4.182.631,00</b> <b>36,4%</b>	<b>52</b>	<b>4.536.171,00</b> <b>39,4%</b>	<b>255</b>	<b>11.505.839,00</b> <b>100%</b>

TABELLA 19. INTERVENTI DELIBERATI PER TIPO DI PROGETTUALITÀ NEI SETTORI DI INTERVENTO (ANNO 2002)

Generalmente nel mondo delle fondazioni si è soliti distinguere le fondazioni che erogano fondi per particolari progetti (le cosiddette "fondazioni del dare" o secondo la dizione anglosassone *grant making foundation*) da quelle che promuovono iniziative, gestendole direttamente (le cosiddette "fondazioni del fare" o *operating foundation*). Il modo di operare si può ulteriormente qualificare valutando l'origine delle iniziative: ovvero quante nascono all'interno della struttura della fondazione, quante dall'accettazione di proposte di terzi, quante invece vedono una collaborazione in termini progettuali e/o operativi con enti esterni.

Da questo punto di vista, la Fondazione del Monte si conferma come una fondazione del "dare", in quanto nell'esercizio 2002 il 75,8% delle risorse sono state indirizzate al sostegno della progettualità di terzi, anche se nella ricerca di una profonda sinergia con l'esterno: 52 progetti per un valore stanziato di più di 4 milioni e mezzo di euro (39,4% del deliberato



annuo) sono, infatti, riconducibili a interventi di iniziativa mista, intendendo quelle iniziative che oltre alla compartecipazione puramente finanziaria prevedono una condivisione in fase progettuale e/o operativa con enti terzi.

Si vedano, ad esempio, i grandi restauri realizzati in collaborazione con i Comuni di Bologna e di Ravenna, con la Curia di Bologna, con la Prefettura di Bologna, con il Comune di S.Giovanni in Persiceto.

Il 24,2% delle risorse (pari a € 2.787.037) risulta, infine, stanziato per rilevanti iniziative di origine e gestione interne, come dimostra l'esperienza del Progetto Anziani all'interno del settore solidarietà sociale.

## 5.2 La distribuzione territoriale degli interventi

La distribuzione delle erogazioni deliberate a livello territoriale (tab.20) conferma, anche per l'esercizio 2002, una tradizionale prevalenza operativa della Fondazione sul territorio bolognese in tutti e tre i settori statuari.

L'intervento a favore del Progetto Anziani (tabelle 20 e 20 bis), tenuto conto delle sue peculiarità, viene trattato separatamente, evidenziando la distribuzione del numero medio di famiglie assistite nelle due province.

70

ESERCIZIO 2002			
	N. interventi	Importo	%
Totale interventi deliberati	255	11.505.839,00	100,00
Progetto Anziani	1	2.065.828,00	17,95
TOTALE PROVINCE	254	9.440.011,00	82,05
Bologna	216	7.927.715,00	68,90
Ravenna	38	1.512.296,00	13,15

TABELLA 20. DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI PER TERRITORIO (ANNO 2002)

ESERCIZIO 2002				
Provincia	N. famiglie assistite	%	N. equivalente famiglie assistite per 12 mesi all'anno	%
Bologna	364	87,08	226,03	86,31
Ravenna	54	12,92	35,85	13,69
Totale	418	100,00	261,88	100,00

TABELLA 20 BIS. PROGETTO ANZIANI: N° FAMIGLIE ASSISTITE E N° EQUIVALENTE DI FAMIGLIE ASSISTITE PER 12 MESI ALL'ANNO

Si evidenzia che le famiglie che entrano nel programma di assistenza vengono selezionate direttamente dai soggetti pubblici e privati a ciò delegati dalla Fondazione del Monte ed automaticamente inseriti in esso dalla

stessa compatibilmente alle disponibilità finanziarie assegnate al progetto. Come si evince dal quadro di cui sopra il numero medio di famiglie assistite nel territorio di Bologna ammonta per il 2002 a 226,03, mentre per quanto riguarda il territorio della provincia di Ravenna il numero medio è pari a 35,85.

In entrambi i territori (tab. 21) prevalgono le iniziative nel campo artistico e culturale e, a seguire, gli interventi nel settore della solidarietà sociale.

ESERCIZIO 2002

	Solidarietà sociale			Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale			Ricerca scientifica			Totale		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
Bologna	44	1.790.349,00	15,6	154	4.892.431,00	42,5	18	1.244.935,00	10,9	216	7.927.715,00	69,0
Ravenna	12	546.250,00	4,7	25	914.400,00	7,9	1	51.646,00	0,4	38	1.512.296,00	13,0
TOTALE PROVINCE	56	2.336.599,00	-	-	-	-	-	-	-	254	9.440.011,00	82,0
Progetto Anziani	1	2.065.828,00	18,0	-	-	-	-	-	-	1	2.065.828,00	18,0
TOTALE SETTORI	57	4.402.427,00	38,3	179	5.806.831,00	50,4	19	1.296.581,00	11,3	255	11.505.839,00	100,0

TABELLA 21. RAFFRONTO FRA LE PROVINCE DI BOLOGNA E DI RAVENNA (ANNO 2002)

### 5.3 I beneficiari

Nel 2002, sono complessivamente 193 gli enti beneficiari della Fondazione, il 70% dei quali rappresentato da enti privati, cui sono state destinate circa il 45% delle risorse, pari a oltre € 3,8 mil (tab. 22).

Nella tabella non risultano compresi, però, i progetti propri (Progetto Anziani, Progetto Giovani, Iniziative culturali) che si rivolgono in maniera diffusa alla collettività o a fasce specifiche di popolazione. Per aver un quadro più preciso dei nostri beneficiari diretti, bisognerebbe quindi aggiungere ai 193 enti, sia pubblici sia privati, che nel 2002 hanno ricevuto un contributo dalla Fondazione, anche le oltre 52.000 presenze registrate in occasione delle diverse iniziative culturali organizzate dalla Fondazione, i 20 giovani che nel 2002 hanno potuto accedere al percorso di didattica musicale all'interno del Progetto giovani e le 418 famiglie (cfr. tab. 20 bis) assistite all'interno del programma di assistenza per anziani negli ultimi 12 mesi, per un totale complessivo dalla partenza del progetto di 549 famiglie.

## ESERCIZIO 2002

	Solidarietà sociale		Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale		Ricerca scientifica		Totale			
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	%	Importo	%
Enti pubblici	7	832.082,00	38	2.916.877,00	12	1.080.963,00	57	29,5	4.829.922,00	55,4
Enti privati	49	1.504.517,00	80	2.168.745,00	7	215.618,00	136	70,5	3.888.880,00	44,6
Totale	56	2.336.599,00	118	5.085.622,00	19	1.296.581,00	193	100,0	8.718.802,00	100,0

TABELLA 22. RIPARTIZIONE DELLE DELIBERE PER TIPO DI BENEFICIARIO E PER SETTORE DI INTERVENTO (ANNO 2002)

All'interno degli Enti pubblici, gli enti locali con il 27,4% delle risorse (oltre 2,3 milioni di euro), seguiti dagli enti pubblici non territoriali (come le ASL, gli Ospedali, l'Università, ecc.), cui è stato destinato il 22,5% degli stanziamenti (pari a 1,9 milioni di euro), rappresentano le categorie di interlocutori privilegiati della Fondazione (tab. 23).

All'interno della sfera della cosiddetta società civile risulta confermata un'attenzione diffusa della Fondazione alle diverse forme di organizzazione non profit, con una propensione verso le forme associative (46,6% dei casi con il 15,9 % delle risorse), seguite dagli enti religiosi (12,9% dei casi con l'11,7% delle risorse).

72

## ESERCIZIO 2002

	Solidarietà sociale		Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale		Ricerca scientifica		Totale			
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	%	Importo	%
<b>ENTI PUBBLICI</b> Amministrazioni centrali (Archivio di Stato, Soprintendenze...)	0	0	5	461.300,00	1	15.000,00	6	3,11	476.300,00	5,5
Enti locali	4	367.500,00	25	2.025.227,00	0	0	29	15,03	2.392.727,00	27,4
Enti pubblici non territoriali (ASL, Università...)	3	464.582,00	8	430.350,00	11	1.065.963,00	22	11,40	1.960.895,00	22,5
<b>ENTI NON PROFIT</b> Associazioni di volontariato (sociale e culturale)	35	801.217,00	50	498.316,00	5	86.972,00	90	46,63	1.386.505,00	15,9
Fondazioni	0	0	5	636.228,00	1	51.646,00	6	3,11	687.874,00	7,9
Cooperative sociali	4	318.000,00	5	220.850,00	0	0	9	4,66	538.850,00	6,2
Enti religiosi	10	385.300,00	15	636.301,00	0	0	25	12,95	1.021.601,00	11,7
Altri enti	0	0	5	177.050,00	1	77.000,00	6	3,11	254.050,00	2,9
Totale	56	2.336.599,00	118	5.085.622,00	19	1.296.581,00	193	100,00	8.718.802,00	100,0

TABELLA 23. DETTAGLIO DEI BENEFICIARI PUBBLICI E PRIVATI PER SETTORE DI INTERVENTO (ANNO 2002)



## 5.4 I principali interventi per settori

### IL SETTORE SALVAGUARDIA E SVILUPPO DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

#### LE INIZIATIVE CULTURALI DELLA FONDAZIONE

Le iniziative culturali promosse dalla Fondazione nel corso dell'anno 2002 hanno raggiunto risultati ancora superiori rispetto agli anni precedenti. Ecco il quadro delle presenze che hanno fatto registrare le varie iniziative promosse:

Iniziativa 2002	N. presenze
Visite guidate al torrente Aposa	3.825
Mostra "N.Y. 11 settembre 2001"	3.500
Mostra "Vedute pittoresche di Bologna di Antonio Basoli"	7.080
Spettacolo "Delitto a Teatro" (Teatro Duse)	600
Spettacolo "Dietro le mura di Bologna" (Teatro Duse)	2.400
Conferenze e incontri in Oratorio	30.050
Conferenze su nostre iniziative presso Quartieri, Associazioni Culturali	4.800
Totale	52.255

Il totale ammonta a 52.255 presenze, senza considerare che l'Oratorio di San Filippo Neri viene sempre più richiesto da soggetti esterni. Dal 29 gennaio 2000, giorno dell'apertura al pubblico, l'Oratorio è stato utilizzato come segue:

Anno 2000: 92 manifestazioni;

Anno 2001: 131 manifestazioni;

Anno 2002: 135 manifestazioni per complessivi 180 giorni di utilizzo degli spazi.

Nell'anno 2002, la Fondazione ha utilizzato il 51% delle giornate per proprie iniziative.

Con la nuova sede che possiede uno spazio predisposto per mostre, si è immediatamente proceduto all'allestimento di due mostre: la prima, di fotografie scattate da un fotografo professionista bolognese che si trovava a New York l'11 settembre 2001, mentre la seconda ha offerto ai cittadini, per la prima volta, l'intera raccolta delle 100 vedute pittoresche di Bologna, opera di Antonio Basoli realizzata fra il 1829 ed il 1833. La raccolta è stata messa a disposizione della Fondazione da collezionisti privati.

Le due iniziative hanno fatto registrare un successo di pubblico con oltre 10.500 presenze, ed hanno contribuito, fra l'altro, a far conoscere la nostra nuova sede.



Uno dei libri  
di riscontro  
di cassa  
(1795)  
conservati presso  
l'Archivio della  
Fondazione.

Alcuni inviti  
e programmi per  
iniziative culturali  
promosse  
dalla Fondazione  
nel 2002

Dal 30 novembre al 5 gennaio sarà possibile effettuare delle visite guidate gratuite alla Mostra

**"Le vedute di Bologna di Antonio Basoli"**

Sede della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Via delle Donzelle n. 2 - Bologna

terranno il sabato alle  
per prenotazioni  
Art. 4 - te  
il venerdì dalle ore 9.30 a

Fondazione  
del Monte  
di Bologna e Ravenna

**Iniziative culturali**  
settembre - dicembre 2002

organizzate dalla

**Fondazione del Monte  
di Bologna e Ravenna**



Le manifestazioni si svolgeranno presso  
**ORATORIO DI S. FILIPPO NERI**  
Via Manzoni, 5 - Bologna

Fondazione  
del Monte  
di Bologna e Ravenna

fotografie di  
**Gianluca Simoni**

**NEWYORK**  
11:09:2001



## L'ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE

Con il trasferimento della sede si è ritenuto opportuno procedere ad un complessivo riordino dei depositi archivistici, mentre si concluderà nel corso del 2003 la digitalizzazione dei più antichi documenti in possesso della Fondazione.

Alla fine del 2002 era ormai in fase di completamento il trasferimento dell'archivio storico del Credito Romagnolo che verrà gestito dalla Fondazione in virtù di una convenzione con UniCredit Banca.

## LA BIBLIOTECA E I CENTRI STUDI

Alla biblioteca "di servizio" della Fondazione, tramite un comodato gratuito, si è aggiunto l'archivio librario della Casa Editrice Cappelli, fondata nel 1848. Si tratta di un patrimonio prezioso per la nostra città che presto sarà disponibile per i cittadini. La casa editrice Cappelli, assieme a Zanichelli, ha rappresentato una presenza culturale di grandissimo rilievo

anche in ambito nazionale. Nel corso del 2003 sarà effettuato il riordino degli oltre 4000 volumi che costituiscono l'intera raccolta delle opere pubblicate.



Il Centro Studi per la Storia dei Monti di pietà ha proseguito la propria attività di ricerca e di raccolta dati; mentre il Laboratorio di ricerca sui centri storici oltre ad avviare nuovi studi ha curato il Convegno internazionale relativo al progetto sulle antiche mura di Bologna, di cui si fa cenno più sotto.

75



Visitatori alla mostra "Le vedute di Bologna di Antonio Basoli".



## II. PROGETTO "MURA DI BOLOGNA"

Particolare successo ha ottenuto il progetto culturale di rievocazione dell'abbattimento delle mura di Bologna avvenuto nel 1902 e che ha rappresentato una svolta nella storia urbana, economica e sociale della città. Il progetto si è snodato attraverso un convegno internazionale, conferenze affollatissime, un lavoro teatrale andato in scena al Teatro Duse di Bologna, ed un volume che ha riscosso particolare successo e che è stato pubblicato anche a fascicoli dal quotidiano più diffuso di Bologna, Il Resto del Carlino, raggiungendo così decine di migliaia di persone.

### L'ATTIVITÀ EDITORIALE DELLA FONDAZIONE

Nel 2002 si sono attuate varie iniziative, sia quelle in prosecuzione delle collane editoriali già avviate, sia i nuovi progetti previsti. In particolare si segnalano:

#### **Collana Il Mulino**

G. Todtschini, *I mercanti e il Tempio*, 2002.

#### **Collana Cronache Bolognesi**

Giovanni Battista Marescalchi, *Cronaca di Bologna (1561-1573)*, a cura di I. Francica e A. Antonelli, Bologna, 2002.

#### **Collana Itinerari**

M. Fanti, *La cappella di S. Petronio (Cappella Aldrovandi) e il suo restauro*, Bologna, 2002.

M. Poli - M. Rubbini, *La chiesa di Santa Maria di Galliera*, Bologna, 2002.

#### **Altre pubblicazioni**

*Bologna nell'età di Carlo V e Guicciardini*, a cura di E. Pasquini e P. Prodi, atti del convegno del 19-21 ottobre 2000, Bologna, Il Mulino, 2002.

*New York, 11.09.2001*, fotografie di G. Simoni, con un saggio introduttivo di E. Galli Della Loggia, Il Mulino, 2002.

*Vedute pittoresche di Bologna di Antonio Basoli*, a cura di M. Poli e A. Santucci, Bologna, Costa, 2002.

*A difesa di un patrimonio nazionale. L'Italia di Corrado Ricci nella tutela dell'arte e della natura*, a cura di A. Varni, Ravenna, Longo, 2002.



Giovanni Battista Marescalchi

## CRONACA

1561 - 1573



Alcune delle  
pubblicazioni  
realizzate dalla  
Fondazione  
nel 2002

### *La cappella di San Petronio* (cappella Aldrovandi) e il suo scacchiere



FRANCESCA CERIOLI - ILARIA CORNIA

## Bologna di selenite

*Una pietra racconta*



COMMISSIONI PER I TESTI DI LINGUA

### Vita di San Petronio

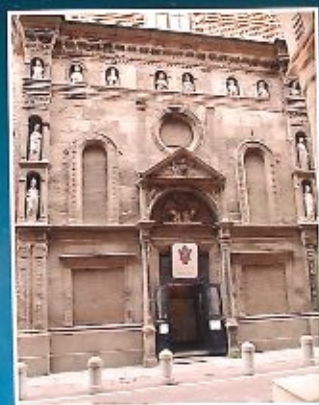
a cura di Maria Corti

Ritampe essenziali dell'edizione 1962  
con saggio introduttivo di  
Tullio Farina



MARCO POLI - MANUELA RUBINI

### *La chiesa di Santa Maria di Galliera*



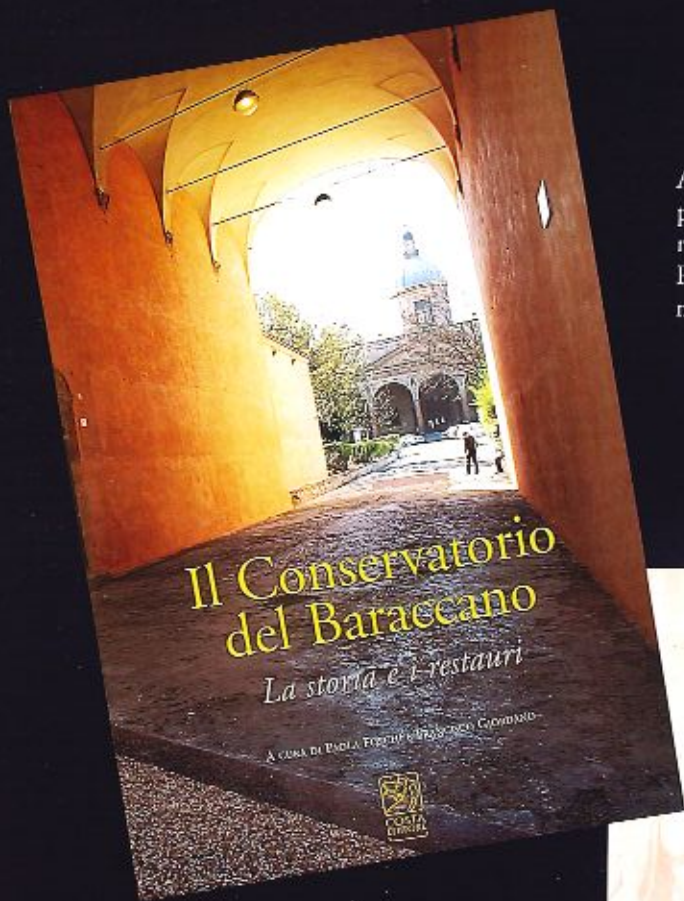
## Vedute pittoresche di Bologna di ANTONIO BASOLI

a cura di  
Marco Poli e Andrea Santucci

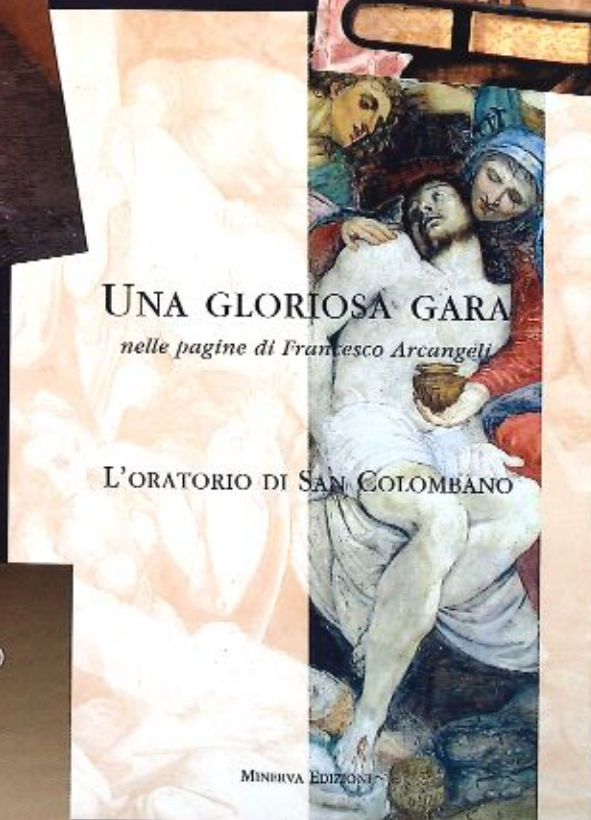
100 immagini della città ottocentesca



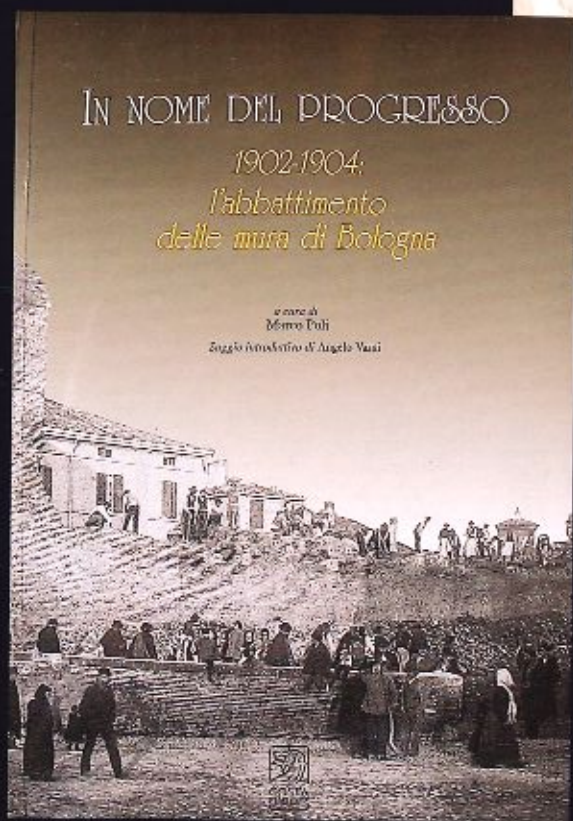




Alcune delle pubblicazioni realizzate dalla Fondazione nel 2002



78





Ceroli, F. - Cornia, I., *Bologna di Selenite. Una pietra racconta*, Bologna, Studio Costa, 2002.

*Il coro intarsiato di S. Domenico in Bologna*, a cura di P. Venturino Alce O.P., Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2002.

Corti, M. (a cura di), *Vita di San Petronio*, (edizione del manoscritto 2060 del XIV sec. della BUB, ristampa anastatica della edizione promossa dalla Commissione per i testi in lingua, 1963), Bologna, Studio Costa, 2002.

R. Terra (a cura di) *Domus Episcopi*, il Palazzo Arcivescovile di Bologna, Bologna, Minerva, 2002.

Fornasari M., *Famiglia e affari in età moderna. I Ghelli di Bologna*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Foschi P. - F. Giordano, *Il conservatorio del Baraccano*, Bologna, Studio Costa, 2002.

M. Rubbini ( a cura di) *Galliera, un brandello antico d'Italia tra l'Europa e il Mediterraneo*, Bologna, Costa, 2002.

Placucci, M., *Usi, e pregiudizj de' contadini della Romagna*, a cura di G. Bellosi, Imola, La Mandragora, 2002.

Poli M., *In nome del progresso. 1902-1904 l'abbattimento delle mura di Bologna*, Bologna, Costa, 2002.

Ricci, C. - Zucchini, G., *Guida di Bologna*, ristampa riveduta e aggiornata a cura di A. Emiliani e M. Poli, Bologna, Minerva, 2002.

Trombetti Budriesi, A.-L. [e altri], *Bologna Re Enzo e il suo mito*, Bologna, CLUEB, 2002.

*Una gloriosa gara nelle pagine di Francesco Arcangeli. L'oratorio di San Colombano*, a cura di J. Bentini, Bologna, Minerva, 2002.

*Archivio della commissione per i testi in lingua in Bologna (1841-1974)*, a cura di A. Antonelli e R. Pedrini, Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna, 2002.

## I RESTAURI

Quella degli interventi di restauro del patrimonio artistico e architettonico è una linea sempre seguita dalla Fondazione.

Nel corso del 2002 è proseguito il restauro del Santuario della B.V. di S. Luca, un progetto di grande rilievo che si concluderà entro l'anno 2003.

Nel 2002 sono stati deliberati altri interventi importanti che vedranno il proprio compimento nel corso dell'anno successivo: il restauro del portico dei Servi, del portico dei Mendicanti (via Albertoni), di Porta Galliera e delle facciate di palazzo Re Enzo a Bologna e quello della Porta Nuova a Ravenna.

Si tratta di grandi interventi che vanno a sanare, in particolare per il portico dei Servi e per quello di via Albertoni, situazioni di visibile degrado; mentre nel caso di palazzo Re Enzo verrà attuato un grande intervento che va a completare la serie di restauri che ha visto interessati tutti gli immobili del complesso di piazza Maggiore.

Altri interventi di restauro hanno riguardato la chiesa di S. Maria in Porto (Ravenna) e a Bologna gli organi di S. Domenico e S. Sigismondo, la chiesa di S. Isaia, la chiesa della Madonna di Galliera dove è stata restaurata l'intera cappella di S. Filippo Neri che ospita il dipinto del Guercino, in provincia di Bologna le chiese dei Ss. Nicolò e Agata a Zola Predosa, la chiesa di Castel Guelfo, le chiese di Granaglione, S. Giovanni Battista a Pian del Voglio. A Bologna è stato avviato l'intervento di restauro totale degli interni della chiesa dei Ss. Gregorio e Siro, è stato completato il restauro del Voltone del Podestà che è stato anche dotato di adeguato impianto di illuminazione. Un importante restauro, con relativa illuminazione, è stato quello del monumentale Voltone del Baraccano. La Fondazione ha poi contribuito ai progetti di illuminazione dei portici di via Fondazza, via Galliera, via Manzoni, via S. Giorgio.

Nella chiesa di S. Giacomo Maggiore, dopo aver concluso l'intervento di recupero degli affreschi presenti nel locale di ingresso all'Oratorio di S. Cecilia, dove è stato recuperato un affresco di Amico Aspertini, si è avviato un progetto di recupero delle opere pittoriche nascoste sotto gli intonaci della grande sacrestia.





nticri di restauri promossi dalla Fondazione nel 2002.







82

Dipinto del Guercino conservato nella chiesa di S. Maria di Galliera nella cappella di San Filippo Neri, restaurata dalla Fondazione.

Cantiere di restauro della Porta Nuova a Ravenna.



## GLI INTERVENTI CULTURALI

Certamente il più rilevante progetto culturale sostenuto dalla Fondazione è quello relativo alla Biblioteca realizzata dal Comune di Bologna nella ex Sala Borsa. Il contributo ha riguardato sia il potenziamento dei sistemi di prestito, sia l'allungamento fino alle 21,30 dell'apertura della Biblioteca. I risultati sono stati eccellenti ed hanno fatto registrare dati di presenza al di sopra di ogni previsione: 7000 presenze al giorno.

Un altro intervento che travalica l'ambito provinciale è quello deciso a sostegno della Fondazione Parco Archeologico di Classe.

E' proseguita anche nell'anno 2002 l'iniziativa della Fondazione a sostegno sia delle attività musicali (ad es. Ravenna Festival), sia del teatro di prosa.

Fra le istituzioni comunali che hanno visto il sostegno della Fondazione vanno segnalate la Cineteca Comunale di Bologna (donazione del fondo fotografico Comaschi), la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (riordino fondi archivistici e librari), la Biblioteca Classense di Ravenna (Progetto di un Musco del Risorgimento); oltre al Comune di Bologna per quanto concerne le iniziative spettacolari che si svolgono durante l'estate.

Forte attenzione, come di consueto, anche per le numerose proposte provenienti dall'Associazionismo culturale che ha potuto produrre avvenimenti ed iniziative capaci di coinvolgere ampie fasce di popolazione.

Interno del Teatro Duse di Bologna.







Casa di riposo  
Istituto S. Anna e S. Caterina  
a Bologna.



Furgone donato alla  
Fondazione ANT.

## IL SETTORE SOLIDARIETÀ SOCIALE

Il progetto dell'USL Bologna Nord di costruzione di un nuovo reparto di pediatria presso l'ospedale di Bentivoglio, fortemente voluto dalla cittadinanza, ed iniziato nell'anno 2001 è stato completato nel 2002 col fondamentale contributo della Fondazione.

Numerosi interventi sono stati rivolti a favore di realtà associazionistiche che si occupano dei vari segmenti del disagio sociale: parkinsoniani, disagio psichico, donne che hanno subito violenza, persone soggette ad epilessia...

Contributi che hanno consentito il miglioramento o l'ampliamento delle strutture di accoglienza sono stati decisi a favore della Casa di Riposo S. Anna e S. Caterina e della struttura per anziani gestita dalle Piccole Sorelle dei Poveri, nonché di altre strutture nel ravennate e nella provincia di Bologna.

A Ravenna un importante sostegno è stato offerto all'AIAS al fine di realizzare uno stabilimento marittimo che possa accogliere gli handicappati; mentre a Bologna è stato fortemente sostenuto il progetto della Fondazione "Insieme Vita" teso a realizzare strutture a favore di giovani e anziani.



Nel corso del 2002, come negli anni precedenti è stata decisa la donazione di due automezzi speciali.

Per quanto concerne le istituzioni sanitarie pubbliche, è stata deliberata la donazione di 12 defibrillatori all'Azienda USL di Ravenna, si è contribuito all'acquisto di un TC Simulatore per l'U.O. di Radioterapia Oncologica dell'Ospedale Bellaria di Bologna.

## IL SETTORE RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ

I due interventi di maggior rilievo posti in essere a favore dell'Università degli Studi di Bologna, hanno riguardato il "Fondo Zeri" per il quale l'Università ha predisposto un progetto di catalogazione e digitalizzazione; nonché un contributo indirizzato alla nuova sede del DAMS con relative attrezzature e strumentazioni didattiche. I due progetti, pluriennali, vedranno il proprio esito fra il 2003 ed il 2004.

Nel corso del 2002, nell'ambito delle priorità individuate per l'azione della Fondazione nel settore della ricerca scientifica e tese al miglioramento del benessere e della salute dei cittadini, sono stati valutati positivamente ed hanno avuto il sostegno i seguenti progetti:

- una ricerca biennale sull'applicazione del progetto genoma alle leucemie, ai linfomi ed ai mielomi, che ha una grandissima valenza strategica per lo sviluppo dell'ematologia bolognese e si inquadra in un progetto per costruire a Bologna un Centro di eccellenza dell'Università ed un centro di riferimento del Sistema Sanitario;

- l'Associazione Life Learning Center, che si pone l'obiettivo di avvicinare i docenti e gli studenti delle scuole medie superiori di Bologna e Provincia alle scienze della vita, facendo loro vivere un'esperienza di laboratorio all'interno di una struttura di tipo universitario;

- uno studio dei disturbi cognitivi condotto sugli anziani residenti a Conselice (Ra);

- la 15.a edizione del Corso Master in Business Administration organizzato da Profingest;

- il progetto sperimentale presentato dal Centro Studi per la ricerca sul Coma di Bologna;

- un progetto di ricerca sul cancro su modelli animali;

- il progetto di ricerca Identificazione di fattori biologici con significato prognostico nel linfoma di Hodgkin in età pediatrica;

- la formazione di borse di studio per ricerche nel campo dei Nuovi marcatori fluorescenti per citofluorimetria e immunofluorescenza;

- il progetto di ricerca sul sistema computerizzato per l'aiuto della diagnosi in mammografia.

## 5.5 I progetti propri

### IL PROGETTO ANZIANI

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha avviato da tre anni il Progetto Anziani, un vasto programma di assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti residenti nelle Province di Bologna e Ravenna con il duplice scopo di mantenere l'anziano nel proprio domicilio e sollevare le famiglie dal peso di una assistenza 24 ore su 24.

La Fondazione ha stanziato per il progetto Anziani € 7.230.396 in tre anni per aiutare le famiglie meno abbienti con a carico un anziano non autosufficiente le quali, attraverso una procedura affidata ad Enti Pubblici e Privati, possono richiedere di partecipare al programma.

Il programma, dall'avvio ad oggi, è cresciuto fino a raggiungere il livello di attività inizialmente predeterminato: le famiglie entrate complessivamente in esso, alla data del 31.12.2002, erano 549, di cui 195 negli ultimi 12 mesi; presenti alla stessa data ve ne erano 278.

La spesa media mensile per assistito al 31.12.2002 era di € 1.245,14 di cui € 943,67 a carico della Fondazione per 6,696 ore al giorno mediamente erogate agli assistiti (147,31 ore al mese).

In linea con uno degli obiettivi caratterizzanti il progetto, quello di responsabilizzare e coinvolgere pienamente la famiglia nel pagamento, nell'esecuzione e nella gestione dell'assistenza al proprio caro, le famiglie hanno cofinanziato mensilmente una quota media pari a € 301,48 in aggiunta a 17,3 ore di assistenza giornaliera prestate mediamente al proprio congiunto.

Il rapporto contrattuale con la famiglia è durato in media 12 mesi.

Il totale speso fino al 31/12/02 è di € 5.459.653,46 di cui € 3.023.645,08 nel 2002. La ripartizione di tali spese sui maggiori aggregati è riportata nella tabella che segue (valori espressi in €):

	2000-2001	2002	Triennio	%
Spese di studio e avviamento progetto (comprensivo di contributo nuove imprese)	235.958,37	66.213,79	302.172,16	5,53
C.U.R.A. (attività scientifiche comprensivo di spese legali straordinarie)	64.318,51	-	64.318,51	1,18
Spese attività di gestione del progetto (comprensivo di corsi di formazione e visite geriatriche di controllo)	98.545,24	123.731,55	222.276,79	4,07
Spese per attività convegnistiche, materiali, ecc.	47.529,43	17.870,81	65.400,24	1,20
Erogazioni agli anziani	1.989.656,83	2.815.828,93	4.805.485,76	88,02
<b>Totali</b>	<b>2.436.008,38</b>	<b>3.023.645,08</b>	<b>5.459.653,46</b>	<b>100,00</b>



La spesa globalmente sostenuta durante il 2002 è stata leggermente contenuta rispetto alle previsioni per creare le disponibilità necessarie per finanziare una delle parti del progetto finalmente pronta per essere avviata: l'apertura di centri diurni, a partire da quello di San Giovanni in Persiceto, in collaborazione con il Comune e la Parrocchia locale, per fornire un'assistenza integrata nelle due modalità previste nel progetto, quella domiciliare e quella semiresidenziale.

Un altro degli obiettivi del progetto, quello di incentivare la nascita di nuove imprese che potessero occupare lavoratrici, in particolare donne immigrate le cui condizioni di lavoro sono normalmente svantaggiate, è stato portato avanti con indiscusso successo: nell'anno di avvio si sono accreditate presso la Fondazione ben dieci imprese, di cui quattro piccole imprese cooperative sorte per impulso del Progetto Anziani stesso, nell'anno 2001 sono entrate sei nuove imprese e nell'anno passato altre cinque.

Le sedici imprese accreditate presenti al 31/12/02 hanno creato per di più lavoro regolare per centinaia di donne immigrate, che hanno così potuto abbandonare situazioni di lavoro indecorose.

Per supportare la formazione delle operatrici delle imprese accreditate come elemento imprescindibile per la qualità del servizio di assistenza è stato previsto all'interno del Progetto Anziani il finanziamento di corsi di formazione professionale: dall'avvio del progetto ad oggi sono stati attivati totalmente sei corsi cui hanno partecipato 91 operatrici.

Grazie poi all'introduzione della figura professionale della Collaboratrice d'Assistenza, unitamente ad un ambiente competitivo per le imprese, il Progetto Anziani è riuscito a tenere sotto controllo la lievitazione dei prezzi tipica dei mercati di servizi assistenziali, mantenendo la spesa media per un'ora di assistenza ad un livello di € 8,45; tale obiettivo si è accompagnato a quello di garantire alle operatrici di assistenza delle imprese accreditate un equo livello retributivo: al 31/12/02 la retribuzione netta media mensile per queste operatrici a tempo pieno sembrava essersi stabilizzata attorno a € 837.

Il contributo del progetto all'arricchimento ed ammodernamento delle politiche assistenziali degli Enti pubblici, l'obiettivo forse più ambizioso ed impegnativo del Progetto Anziani, è passato attraverso l'allacciamento di relazioni operative fra la Fondazione ed i vari soggetti pubblici che hanno partecipato al progetto: il numero di convenzioni stipulate è costantemente cresciuto in questi tre anni di attività anche se si nota che non ancora la totalità dei Comuni, Ospedali e ASL delle Province di Bologna e Ravenna ha ad oggi aderito all'iniziativa.

Il numero totale delle segnalazioni al 31/12/02 provenienti dai soggetti pubblici delegati per l'istruttoria dei casi è stato:

Ospedali:	262
ASL+Comuni:	163



Dall'altra parte si rileva positivamente come sia continuato a salire il numero di Comuni e parrocchie che hanno firmato in qualità di familiari per chi non ha nessuno al mondo, realizzando in tal modo l'obiettivo di estendere l'ambito di applicazione del progetto al caso di coloro che non hanno famiglia: al 31/12/02 i beneficiari del programma presentati dai parroci sono stati otto e quelli presentati da enti pubblici ben nove.

Non altrettanto positivo è invece il dato che, a tutt'oggi, la figura dei "tutor" prevista nel progetto, ossia volontari che coadiuvano le famiglie nella gestione degli adempimenti contabili e nei rapporti con le imprese, non sia ancora decollata.

La Fondazione ha instaurato una proficua collaborazione con la CARITAS e l'ARAD, indispensabile per le 147 famiglie bolognesi che non avrebbero altrimenti saputo dove rivolgersi per informazioni e per l'istruttoria del loro caso. Inoltre, tramite l'ARAD, la Fondazione ha organizzato visite geriatriche di controllo ogni sei mesi al domicilio degli assistiti per garantire la qualità e l'efficienza dell'intervento.

L'obiettivo di ricondurre a forme regolari il rapporto di lavoro della gran parte delle operatrici impegnate nello svolgimento di servizi di assi-



# assistenza. *domiciliare*

Il Programma di Assistenza Domiciliare:  
un abbraccio per dare calore e coraggio  
a chi si sente abbandonato.



Fondazione  
del Monte  
DI BOLOGNA E RAVENNA



*progetto*  
**anziani**

stenza senza adeguate coperture, è stato pienamente raggiunto grazie all'adozione da parte delle imprese accreditate del contratto di collaborazione coordinata e continuativa elaborato per il Progetto Anziani dal Prof. Marco Biagi.

La Fondazione del Monte ha deliberato nel 2002 la costituzione di una nuova Fondazione dedicata a tutti i temi dell'assistenza alle persone in stato di bisogno e dell'accoglienza agli immigrati. Per la costituzione di tale Fondazione è in corso di rilascio l'autorizzazione ministeriale a procedere e sono concreti i segnali di grande interesse a partecipare da parte di altre Fondazioni, soprattutto bancarie, e di Comuni, individuati quali potenziali soci co-fondatori.

Al termine del primo triennio di attività, momento conclusivo del periodo dedicato alla sperimentazione del Progetto stesso, la Fondazione ha affidato a Nomisma l'analisi e la valutazione delle molteplici attività inerenti il Progetto Anziani. Il *Rapporto Finale. Il Progetto Anziani della Fondazione del Monte. Analisi e Valutazioni in itinere* propone le risultanze sia della valutazione in itinere delle azioni implementate rispetto agli obiettivi stabiliti ex-ante, sia l'analisi della gestione e dell'impianto finanziario del progetto.

#### IL PROGETTO GIOVANI

Nell'ambito delle iniziative culturali della Fondazione e per renderle sempre più "dialoganti" con le esigenze della realtà contemporanea, è stato avviato un progetto indirizzato a cogliere le domande delle giovani generazioni. In questa prospettiva è sembrato opportuno partire dalla particolare sensibilità dei giovani verso gli aspetti virtuali ed informatici e verso i linguaggi della musica.

Si tratta di un progetto triennale di laboratorio musicale sotto forma di "bottega artigiana" per la comunicazione, i suoni e le tecniche di musica aperta a 20 giovani fra i 18 ed i 25 anni e condotta dal maestro Giovanni Lindo Ferretti.

Sotto la guida del maestro, coadiuvato da altri operatori, si cerca di collegare la riflessione all'invenzione, per consentire un approfondimento del rapporto dei giovani con la ricerca nel campo musicale e con la capacità della musica di comunicare nuovi livelli di conoscenza.

Nell'aprile 2003 si è concluso il primo anno di attività sperimentale del Progetto Giovani; in tale occasione si è tenuta presso il Teatro Arca del Sole una pubblica presentazione del progetto e di alcuni lavori prodotti dagli allievi della "bottega".



## 6. IL PUNTO DI VISTA DEGLI *STAKEHOLDER*: VERSO LA VALUTAZIONE DEGLI *OUTCOME*

In conformità con le più recenti metodologie di *rendicontazione sociale*, per il Bilancio sociale 2002 la Fondazione del Monte si è aperta all'ascolto di una particolare classe di *stakeholder*: gli enti beneficiari dei contributi erogati, al fine di giungere – con il concorso stesso degli interlocutori – ad una valutazione il più possibile condivisa circa gli impatti sociali delle attività realizzate e all'identificazione di possibili linee di miglioramento per il futuro.

L'attenzione si è concentrata su sedici interventi di iniziativa esterna, fra quelli maggiormente rilevanti deliberati dalla Fondazione negli ultimi esercizi. In particolare, sono stati selezionati 5 interventi nel settore della solidarietà sociale, 8 nel settore della salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico culturale, 3 in quello della ricerca scientifica. Attraverso una serie di interviste telefoniche si è cercato di cogliere, da un lato, il parere degli enti proponenti circa la rilevanza dei risultati sociali raggiunti, dall'altro, la loro opinione circa le modalità operative tenute dalla Fondazione e le aspettative per un miglioramento complessivo dell'attività futura. L'indagine, per quanto semplice e veloce, ha permesso di tracciare un quadro descrittivo e valutativo di assoluto interesse, e soprattutto di consolidare una modalità relazionale e rendicontativa che la Fondazione intende negli anni proseguire, nella consapevolezza che l'opinione degli *stakeholder* possa aiutare lo svolgimento istituzionale delle attività e agevolare la relazione con fasce crescenti di interlocutori.

Di seguito si riportano in dettaglio i progetti analizzati<sup>17</sup> e le valutazioni generali emerse dai colloqui. Questo l'elenco generale dei progetti e dei testimoni significativi contattati:

### *Settore della solidarietà sociale*

- Progetto di ristrutturazione Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Bentivoglio, Direttore dell'Ospedale Dott. Alberto Musi;
- Progetto di sostegno dello stabilimento balneare "I Tamercici", A.I.A.S. Ass.ne Italiana per l'Assistenza agli Spastici – sezione di Ravenna, Presidente Romano Brandolini;

<sup>17</sup> Le interviste sono servite a puntualizzare le informazioni contenute nelle relazioni di rendiconto che periodicamente i beneficiari degli interventi presentano alla Fondazione.



- Progetto "Isola Montagnola" - A.G.I.O Associazione Giovani per l'Oratorio - Presidente Mauro Bignami;
- Progetto Villaggio del Fanciullo - Fondazione Insieme Vita - Presidente Ing. Mauro Checcoli;
- Progetto "Tutela e sostegno della Persona Down"- C.E.P.S Centro Emiliano Problemi Sociali per la Trisomia 21 - Presidente Claudio Rizzoli;

*Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico - culturale*

- Sostegno a Ravenna Antica - Fondazione Parco Archeologico di Classe, Direttore Dott. Sergio Fioravanti;
- Sostegno a Fondazione Ravenna Festival, Dott. Marcello Natali;
- Sostegno al Teatro Arena del Sole - Nuova Scena Bologna, Direttore artistico Dott. Paolo Cacchioli;
- Sostegno al Teatro Dehon - Centro Culturale Teatroaperto Bologna, Direttore artistico Guido Ferrarini;
- Sostegno alla Biblioteca Sala Borsa - Comune di Bologna, Direttore Arch. Giordano Gasparini;
- Sostegno all'Associazione Culturale "La Famèja Bulgnèisa"- Presidentessa Prof. Giovanna Bonani;
- Contributo per restauri al Santuario B.V. San Luca, Chiesa di Bologna, Mons. Nanni;
- Contributo per restauri - Comune di Bologna - Ing. Pier Luigi Bottino;

*Settore ricerca scientifica*

- Progetto di ricerca Helicobacter Pylori e patologie correlate - Policlinico Universitario S.Orsola, Prof. Enrico Roda;
- Progetto sulla genetica dei sarcomi e sindromi tumorali dell'apparato muscolo-scheletrico - Istituti Ortopedici Rizzoli, Dott. Luca Sangiorgi;
- Progetto prostata: percorso diagnostico facilitato - Ass.ne SAMUR Studi Avanzati Malattie Urologiche, Azienda Ospedaliera S.Orsola - Malpighi, Prof. Giuseppe Martorana.



Interni del reparto di Pediatria presso l'ospedale di Bentivoglio.

## 6.1 Settore solidarietà sociale

### REPARTO DI PEDIATRIA – OSPEDALE DI BENTIVOGLIO

Il 16 settembre 2002 è stato inaugurato presso l'Ospedale di Bentivoglio il nuovo reparto di Pediatria, completamente ristrutturato in circa sette mesi grazie all'intervento dell'Ausl Bologna Nord, che ha investito 150 milioni di vecchie lire per attrezzature e arredi e la Fondazione del Monte che nel corso del 2001 ha deliberato lo stanziamento di 800 milioni di lire, per lavori murari di ristrutturazione.

Oggi il reparto, dove vi lavorano nove medici, quindici infermieri, tre operatori ausiliari, un'operatrice ludica e una pedagoga, può ospitare quattro posti letto per le patologie neonatali, dieci in pediatria e due in day hospital, ed è un punto di riferimento per 200 mila cittadini e quasi 20 mila utenti.

Il bilancio di questi anni di attività del reparto è molto positivo. L'aumento esponenziale delle visite di pronto soccorso pediatrico (6.274 bambini visitati nel 2001 contro 1.178 nel 1991), l'attivazione di una guardia medica attiva 24 ore su 24 che garantisce ai cittadini un'assistenza continua e il raggiungimento di 1.000 nascite nel 2001, cifra quest'ultima che colloca Bentivoglio al terzo posto nella provincia di Bologna dopo i due ospedali cittadini, sono solo alcuni numeri di questa importante struttura.



Oltre al potenziamento dei servizi ospedalieri per la zona, un risultato sociale importante dell'intervento di ristrutturazione – sottolinea il Direttore dell'Ospedale di Bentivoglio Dott. Alberto Musi – è stato quello di dotare la struttura pediatrica di spazi confortevoli e di stanze singole che offrono la possibilità ai genitori di un'adeguata permanenza accanto ai loro figli, obiettivo quest'ultimo che – seppur previsto dalle leggi regionali – spesso risulta di difficile attuazione. Le stanze di degenza portano, infatti, il nome di fiabe e di cartoni animati e sui muri spiccano grandi e colorati disegni, dove prendono vita gli immortali eroi dei bambini. Un risultato di qualità oltre che di quantità, quindi, con innegabili effetti sul miglioramento della qualità della vita dei piccoli pazienti.

A.I.A.S. ASS.NE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AGLI SPASTICI –  
SEZIONE DI RAVENNA

L'Associazione, emanazione dell'A.I.A.S. di Roma e attiva a Ravenna dal 1972, si occupa di persone afflitte da handicap di diversa natura. La Fondazione del Monte sostiene l'attività dell'A.I.A.S. dal 1992, ed in particolare, un progetto poliennale per favorire l'accesso al Bagno "Tamerici" di Marina di Ravenna ai portatori di handicap. Lo stabilimento balneare, di proprietà dell'Associazione fin dal 1995, è stato interessato da lavori di ristrutturazione per l'adeguamento normativo e l'eliminazione delle barriere architettoniche, per i quali la Fondazione del Monte ha stanziato nel 2002 una cifra pari a 77.000 euro.

Lo spirito dell'iniziativa – spiega il Presidente dell'A.I.A.S. Romano Brandolini – è quello di superare non solo le barriere fisiche all'handicap ma anche le barriere "moralì", per realizzare una piena integrazione sociale. Lo stabilimento balneare, gestito da volontari e collaboratori dell'Associazione, è, infatti, aperto ai disabili e alle loro famiglie, ma è frequentato anche da persone e famiglie senza problemi di disabilità. Ogni anno lo stabilimento registra centinaia di presenze, dai ragazzi disabili frequentanti i centri educativi del Consorzio sociale di Ravenna (fra Asl e Comune) ad altri disabili che hanno libero accesso alla struttura con i propri accompagnatori e familiari, alla clientela tradizionale. L'accoglienza ai ragazzi dei centri consiste – indipendentemente dall'essere soci A.I.A.S. – nell'offerta gratuita di un ombrellone e due lettini (uno per il disabile, l'altro per l'accompagnatore) e nello sconto del 10% sulle bevande. Anche i pasti sono offerti gratuitamente dallo stabilimento.

Nel 2002 si sono registrate a giugno 52 presenze di ragazzi provenienti dai centri estivi e sono stati offerti 39 pasti; a luglio 266 presenze, più 260 pasti; ad agosto 265 presenze ed altrettanti pasti. È da segnalare



poi l'accoglienza offerta a due comitive di ragazzi francesi: oltre 30 ragazzi che sono stati ospiti del Bagno per due giorni.

Il discorso del superamento delle barriere fisiche e culturali all'handicap è molto presente nell'attività dello stabilimento: ad esempio, l'associazione ha promosso anche una squadra di pallavolo fra i ragazzi che regolarmente si incontrano con altre squadre in spiaggia. Anche dal punto di vista terapeutico, l'associazione promuove da anni tecniche di agopuntura e altre terapie ortopediche.



Lo stabilimento balneare "Ai Tamerici" di Marina di Ravenna.

#### A.G.I.O ASSOCIAZIONE GIOVANI PER L'ORATORIO – PROGETTO "ISOLA MONTAGNOLA"

L'8 giugno 2002 il Parco della Montagnola ha riaperto alla cittadinanza. Dietro questa inaugurazione vi è la collaborazione e l'impegno di diverse istituzioni: il Comune di Bologna, il Centro Pastorale Giovanile della Chiesa di Bologna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, la Fondazione del Monte e migliaia di cittadini/c che con la loro partecipazione e fiducia hanno reso di nuovo la Montagnola un parco pubblico, uno "spazio" di vita quotidiana, orientato ad intercettare le domande educative di bambini, adolescenti, giovani e famiglie.

Per secoli il Parco della Montagnola è stato per la città di Bologna un

luogo di incontro, di esposizioni artistiche, di avvenimenti sportivi, di manifestazioni culturali, in generale di passeggio e relazione. Solo negli ultimi anni ha perso questa valenza originaria, per diventare teatro di degrado e di abbandono sociale. Nel luglio del 2001, la volontà di ristabilire la valenza storica, culturale e sociale di tale luogo, tra l'altro di immediato accesso vista la centralità di ubicazione, ha portato il Comune di Bologna ad emettere un bando per affidare a un soggetto idoneo il compito di riqualificare l'area, attraverso la presentazione di un preciso progetto educativo rivolto ai bambini, ai giovani e alle famiglie.

Nell'agosto del 2001, per meglio corrispondere alle richieste del bando, è nata per volontà del Centro Diocesano per la Pastorale Giovanile della Chiesa di Bologna, A.Gi.O – Associazione Giovani per l'Oratorio, un'associazione rivolta alla crescita umana e all'educazione cristiana dei ragazzi frutto dell'esperienza di animazione da sempre presente nelle parrocchie del territorio bolognese. Il progetto, presentato con l'obiettivo di creare un'offerta educativa continuativa, diversificata e flessibile per fasce orarie e di età, per tutto il tempo dell'anno, è stato giudicato dal Comune di Bologna il più idoneo alle richieste del bando e nell'aprile del 2002 si è giunti alla firma della convenzione fra Comune e A.Gi.O per la gestione del Parco della Montagnola. I mesi successivi sono stati dedicati alla necessaria risistemazione del Parco da parte del Comune: dalla potatura degli alberi, alla risemina del prato, dalla pulizia della fontana alla realiz-



Teatro Tenda nel giardino della Montagnola di Bologna.



zazione della zona sportiva, al rifacimento completo del manto stradale. Oltre a ciò, si è provveduto all'installazione di due tendostrutture, acquistate dall'Associazione grazie al contributo della Fondazione del Monte (per un ammontare di 150.000 euro) e di un altrettanto concorso della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Dal 9 giugno, quindi, il Parco è abitato costantemente tutti i giorni della settimana, compresa la sera, dagli eventi di diversa natura organizzati dalla Associazione (teatri, laboratori per i ragazzi, ludoteche, ecc.). Questo ha permesso lentamente ma inesorabilmente un recupero integrale dell'area, con centinaia di famiglie che quotidianamente hanno potuto riappropriarsi dello spazio come un "parco normale", anche al di là della frequentazione delle iniziative proposte dall'Associazione.

L'Estate Ragazzi 2002 ha visto comunque circa 500 bambini dai 7 ai 13 anni iscritti al centro estivo in Montagnola, per ben 14 settimane (dal 10 giugno al 13 settembre): sono stati 42, poi, i centri estivi parrocchiali che hanno accolto la proposta di ospitalità lanciata dall'Associazione di trascorrere una giornata in Montagnola. Gli spettacoli realizzati nelle strutture fisse – ricorda il Presidente Mauro Bignami – hanno fatto registrare circa 50.000 presenze, come presenze registrate attraverso l'emissione di biglietti ad una cifra simbolica di 1 euro, proprio per essere il più possibile accessibile alle famiglie. Il risultato sociale è sotto gli occhi di tutti: abitando il luogo, le persone sono riuscite a riappropriarsi dello spazio di socializzazione e la presenza delle strutture fisse ha garantito una apertura delle attività anche in inverno, dando garanzia di continuità di azione nel tempo.

#### FONDAZIONE INSIEME VITA – PROGETTO VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Entro giugno 2003 si prevede il completamento dei lavori di ripristino e di adeguamento degli impianti sportivi (piscina, palestra e servizi generali) del Villaggio del Fanciullo di proprietà dei Padri Dehoniani di Bologna e la loro piena funzionalità secondo finalità di promozione sociale, formazione e assistenza. Gli obiettivi del progetto, attraverso il recupero e la rinnovata gestione degli impianti, sono quelli di dare risposta alle esigenze, largamente sentite da persone, famiglie, parrocchie, associazioni e scuole, di avere a disposizione un complesso sportivo di rilevanti dimensioni e di favorire l'attività sportiva e socializzativa di alcune fasce della popolazione, specie i giovani, gli anziani e le persone disabili.

Il progetto ha visto la nascita di una apposita fondazione, la Fondazione Insieme Vita, promossa dal Centro Sportivo Italiano, dall'Opera dei Ricreatori/Fortitudo, dal Centro Turistico Giovanile, dal



Movimento Cristiano Lavoratori, dalla Arcidiocesi di Bologna/Caritas, deputata alla gestione degli impianti che potranno essere utilizzati sia da parte di singoli utenti, sia da parte di gruppi, associazioni sportive, sia, in particolare, per convenzioni con istituzioni (Comune, Asl, Istituti scolastici).

Per il progetto di ripristino, i cui oneri complessivi sono previsti in 2.560 milioni di vecchie lire, è stato chiesto un contributo, d'intesa, della Fondazione del Monte e della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna per il triennio 2001-2003, per un valore di 1.100 milioni di lire. La Fondazione del Monte si è altresì impegnata per un'erogazione triennale aggiuntiva di 800 milioni di lire, finalizzata alla realizzazione di un edificio, a piano terra, di circa 380 mq, collegato con la piscina e con la palestra, da adibire a centro diurno per anziani non autosufficienti in collegamento con il proprio Progetto Anziani.

Solo l'intesa fra le due fondazioni bancarie – sottolinea il Presidente della Fondazione "Insieme Vita" Ing. Mauro Checcoli – ha potuto dare via ai lavori e da luglio 2003 la struttura potrà entrare in piena funzionalità. Un primo bilancio potrà, quindi, essere steso a conclusione del primo semestre di attività.

#### C.E.P.S CENTRO EMILIANO PROBLEMI SOCIALI PER LA TRISOMIA 21 PROGETTO "TUTELA E SOSTEGNO DELLA PERSONA DOWN"

Il C.E.P.S. Centro Emiliano Problemi Sociali per la Trisomia 21 O.n.l.u.s. nasce a Bologna nel 1980 come associazione di genitori per la tutela dei diritti delle persone affette da Sindrome di Down. La trisomia 21, o Sindrome di Down, è una condizione genetica che si verifica con una incidenza nella popolazione mondiale di un caso ogni 600/700 nati. Durante i primi sei mesi di vita lo sviluppo motorio e cognitivo dei bambini down può procedere in maniera molto simile a quella di altri neonati, ma ad un anno presenta mediamente un ritardo globale di circa quattro o cinque mesi rispetto alla norma. Nella maggioranza dei casi però – è stato riconosciuto – la disparità del livello evolutivo dipende dalle modalità di approccio educativo, dagli strumenti e strategie che i contesti di vita della persona Down possono innescare per facilitare lo sviluppo di potenzialità, il raggiungimento di capacità funzionali che costituiscono la base per una integrazione attiva nella realtà di appartenenza.

Il C.E.P.S. – retto per la maggior parte dall'autofinanziamento dei familiari e da contributi pubblici e privati su specifici interventi – ha presentato un progetto triennale di intervento sociale e sostegno delle persone Down, individuando quali prioritarie per l'intervento della

Fondazione tre specifiche aree, rispetto alle otto nelle quali è articolato, e specificatamente: l'area "Sostegno e affiancamento alla famiglia", l'area "Formazione professionale e inserimento lavorativo", l'area "Centro educativo terapeutico per l'età evolutiva". La Fondazione ha deliberato un sostegno complessivo di 150 milioni di lire per il triennio 2001-2003, che ha coperto integralmente il costo delle attività previste dalle prime due aree, mentre nella misura del 50% quello della terza, coperto per la restante parte dall'autofinanziamento dell'Associazione.

L'area dell'*Affiancamento familiare* prevede – spiega il Presidente Claudio Rizzoli – un'azione di supporto alla famiglia nel momento del bisogno, della percezione della propria fragilità, in un'ottica di affiancamento e di creazione delle condizioni per la sua autonomia. Gli operatori del C.E.P.S. sono impegnati in molteplici attività di appoggio e consulenza: dai colloqui di prima informazione alle consulenze in affidi e adozioni, dalle progettazioni e consulenze per il tempo libero e le vacanze, alle visite domiciliari e ai colloqui clinici e sostegno familiare. Nel 2002, ad esempio, sono state 130 le famiglie che hanno fatto richiesta di consulenze su aspetti normativi e procedurali di diversa natura. L'equipe multidisciplinare ha realizzato 30 osservazioni a bambini/e, restituendo alle famiglie ipotesi educative riabilitative su cui progettare la riduzione dei bisogni e lo sviluppo delle potenzialità<sup>18</sup>. Un esito socialmente rilevante – osserva inoltre il Presidente – riguarda le modalità spontanee con cui le famiglie si rivolgono al Centro: l'informazione della presenza del C.E.P.S. viene generalmente segnalata dai medici delle aree di nascita, dalla scuola e dai servizi sociali e ospedalieri.

La seconda area riguardante la *Formazione professionale e inserimento lavorativo* prevede un servizio di consulenze psicologiche e pedagogiche ai genitori nei progetti di orientamento e formazione professionale dei figli e la ricerca di opportunità e sostegno per l'integrazione lavorativa. Nel 2002 il modulo professionale ha permesso di ridurre il bisogno professionale di 9 ragazzi, attraverso l'inserimento di un ragazzo in una realtà commerciale con supporto di tutoraggio esterno, e per i restanti otto, che stanno concludendo il percorso scolastico obbligatorio, si è provveduto alla creazione di una rete per l'inserimento lavorativo successivo.

Il *Centro Educativo Terapeutico per l'età evolutiva* (C.E.T), che si sostanzia in una serie di laboratori suddivisi per tipologia (teatro, danza, gioco, musica, ecc.) seguiti da personale qualificato, nasce dalla volontà di costruire uno spazio di osservazione ed intervento terapeutico ed educativo, aperto non solo a ragazzi con la sindrome di Down, ma anche a bam-

<sup>18</sup> Da C.E.P.S. O.n.I.u.s. News, n° 3, marzo 2003.



bini e ragazzi che esprimono forme di disagio e disadattamento “non certificato”. Nel 2002 l’attività dei laboratori, nata nel 1998 e dal 2001 con il sostegno finanziario anche della Fondazione del Monte, ha coinvolto settimanalmente 74 bambini e adolescenti. Per sottolinearne i risultati sociali è importante rilevare – osserva il Presidente - non solo il numero di bambini e ragazzi che la presenza del Centro ha potuto soddisfare, ma anche le modalità particolari degli interventi. Le attività dei laboratori si rivolgono, infatti, a gruppi integrati di ragazzi, una parte dei quali portatori di handicap (in prevalenza sindrome di Down), una parte con forme di disagio sociale ma non handicap “certificato”. L’attività integrata si è dimostrata la più efficace per rispondere ai bisogni di socializzazione e integrazione dei ragazzi, ai loro bisogni di considerazione, riconoscimento e consapevolezza del sé. Un ulteriore aspetto rilevante della metodologia di intervento riguarda il coinvolgimento di tutte le figure educative che circondano il minore (famigliari, insegnanti di scuola, educatori del Centro), ciò per evitare che gli educatori si sentano gli unici “specializzati” nella riduzione del bisogno. Tutte le figure educative vengono coinvolte nella definizione del piano educativo individualizzato, nella sua costante verifica ed aggiornamento. L’attività del Centro ha, poi, permesso di riscontrare in alcuni ragazzi - e di affrontare di conseguenza - alcuni deficit sensoriali non accertati precedentemente dai servizi pubblici: un ulteriore segnale di efficacia terapeutica ed educativa degli interventi.

## 6.2 Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico – culturale

RAVENNANTICA - FONDAZIONE PARCO ARCHEOLOGICO DI CLASSE

La Fondazione Parco Archeologico di Classe, RavennAntica, è nata in esecuzione del protocollo di intenti sottoscritto nel 1997 dal Comune di Ravenna e da altre istituzioni del territorio<sup>19</sup> per la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e storico della antica città di Classe, con la realizzazione del parco e del musco nell’ex-zuccherificio del

<sup>19</sup> In particolare, l’Università degli Studi di Bologna, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, l’Arcidiocesi di Ravenna-Cervia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.





La "Domus dei Tappeti di Pietra" a Ravenna.

paese, della basilica S. Apollinare in Classe, dei mosaici della Domus dei Tappeti di Pietra in Ravenna e della chiesa di Sant'Eufemia. Essa risulta operativa dal giugno del 2002 e la Fondazione del Monte, quale socio fondatore privato, ha stanziato un contributo di € 232.000 a sostegno del primo esercizio di attività della Fondazione.

Nella fase di impianto, è stato determinante – spiega il Direttore Dott. Sergio Fioravanti – l'apporto delle Fondazioni Bancarie: la Fondazione del Monte, in particolare, ha consentito l'allestimento e la resa in piena funzionalità della sede di Ravenna Antica in termini di arredi, attrezzature e dotazioni tecnologiche. Fra le attività principali del 2002, si segnala il recupero e l'inaugurazione al pubblico della *Domus dei tappeti di pietra*, complesso archeologico scoperto in pieno centro storico nel 1993. La Fondazione Parco Archeologico di Classe ha reso possibile l'allestimento e la restituzione alla fruizione pubblica del sito, inaugurato il 30 ottobre 2002 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Dall'apertura ad oggi il sito è stato ammirato da oltre 28.000 visitatori. Altro elemento importante di questo primo esercizio d'attività, è stato l'avviamento ed il consolidamento di un inedito ma quanto mai proficuo rapporto di collaborazione fra la Fondazione Parco Archeologico di

Classe, la Soprintendenza Archeologica Regionale e l'Università di Bologna. Il 9 Aprile 2003 al ridotto del Teatro Alighicri di Ravenna, vi è stata infatti la presentazione pubblica, e la firma fra gli enti, della convenzione che ne prefigura e anticipa i rapporti di collaborazione prima dell'ingresso del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella compagine societaria di RavennAntica, ingresso che conferirà alla Fondazione l'Arca archeologica di Classe e la Basilica di Santa Apollinare. La convenzione prevede siano elaborati specifici progetti operativi contemplanti attività di scavo e la realizzazione di strumenti e percorsi per la fruizione dell'area. La convenzione prevede anche l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche dell'Arca e la realizzazione di strumenti di ricostruzione virtuale dell'antica città di Classe. L'apporto finanziario della Fondazione del Monte ne è strumento imprescindibile.

#### FONDAZIONE RAVENNA FESTIVAL

La *Fondazione Ravenna Manifestazioni*, promossa dal Comune di Ravenna e da altre istituzioni del territorio ravennate<sup>20</sup>, si propone di svolgere attività culturali ed educative, promuovendo, producendo e diffondendo manifestazioni e spettacoli volti a valorizzare la città di Ravenna, la sua Provincia, la regione e la Nazione. La fruttuosa collaborazione, che da diversi anni è stata avviata con la Fondazione del Monte, ha trovato una ulteriore conferma – sottolinea il Segretario Generale Dott. Marcello Natali – nel recente ingresso della stessa nella compagine societaria di Ravenna Manifestazioni.

Nel corso dell'esercizio 2002 la Fondazione del Monte ha stanziato un contributo di € 129.000 a favore della programmazione concertistica, in particolare della realizzazione del concerto dell'Ensemble Wien Berlin del luglio 2002, contributo quest'ultimo concesso a partire dal 1998. Accanto a ciò sono stati stanziati € 7.000 a favore della sperimentazione, già avviata da alcuni anni, di forme di agevolazione per la fruizione di spettacoli da parte dei giovani. L'agevolazione consiste nella concessione gratuita di abbonamenti che consentono, ai giovani di età inferiore ai 25 anni, l'ingresso a nove eventi di varia natura, all'interno del lungo calendario della manifestazione, questo per dare l'opportunità ai giovani di

<sup>20</sup> Provincia di Ravenna, C.C.I.A. di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Associazioni Industriali di Ravenna, Associazione Commercianti di Ravenna, Confesercenti di Ravenna, Confederazione Artigianato C.N.A. di Ravenna, Diocesi di Ravenna, Fondazione Teatro Comunale di Bologna, Fondazione Arturo Toscanini – Parma, Confartigianato F.A.P.A. di Ravenna.



familiarizzare con diverse tipologie di rappresentazione. Nel 2002 sono stati concessi gratuitamente 120 abbonamenti, 200 invece nel 2003. Un'ulteriore agevolazione speciale per i giovani riguarda il pacchetto di 9 spettacoli a soli 55 euro. Complessivamente, la campagna abbonamenti per il 2002 ha dato una buona risposta di pubblico: ben oltre 1.100 abbonamenti sottoscritti e oltre 500 pacchetti, ovvero mini-abbonamenti molto graditi agli operatori turistici.



Un momento del concerto dell' *Ensemble Wien Berlin*, tenutosi nel corso di Ravenna Festival 2002.

#### TEATRO ARENA DEL SOLE – NUOVA SCENA BOLOGNA

Come consuetudine ormai da quattro anni, anche per la stagione teatrale 2002-2003, la Fondazione del Monte ha deciso di contribuire con uno stanziamento di 129.000 euro alle attività del Teatro Arena del Sole di Bologna, con particolare riferimento alle attività di produzione. Il 13 Aprile 2003 l'Arena del Sole sotto la gestione Nuova scena - l'impresa che dal 1995 gestisce il teatro proponendo da allora 450 titoli e 29 produzioni - ha festeggiato il suo milionesimo spettatore.

Il ruolo della Fondazione del Monte – spiega il Direttore Artistico Dott. Paolo Cacchioli - è stato fondamentale all'interno del sostegno generale delle istituzioni: la Fondazione figura come terzo maggiore finanziatore, dopo il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e il Comune di Bologna, a pari merito con la Regione Emilia-Romagna. Il sostegno della Fondazione non si è mai configurato come un contributo generico, bensì mirato, da un lato, alla promozione del pubblico con il coinvolgimento di ampi strati della popolazione (soprattutto giovani e anziani) e,



dall'altro, alla valorizzazione della cultura del territorio attraverso il sostegno a specifiche produzioni: dal *Trionfo del popolo bolognese* al *Don Camillo e il Signor Sindaco Peppone*, spettacolo quest'ultimo di Francesco Freyrie con Ivano Marcscotti e Vito, regia di Lorenzo Salveti, prodotto in collaborazione con il Comune di San Giovanni in Persiceto e riproposto nella stagione 2002/2003, dopo aver registrato in quella precedente il "tutto esaurito". Il sostegno al teatro di prosa – osserva il Direttore – è la garanzia di un servizio culturale per la città di Bologna, basti pensare che ogni anno si registrano 100 – 110 mila presenze che, se sommate al sistema dei teatri cittadini, portano ad affluenze superiori alle 200 mila unità.



Uno spettacolo al Teatro Arena del Sole di Bologna.



#### TEATRO DEHON – CENTRO CULTURALE TEATROAPERTO BOLOGNA

A partire dalla stagione teatrale 1999-2000 si rinnova ogni anno il sostegno della Fondazione del Monte alle attività di produzione e programmazione del Teatro Dehon di Bologna. Il contributo della Fondazione, che per la stagione 2002-2003 ammontava a € 51.600,00, è stato fondamentale – nota il Direttore Artistico Guido Ferrarini – per il raggiungimento di due importanti risultati. Da un lato, ha permesso di sviluppare e promuovere la diffusione della cultura teatrale rivolta alla cittadinanza, con particolare riguardo alle fasce sociali meno protette, come gli anziani e gli studenti universitari. Per esempio, a tutti gli studenti universitari è stato concesso l'ingresso agevolato al prezzo di 6,50 € e agli anziani di 4,00 €. Dall'altro, il sostegno della Fondazione ha consentito di migliorare la qualità degli spettacoli che il Teatro Dehon ha prodotto, migliorandone al contempo la visibilità su scala nazionale e internazionale. Nella stagione 2002/2003 su una quarantina di spettacoli andati in scena, 5 erano produzioni proprie, di cui 2 nuovi allestimenti e 3 riprese. Più che il dato quantitativo – osserva il Direttore – è da rilevare il dato qualitativo: «Abbiamo prodotto, per esempio, *Falstaff e le allegre comari di Windsor* di William Shakespeare, con una compagnia di 15 attori più il personale tecnico amministrativo (circa 20 persone complessivamente) che hanno portato lo spettacolo in tournée in Italia, compreso Roma (al Teatro Greco), ricevendo recensioni addirittura lusinghiere». Riassumendo, due risultati importanti raggiunti grazie al contributo della Fondazione, che il Direttore vuole sentitamente ringraziare: la promozione della cultura teatrale con agevolazioni tariffarie d'ingresso per alcune fasce meno protette della cittadinanza, e la produzione e diffusione di alcuni spettacoli teatrali in Italia e all'estero. «In questo secondo caso – conclude il Direttore – il contributo della Fondazione agisce in modo sinergico e diventa il volano per la produzione di un'attività dal valore superiore ai suoi originari investimenti».

#### COMUNE DI BOLOGNA – BIBLIOTECA SALA BORSA

La Biblioteca Sala Borsa del Comune di Bologna è una biblioteca multimediale, informatica e tecnologica, ad alta frequentazione non solo da parte di studenti e specialisti ma punto di riferimento per tutta la comunità. Quotidianamente – osserva il Direttore Arch. Giordano Gasparini – la biblioteca accoglie circa 5.000/6.000 visitatori. L'avanzato assetto tecnologico è la caratteristica fondamentale della biblioteca: oltre ai cataloghi e alle ricerche bibliografiche, tutta una serie di servizi, dal tes-





Biblioteca della Sala Borsa di Bologna.





seramento al prestito librario, dal noleggio di cd rom a quello delle videocassette, può essere svolta con procedure informatizzate.

Per il triennio 2002-2004, a garanzia di continuità dopo l'impegno profuso nel restauro del Palazzo sede attuale della Biblioteca, la Fondazione del Monte ha deciso di contribuire con € 516.000 a sostegno delle attività e dei programmi della biblioteca. Il contributo della Fondazione è stato accordato per intervenire su due ambiti particolari: lo sviluppo dei servizi tecnologici, che rappresentano il fattore distintivo del servizio culturale offerto, e lo sviluppo di attività di promozione e comunicazione.

Tra il programma di sviluppo dei servizi tecnologici approntati nel 2002 si ricorda il sito [www.bibliotecasalaborsa.it](http://www.bibliotecasalaborsa.it), un portale d'ingresso con notizie e riferimenti a eventi, mostre, percorsi di lettura tematici; il servizio di iscrizione on-line direttamente accessibile da casa; il servizio di reference on-line a cui gli utenti remoti possono rivolgersi per consulenze e aiuto nelle ricerche bibliografiche; il servizio cd rom library, in cui è possibile l'accesso diretto ad una collezione di 650 cd rom interattivi suddivisi in diverse categorie tematiche e il servizio di autoprestito veloce ed automatico attraverso apposite postazioni.

Sul versante della promozione e della comunicazione, la biblioteca ha approntato un piano editoriale costituito da diversi prodotti: una newsletter di informazione che viene pubblicata ogni due mesi in 40/50 mila copie cartacee e disponibile on line, a cui si aggiungono due collane editoriali, una di carattere generale ed una rivolta ai ragazzi. Intensa è stata anche la comunicazione rivolta al pubblico, attraverso la predisposizione di una guida di indicazione e di presentazione delle attività e dei servizi della biblioteca.

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA FAMÈJA BULGNÈISA"

A partire dal 1992 la Fondazione del Monte contribuisce annualmente al sostegno delle attività istituzionali dell'Associazione Culturale "La Famèja Bulgnèisa", associazione a difesa e promozione della cultura bolognese nelle sue varie manifestazioni. Anche per l'anno sociale 2001/2002, la Fondazione ha disposto un contributo di € 6.200, che ha permesso all'Associazione – spiega la Presidentessa Prof.ssa Giovanna Bonani – oltre alla realizzazione delle abituali iniziative annuali, un ampliamento della biblioteca di proprietà dell'Associazione, contenente circa 6.000 volumi sulla storia, la cultura e le tradizioni della città di Bologna. Le attività sociali si consolidano di anno in anno: la continua affluenza di pubblico, la maggior sensibilizzazione dei cittadini bolognesi

con l'aumento delle donazioni di libri, sono alcuni dei risultati che testimoniano l'attività di questi anni. La Fondazione stessa contribuisce periodicamente all'incremento del fondo librario dell'Associazione con l'invio gratuito delle proprie pubblicazioni e nel giugno del 2002, si è tenuta presso l'Oratorio San Filippo Neri, lo spettacolo *La ciacaré in dialatt* nell'ambito delle iniziative di valorizzazione del dialetto, con un notevole riscontro di pubblico.

«Il sostegno della Fondazione è stato determinante in questi anni – spiega la Presidentessa – l'Associazione si regge, infatti, su quote associative per il mantenimento complessivo, ma la realizzazione di iniziative extra (come l'ampliamento dei locali della biblioteca) sono resi possibili solo con l'intervento di contributi esterni.» Il rapporto di collaborazione con la Fondazione si è migliorato nel tempo: nell'ambito delle iniziative culturali presso l'Oratorio è stato introdotto il sistema di prenotazione dei posti per una fruizione maggiormente confortevole degli spettacoli e per il futuro si stanno studiando modalità mirate di spedizione delle pubblicazioni, così da migliorare l'efficienza complessiva della gestione culturale.

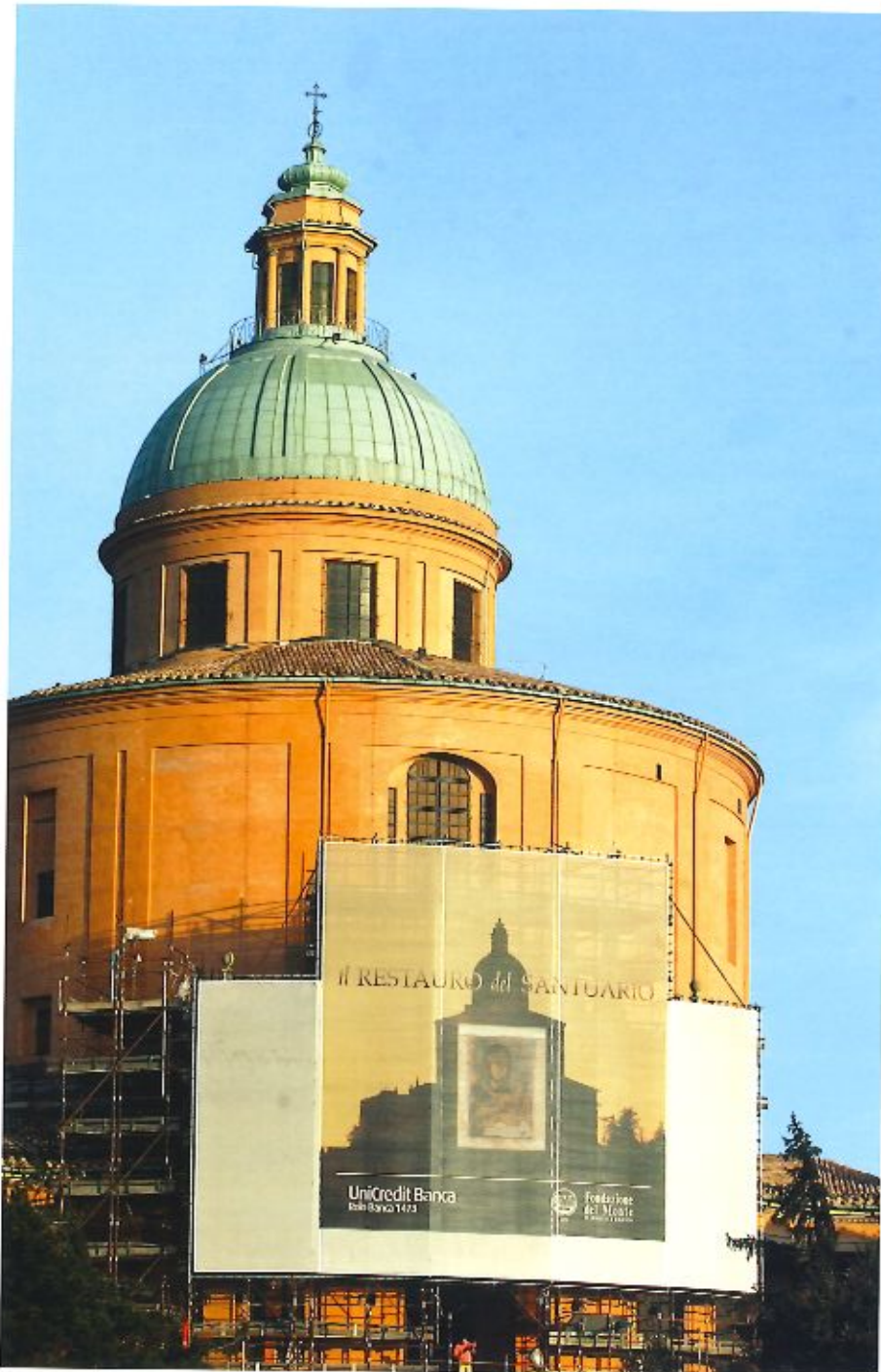
La Prof.ssa Bonani ricorda anche l'intervento della Fondazione a favore e sostegno degli anziani, di cui hanno potuto usufruire alcuni soci.

#### RESTAURO B.V. SAN LUCA – CURIA DI BOLOGNA

La Basilica di San Luca, da secoli punto di riferimento della religiosità di migliaia di fedeli, è stata oggetto negli ultimi anni di diversi interventi di restauro realizzati grazie al contributo della Fondazione del Monte. Il primo intervento, eseguito nel triennio 1999-2001 con un impegno finanziario da parte della Fondazione di 750 milioni di lire, ha riguardato parti interne del Santuario comprensive della cupola e dei finestroni, per frenare dannose infiltrazioni d'acqua. Il secondo rilevante intervento, previsto per il biennio 2002-2003 con un impegno di 1.900 milioni di lire, è stato finalizzato a lavori di restauro conservativo e di manutenzione dei tetti esterni del tamburo ellittico e della cupola circolare sovrastante, uniti a interventi interni sulle pareti e i fregi del Santuario. Entrambe le iniziative si sono realizzate in partnership con Rolo Banca 1473.

Nel 2002 è poi da ricordare il contributo della Fondazione del Monte per il valore di € 15.494 a sostegno dell'intervento di recupero di due manufatti storico artistici: un dipinto di autore anonimo del XIX secolo, raffigurante un bozzetto cromatico di come si pensava dovesse essere restaurata la Basilica, ed un modello di gesso e stucco coevo alla decorazione della cupola e della Chiesa. Un importo pari a 150.000 euro





Cantiere di restauro del Santuario della B.V. di San Luca.

è stato ulteriormente impegnato per il restauro degli affreschi e delle decorazioni settecentesche della Cappella Maggiore e del catino absidale con il sacello, in cui è venerata la Sacra Immagine della B.V. di San Luca. Anche per il 2003 sono previsti contributi a sostegno della prosecuzione dei lavori di restauro nell'area esterna alla Basilica.

A fianco è riprodotto il messaggio di commento della Curia di Bologna.



*Rispondiamo a nome e per conto del Santuario della Beata Vergine di San Luca in Bologna, beneficiario dell'intervento finanziario erogato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.*

*Riscontriamo i quesiti trasmessi con vivissima gratitudine per i risultati religiosi e morali, oltre che sociali, che le erogazioni concesse hanno rappresentato per il bene della città di Bologna, fedeli, cittadini in genere.*

*In questo modo si è salvato un bene storico e artistico di prima categoria, con il plauso di tanti visitatori che ammirano l'opera compiuta.*

*Dal punto di vista della tempestività degli interventi, oltre che dei rapporti intrattenuti dalla Fondazione stessa con l'Ente interessato, dobbiamo far presente che le determinazioni adottate a favore del Santuario sono state della massima correttezza e tempestività.*

*Non avremmo consigli da dare, avendo seguito passo a passo, e con nostra viva riconoscenza, il modo di procedere di cui il Santuario ha potuto beneficiare.*

*Con deferenti ossequi, a nome e per conto del Santuario della B.V. di San Luca.*

Mons. Francesco Nanni

#### RESTAURI AL PATRIMONIO MONUMENTALE — COMUNE DI BOLOGNA

Da anni la Fondazione del Monte opera a sostegno della salvaguardia e recupero del patrimonio monumentale della città di Bologna. «I contributi erogati finora — osserva l'Ing. Bottino — sono sempre stati indirizzati, a seguito di approfondite analisi della Dirigenza comunale e degli organi della Fondazione, verso interventi ritenuti di assoluta priorità in termini di restauro, ristrutturazione e conservazione del patrimonio artistico, architettonico comunale».

Si ricordino, ad esempio, gli interventi di restauro della Rocchetta della Torre degli Asinelli e della Torre della Gariscenda (deliberati dalla Fondazione rispettivamente negli anni 1997 e 1998, con un impegno di oltre € 92.000), l'intervento sul complesso del Baraccano in Via S. Stefano (deliberato nel 2001 con uno stanziamento di € 332.000), il complessivo recupero del Voltone del Podestà (deliberato nel 1995 e concluso nel 2002 con l'installazione di un adeguato impianto di illuminazione, con un impegno di oltre € 72.000), ed infine i restauri, attualmente in corso, del complesso del Cassero di Porta Galliera e del Giardino XX settembre (deliberati negli anni 2001-2002, con un impegno complessivo di € 232.400), e della facciata di Palazzo Re Enzo e del Podestà (intervento deliberato nel 2002 con uno stanziamento di € 514.000).

A proposito del complesso del Baraccano, da Natale 2001, la città di Bologna ha potuto di nuovo ammirare, restaurato ed illuminato, lo scenografico Voltone costruito nel 1479 e completato nel 1524, che prospetticamente inquadra il Santuario di S. Maria del Baraccano. Il progetto di restauro, sostenuto dalla Fondazione del Monte e da Rolo Banca 1473, ha interessato tutte le superfici murarie e decorative del Voltone riportando alla luce e ripristinando anche l'ampio percorso acciottolato che unisce Via S. Stefano alla piazza antistante il Santuario<sup>21</sup>.

L'apporto di istituzioni come la Fondazione è giudicato di assoluta rilevanza: «Senza tali risorse – osserva l'Ing. Bottino - gli interventi non si sarebbero potuti realizzare e questo avrebbe influito negativamente non solo sul mancato recupero di parti del patrimonio monumentale di Bologna di assoluto pregio storico, artistico e architettonico ma anche sulla sicurezza dei cittadini. Alcuni materiali tipicamente bolognesi come l'arenaria, facilmente soggetti a sgretolamenti, rappresentano infatti un pericolo per la sicurezza pubblica, oltre che una causa ulteriore di attenzione sulla salvaguardia del patrimonio monumentale della città.»

<sup>21</sup> E. Giordano, *Il restauro del Voltone e della Via del Baraccano*, in "Ingegneri, architetti, costruttori", a. LVII, settembre 2002.





Cantiere di restauro promosso dalla Fondazione.





Cantiere di restauro promosso dalla Fondazione.

## 6.3 Settore ricerca scientifica

### PROGETTO DI RICERCA *HELICOBACTER PYLORI* E PATOLOGIE CORRELATE – POLICLINICO UNIVERSITARIO S.ORSOLA

Nel 1999 il Dipartimento di Medicina Interna e Gastroenterologia del Policlinico Universitario S. Orsola ha avviato un rilevante progetto quinquennale di ricerca applicata su circa 1.500 pazienti provenienti dai Comuni di Loiano e Monghidoro, finalizzato ad una valutazione clinico – laboristica – strumentale delle patologie del tratto digestivo superiore, particolarmente connesse con infezioni da *Helicobacter Pylori*, al fine di pervenire ad una diagnosi precoce delle alterazioni pre-tumorali e tumorali nei pazienti asintomatici o con lieve sintomatologia, riducendo l'incidenza e la mortalità di tali neoplasie nella popolazione.

Il progetto dall'importo complessivo di più di 1 miliardo di lire, cui la Fondazione del Monte ha contribuito per un importo pari a 500 milioni di lire, ha avuto una rilevanza nazionale ed internazionale, notevole riscontro in campo scientifico con dozzine di pubblicazioni in materia e sui media, in particolare all'interno di diverse rubriche televisive a carattere scientifico. «Si tratta di un disegno di portata nazionale – osserva il Prof. Enrico Roda, direttore scientifico del progetto - un primo grande caso in Italia di investimento privato nella promozione della medicina preventiva, un investimento capace di generare nel lungo periodo risparmi sulla spesa sanitaria nazionale, se si tiene presente che i disturbi gastroenterici sono la prima causa di ricoveri e la seconda causa di tumori e che il 10% della popolazione malata assorbe il 98% della spesa sanitaria nazionale, pari al 7% del Pil.»

Il progetto, che ha coinvolto stabilmente un'equipe di 20-30 medici alcuni dei quali appositamente inviati negli Stati Uniti per l'apprendimento di particolari tecniche di biologia molecolare, ha permesso di addivenire ad un modello di prevenzione del cancro allo stomaco e di altre patologie correlate, partendo dallo studio delle forme infettive da *Helicobacter Pylori*, responsabili di degenerare in forme neoplastiche all'apparato digestivo.

La prima grande ricaduta sociale del progetto è stata la forte adesione allo studio preliminare: la totalità dei soggetti iscritti si è presentata spontaneamente per effettuare un esame particolarmente invasivo come l'endoscopia. «Questo dimostra – osserva il Prof. Roda - come la comunicazione e la persuasione sull'importanza della medicina preventiva stiano facendo finalmente breccia nell'atteggiamento delle persone: il primo



parametro che illustra gli effetti del nostro lavoro è, quindi, di carattere extrascientifico, più di natura sociologica e testimonia la presa di coscienza collettiva circa il ruolo determinante della medicina preventiva».

Un secondo risultato rilevante, di impatto immediato sulla vita delle persone, è stata poi la possibilità di scoprire in alcuni casi – e di affrontare di conseguenza – forme tumorali precoci. Inoltre, dal punto di vista scientifico, si è avuta la possibilità di ottenere un'ampia conoscenza sullo spettro dell'infezione da *Helicobacter Pylori* nel portatore sano, così da verificare la storia naturale della malattia e identificare, in parallelo ad un analogo studio cinese, i fattori di rischio e gli effetti che gli stili di vita possono avere sulla malattia. Il 25-28 Giugno 2003 si terrà a Bologna il primo Congresso mondiale sulla prevenzione delle malattie tumorali dell'apparato gastroenterico: «In quella sede – conclude il Prof. Roda - diversi spazi verranno riservati allo studio Loiano-Monghidoro, a testimonianza ulteriore della valenza globale del progetto che ci pone ai primi posti, a livello nazionale ed internazionale.»

PROGETTO SULLA GENETICA DEI SARCOMI E SINDROMI TUMORALI  
DELL'APPARATO MUSCOLO – SCHELETRICO  
ISTITUTI ORTOPEDICI RIZZOLI

114

Con una cifra pari a 349 milioni di lire, la Fondazione del Monte ha contribuito nel 2002 all'acquisto di un sequenziatore automatico e al sostegno di una borsa di studio annuale a favore degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, al fine di svolgere attraverso test genetici ricerche, prevenzione e diagnosi precoce delle sindromi tumorali ereditarie nella popolazione bolognese, con particolare riguardo all'apparato muscolo-scheletrico.

Da alcuni anni all'interno del Laboratorio di Ricerca Oncologica degli Istituti Ortopedici Rizzoli è stato attivato il Modulo di Familiarità e Genetica che si occupa della Genetica Molecolare dei sarcomi e delle Sindromi Ereditarie coinvolgenti l'apparato muscolo-scheletrico, in particolare alcune alterazioni che, oltre a rappresentare un fattore di incremento del rischio di contrarre patologie per l'individuo affetto, possono trasmettersi per via ereditaria alla progenie, creando gruppi familiari ad alto rischio.

Gli impatti del progetto - in particolare della strumentazione di cui grazie al contributo della Fondazione l'ambulatorio ha potuto dotarsi – osserva il Dott. Luca Sangiorgi responsabile della ricerca – sono valutabili dal punto di vista sociale oltre che sul piano strettamente scientifico, per il completamento del quale sarà necessario ancora un anno, visti i tempi



della ricerca e delle pubblicazioni sulle riviste specializzate. L'acquisizione del sequenziatore automatico di ultima generazione ha, infatti, permesso il miglioramento dell'attività di screening e prevenzione dell'ambulatorio, grazie alla drastica riduzione dei tempi di diagnosi (da tre a un giorno) e alla possibilità offerta dallo strumento di caratterizzare contemporaneamente un considerevole numero di campioni. L'ambulatorio, che da alcuni mesi ha ricevuto la piena autorizzazione a funzionare, ha permesso in questo lasso di tempo di rivedere tutta la casistica presente presso gli Istituti Ortopedici Rizzoli: sono state visitate oltre 20 famiglie, la metà delle quali giunte agli Istituti per la prima volta grazie al "passa parola" dei pazienti. Il secondo risultato rilevante – sottolinea il Dott. Sangiorgi – riguarda la multidisciplinarietà che l'ambulatorio ha permesso: per la prima volta i pazienti hanno potuto trovare tutta una serie di competenze unificate e l'integrazione fra genetisti ed ortopedici ha consentito di giungere in tempi rapidi a diagnosi veloci e definitive.

«Il contributo della Fondazione – conclude il responsabile scientifico – è stato fondamentale per la realizzazione del progetto. Nel campo della ricerca scientifica la situazione finanziaria non è facile: al di là della sana competizione, i fondi tendono ad essere attribuiti più secondo le mode del momento che le valutazioni precise delle esigenze e dell'efficacia scientifica. Da questo punto di vista, invece, contribuire allo studio e alla prevenzione di malattie considerate rare è una scelta lungimirante per le istituzioni, soprattutto considerando che la "rarietà" di queste patologie è relativa: le domande – abbiamo riscontrato – sono, infatti, in costante aumento, proprio perché finora non erano disponibili strutture adeguate per il loro accoglimento.»

#### PROGETTO PROSTATA: PERCORSO DIAGNOSTICO FACILITATO ASS.NE SAMUR STUDI AVANZATI MALATTIE UROLOGICHE

Grazie al contributo di 400 milioni di lire, la Associazione SAMUR – Studi Avanzati Malattie Urologiche, Dipartimento di Urologia dell'Azienda Ospedaliera S.Orsola – Malpighi, ha potuto realizzare fra giugno e dicembre 2002 un percorso diagnostico facilitato rivolto alla popolazione maschile ultracinquantenne residente nel Comune di Bologna, finalizzato alla prevenzione e diagnosi precoce delle malattie prostatiche. Il "Progetto di percorso diagnostico facilitato" ha ottenuto in termini sociali un ottimo riscontro – sottolinea il Prof. Giuseppe Martorana – : la campagna di sensibilizzazione sulla popolazione bolognese, svoltasi nel mese di giugno, ha visto un rapidissimo ricompimento (in quasi due settimane) di quasi tutti i posti disponibili fino a dicembre

2002. I soggetti partecipanti allo screening sono stati 501; forte è stata l'adesione con il 91,6% degli utenti prenotati presentatisi effettivamente per partecipare al percorso. Il 48% dei pazienti visitati ha riferito qualche forma di disturbo mentre il 52% non presentava alcun sintomo disurico. Un 20% circa è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti specialistici. Complessivamente al 32% dei pazienti è stata consigliata o confermata una terapia medica e ad un 5% una terapia chirurgica-endoscopica. «Il dato sociale rilevante – sottolinea il Prof. Martorana – è stata la forte motivazione e il forte livello di partecipazione della popolazione. Chi ha aderito al percorso è rimasto molto soddisfatto, perché per la prima volta ha potuto usufruire di un servizio pubblico molto innovativo ed efficace, per la celerità e la varietà degli esami che gratuitamente sono stati fatti nel percorso diagnostico. Tanto è vero che si è avuta una risposta del 100% dei soggetti coinvolti una volta invitati a tornare.» Il valore del progetto – conclude il Professore – è stato quello di permettere una giusta coniugazione fra aspetti scientifici e sociali, fra esigenze di ricerca applicata ed esigenze pratiche cliniche di spendibilità quotidiana.

## 6.4 Conclusioni e valutazioni generali

116

Oltre ad una valutazione di sintesi delle attività realizzate, le interviste hanno fatto emergere una serie di considerazioni circa l'operato della Fondazione e i suoi possibili sviluppi futuri<sup>22</sup>.

In termini generali, oltre alla massima disponibilità e collaborazione di ciascun intervistato, si è osservato in alcuni, interessamento, apprezzamento e curiosità circa l'iniziativa del bilancio sociale della Fondazione: «...è una buona pratica – si è detto – che può servire ad evidenziare i bisogni inevasi e a dare risposte mirate in proposito».

In merito all'approccio tenuto dalla Fondazione dal punto di vista operativo e relazionale, la totalità degli *stakeholder* ha esposto giudizi positivi, riconoscendo una attitudine pragmatica, efficiente e professionale dei vertici e del personale della Fondazione, accompagnata alla disponibilità e alla tendenza ad integrarsi dal punto di vista progettuale. I rapporti sono generalmente "diretti", "concreti", "senza alcuna burocrazia e tempi morti nelle approvazioni ed autorizzazioni". L'atteggiamento è altresì "disponi-

<sup>22</sup> In particolare è stato chiesto agli intervistati un parere sull'operato della Fondazione, un consiglio o un suggerimento per l'attività futura, un giudizio complessivo circa la rilevanza strategica del contributo ai fini di realizzazione dello specifico intervento.



bile” nei confronti dei richiedenti, specie nell’aiuto e nell’assistenza amministrativa connessa alle pratiche. In generale, i contributi non sono percepiti come “semplice beneficenza”, ma come sostegni finalizzati e ragionati: in questo senso si riconosce alla Fondazione una tendenza “ideale” ad integrarsi sugli obiettivi, manifestando “lungimiranza” nelle scelte e una “capacità di porsi in una visione di lungo raggio”, sostenendo ad esempio progetti innovativi non legati a facili “mode” o ad avvenimenti “eclatanti” di puro ritorno di immagine.

Ovviamente il cammino da percorrere è ancora lungo – osservano molti. Dai più emerge una domanda di continuità circa gli apporti concessi, proprio in ragione della strategicità degli stessi in termini di obiettivi realizzati, specie nel campo della ricerca scientifica, ma anche della cultura e della solidarietà sociale.

Come linee di prospettiva per il futuro si suggerisce, in termini di “metodo”, di concentrare il più possibile i contributi su un numero limitato di progetti e di accompagnarli con continuità per un congruo numero di anni: uno dei rischi che le fondazioni corrono – si è osservato – è quello di diventare dei “serbatoi” da cui tutti cercano di attingere, per cui diventa rilevante sviluppare una cultura che sappia distinguere i progetti occasionali, il cui appoggio sarebbe solo estemporaneo, da quelli su cui “investire” con continuità. Il concentrare l’attenzione su un numero limitato di progetti ed accompagnandoli per un certo numero di anni permetterebbe anche agli attori della società civile di avere una visione di più ampio respiro, magari attraverso un tavolo di confronto con la Fondazione stessa in termini di referenti specifici che possano seguire la programmazione ed il rapporto. Sempre su questa linea si colloca il suggerimento di continuare ad inserirsi con incisività nella programmazione degli Enti pubblici locali, in termini ad esempio di pianificazione in campo urbanistico ed architettonico.

In riferimento ai suggerimenti di “merito” circa la rilevanza sociale degli interventi attuabili nel prossimo futuro, è emersa nel campo della ricerca scientifica l’opportunità di sostenere quei progetti che presentino una giusta coniugazione fra aspetti scientifici e sociali, fra ricerca applicata e utilità clinica quotidiana. Nel campo della solidarietà si è suggerito di continuare ad investire nel miglioramento della “qualità del vivere” ospedaliero: garantire interventi che innalzino la qualità della vita dei pazienti e degli stessi operatori sanitari è percepito come un valore aggiuntivo, di cui la Fondazione potrebbe farsi carico, rispetto agli elementi di natura professionale che attengono alla responsabilità delle strutture sanitarie. È emersa altresì una domanda di investimento sociale in progetti riguardanti il “dopo di noi” e la vita indipendente di particolari categorie di soggetti.



Infine, in termini di rilevanza strategica dei contributi ricevuti rispetto agli interventi realizzati, tutti gli intervistati hanno riconosciuto l'importanza determinante delle risorse messe in campo dalla Fondazione, senza le quali difficilmente – anzi quasi con certezza – molti progetti non avrebbero potuto avere corso. Tuttavia, si riconosce che il supporto della Fondazione è stato, oltre che finanziario, "psicologico": sapere che una fondazione credeva nel progetto e offriva l'utilizzo della propria immagine ha dato fiducia ai proponenti stessi. Gli stessi contributi sono stati rilevanti spesso nella fase di avviamento dei progetti, o comunque ad integrazione in taluni casi di risorse interne, per cui «il supporto – si osserva – non crea dipendenza, ma dà la certezza di operare con continuità preservando la propria autonomia.»

Va naturalmente sottolineato che questa consultazione non riguarda un campione rappresentativo degli *stakeholder*, ma ciò che può essere indicato come un campione specialistico e positivo: si tratta infatti di istituzioni che, essendo beneficiarie rilevanti, sono naturalmente portate a esprimere valutazioni sostanzialmente positive. Ciò non toglie valore alla consultazione, sia per le componenti descrittive riguardanti i progetti, sia per le indicazioni metodologiche che ne derivano.

Negli anni a venire, sulla scorta di questo primo esperimento, sarà possibile migliorare e specificare la pratica.



Una delle opere d'arte esposte nei locali della sede:  
Giuseppe Marchesi detto Sansone,  
*San Francesco*.

## CONCLUSIONI

Per quello che riguarda il futuro – e certamente considerando le possibili variazioni della legislazione di riferimento – gli impegni principali che la Fondazione intende assumersi sono i seguenti.

La prima questione riguarda sicuramente l'evoluzione di questo strumento di rendicontazione. Oggi lo si chiama "bilancio sociale" perché si tratta di rendicontare alcuni effetti sociali dell'attività e di aumentare la trasparenza e la completezza dell'informazione. Eppure nei nostri obiettivi vi è di renderlo sempre più strumento integrato con tutte le attività della Fondazione. Nelle nostre prospettive c'è dunque – oltre a ciò che si è tentato – quello che possiamo indicare come "bilancio di missione", cioè della verifica della coerenza tra quello che i costitutori e la legge ci indicano e ciò che è stato realizzato. Si tratta in sostanza di far diventare questo rendiconto lo strumento di base per le attività di programmazione, controllo e verifica di tutte le attività della Fondazione. Oggi abbiamo compiuto un passo sostanzioso, ma non conclusivo.

La seconda questione riguarda gli *outcome*: il modo in cui si è tentato di mettere in luce gli effetti finali dell'attività della Fondazione è – lo sosteniamo noi stessi – volenteroso ma non ancora soddisfacente. Da questo punto di vista si tratterà di aumentare gli sforzi, anche impiegando le indicazioni che i nostri stessi interlocutori ci hanno fornito nei colloqui. Si tratta di una prospettiva che – sotto il profilo tecnico – sarà sicuramente impegnativa.

Il terzo campo di miglioramento ha natura relazionale: la Fondazione opera all'interno di comunità assieme ad altri soggetti, alcuni dei quali, a loro volta, si stanno sforzando per rendere più completo e significativo il loro processo di rendicontazione sociale. Si tratterà – in sostanza – di valutare quanto sia possibile "mettere in rete" le differenti rendicontazioni, in modo da contribuire alla costruzione di un quadro più chiaro e completo di ciò che avviene nelle nostre comunità di riferimento, e in modo da individuare le migliori forme di supporto ai processi di miglioramento sociale ai quali la Fondazione concorre.

Si tratta, come si vede, di indicazioni per ora assai generali, ma che potranno riempirsi di significati via via più concreti in ragione del dialogo che sarà possibile sviluppare.

In fondo proprio di questo si tratta: offrire alla coesione sociale delle nostre comunità un ulteriore strumento e un ulteriore appiglio, perché le virtù civili abbiano la possibilità di essere non solo alluse o richiamate, ma descritte, e in questo modo diventare parte di quel *capitale sociale* che la Fondazione è impegnata – assieme ai propri interlocutori – a sviluppare.

*La consulenza specialistica  
è stata prestata da*

**DTN**  
consulenza 

*Progetto grafico e stampa*  
STUDIO COSTA